## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

476.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 2 FEBBRAIO 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIERLUIGI PETRINI

INDI

### DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

#### INDICE

RESOCONTO	SOMMARIO		V-XV
RESOCONTO	STENOGRAF	ICO	1-106

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento)	1
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Annunzio della presentazione e assegnazione a Commissione in sede referente)	1	(Comportamento delle forze dell'ordine in Brasile)	1
missione in sede reference,	1	Cento Pier Paolo (misto-verdi-U)	2
Comitato parlamentare di controllo sul- l'attuazione ed il funzionamento della		Serri Rino, Sottosegretario per gli affari esteri	2
Convenzione di applicazione dell'Accordo		(Suicidio della detenuta Sabrina Borgese) .	3
<b>di Schengen</b> (Modifica nella composizione)	1	Cento Pier Paolo (misto-verdi-U)	6

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rinnovamento italiano: RI; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto « L'Italia dei valori »: misto-Italia dei valori; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR.

xiii legislatura — discussioni — seduta del 2 febbraio 1999 — n. 476

	PAG.		PAG
Li Calzi Marianna, Sottosegretario per la giustizia	3	Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) Saia Antonio (comunista)	3:
(Viabilità in provincia di Padova)	7	Preavviso di votazioni elettroniche	4
Bargone Antonio, Sottosegretario per i lavori pubblici	7	Ripresa discussione - A.C. 646	4
Saonara Giovanni (PD-U)	7, 9	(Ripresa dichiarazioni di voto - A.C. 646)	4
(Sospensione del decreto istitutivo del parco del Gennargentu)	10	Presidente	40
Calzolaio Valerio, Sottosegretario per l'ambiente	10	Bindi Rosy, Ministro della sanità	43 4
Cuccu Paolo (FI)	13	Chincarini Umberto (LNIP)	4
(Nube radioattiva nell'Italia settentrionale)	13	(Coordinamento – A.C. 646)	4
Calzolaio Valerio, Sottosegretario per l'ambiente	14	Presidente	49
Messa Vittorio (AN)	16	Bolognesi Marida (DS-U), Presidente della XII Commissione	49
Volontè Luca (UDR)	15	Cè Alessandro (LNIP)	49
(Iniziative della magistratura nei confronti di giornalisti)	16	(Votazione finale e approvazione – A.C. 646)	50
Giovanardi Carlo (misto-CCD)	17, 19	Presidente	50
Li Calzi Marianna, Sottosegretario per la giustizia	19	Documento in materia di insindacabilità .	50
(Realizzazione di una centrale elettrica a		(Discussione – Doc. IV-quater n. 51)	50
Striano – Napoli)	20	Presidente	50
Cola Sergio (AN)	21, 24	Ceremigna Enzo (misto-SDI), Relatore	5
Mattioli Gianni Francesco, Sottosegretario per i lavori pubblici	22	(Dichiarazioni di voto – Doc. IV-quater n. 51)	5
(Sospensione degli sfratti)	26	Presidente	5
De Cesaris Walter (misto-RC-PRO)	28	Giovanardi Carlo (misto-CCD)	5
Mattioli Gianni Francesco, Sottosegretario per i lavori pubblici	27	(Votazione – Doc. IV-quater n. 51) Presidente	5: 5:
(La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 14)	29	Interrogazioni a risposta immediata (Annunzio dello svolgimento)	52
$\textbf{Missioni} \ (Alla \ ripresa \ pomeridiana) \ \dots \dots$	29		J.
Gruppo misto (Modifica nella composizione di una componente politica)	29	Proposte di legge: Procreazione medical- mente assistita (A.C. 414 - 616 - 816 - 817 - 958 - 991 - 1109 - 1140 - 1304 - 1365 - 1488 - 1560 - 1780 - 2787 - 3323 - 3333	
Proposte di legge: Disposizioni in materia di prelievi e trapianti di organi e tessuti [A.C. 646 - 855 - 1084 - 1104 - 1291 -		- 3334 - 3338 - 3549 - 4755) (Seguito della discussione del testo unificato)	52
<b>2166</b> - <b>2639</b> - <b>2722</b> - <b>2759</b> - <b>3646</b> (appro-		(Contingentamento tempi seguito esame –	_
vato dal Senato) - 3709 - 4100 (approvato dal Senato) - 4135 - 4186) (Seguito della		A.C. 414)	52
discussione del testo unificato e approva-	20	Presidente	52
zione con modificazioni]	29	(Esame articoli – A.C. 414)	5.
(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 646).	29	Presidente	5.
Presidente (UDP)	29	(Esame articolo 1 – A.C. 414)	5
Bicocchi Giuseppe (UDR) Burani Procaccini Maria (FI)	35 41	Presidente 54, 66, 78, 80, 81, 83,	
Caccavari Rocco (DS-U)	42	Bastianoni Stefano (RI)	7'
Cè Alessandro (LNIP)	30	Bindi Rosy, Ministro della sanità	81, 8
Conti Giulio (AN)	33	Bolognesi Marida (DS-U), Relatore per la	O.
Del Barone Giuseppe (misto-CCD)	31	maggioranza	90, 9
Di Capua Fabio (misto-Italia dei valori) .	39	Bono Nicola (AN)	89
Filocamo Giovanni (FI)	35 43	Burani Procaccini Maria (FI)	
Fioroni Giuseppe (PD-U)	43 45	Cananzi Raffaele (PD-U)	
Guidi Antonio (FI)	40	Caruso Enzo (AN)	5'
Massidda Piergiorgio (FI)	38	Cè Alessandro (LNIP), Relatore di mino- ranza81,	85, 8

### xiii legislatura — discussioni — seduta del 2 febbraio 1999 — n. 476

	PAG.	PAG.
Comino Domenico (LNIP)	65	Bastianoni Stefano (RI)
Conti Giulio (AN) 55		Bolognesi Marida (DS-U), Relatore per la
Cossutta Maura (comunista)	74	maggioranza
Del Barone Giuseppe (misto-CCD)	73	Cè Alessandro (LNIP), Relatore di mino-
Deodato Giovanni Giulio (FI)	59	ranza
Di Capua Fabio (misto-Italia dei valori) .	73	Manzione Roberto (UDR)95
Filocamo Giovanni (FI)	84	Diagra di lagga di conversione del decre
Fioroni Giuseppe (PD-U) 54	4, 82	Disegno di legge di conversione del decre- to-legge n. 451 del 1998: Autotrasporto
Follini Marco (misto-CCD)	68	(A.C. 5544) (Seguito della discussione) 96
Gambale Giuseppe (DS-U)	70	
Guerra Mauro (DS-U)	90	(Esame articoli – A.C. 5544)
Guidi Antonio (FI)	61	Presidente 96
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) 55, 6		Sull'ordine dei lavori
Mantovano Alfredo (AN) 66, 83, 88		Presidente
Paissan Mauro (misto-verdi-U)	68	Bocchino Italo (AN)
Palumbo Giuseppe (FI)		Ciapusci Elena (LNIP)
Parenti Tiziana (misto-SDI)		Guerra Mauro (DS-U)
Saia Antonio (comunista)	55	Stajano Ernesto (RI), Presidente della IX
Saraceni Luigi (misto-verdi-l'Ulivo)	80	Commissione
Sbarbati Luciana (misto-FLDR)		Vito Elio (FI) 97, 98, 99
Scantamburlo Dino (PD-U)	68	Disegno di legge di ratifica: Sicurezza
Signorino Elsa (DS-U)	87	sociale Australia (approvato dal Senato)
Taradash Marco (FI) 63, 72, 79	9, 88	(A.C. 3500) (Seguito della discussione) 100
Tassone Mario (UDR)	67	(Esame articoli – A.C. 3500)
Urbani Giuliano (FI)	67	Presidente
Veltri Elio (misto-Italia dei valori)	67	
Vito Elio (FI)	86	(La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle 20,25)
Volontè Luca (UDR)	84	
(Esame articolo 2 - A.C. 414)	91	Modifica del calendario dei lavori dell'As-
Presidente	91	semblea 100
Bolognesi Marida (DS-U), Relatore per la		Ordine del giorno della seduta di domani 101
maggioranza92	2, 94	Considerazioni integrative del sottosegre-
Cè Alessandro (LNIP), Relatore di mino-		tario Valerio Calzolaio in risposta alle
ranza	*	interrogazioni Volontè n. 3-02502, Selva n. 3-03342 e Messa n. 3-03343
Manzione Roberto (UDR)	92	
Procacci Annamaria (misto-verdi-U) Saia Antonio (comunista)	93 93	Dichiarazione di voto finale del deputato Luciano Caveri (A.C. 646)
Taradash Marco (FI)	93	
Vito Elio (FI)	92	Considerazioni integrative della dichiara-
	94	zione di voto finale del deputato Umberto Chincarini (A.C. 646)
(Esame articolo 3 – A.C. 414)		, , ,
Presidente	94	Votazioni elettroniche (Schema) Votazioni I-XVIII

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

### RESOCONTO SOMMARIO

### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIERLUIGI PETRINI

#### La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 29 gennaio 1999.

#### Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quaranta.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il disegno di legge n. 5624, di conversione del decreto-legge n. 16 del 1999.

Il disegno di legge è assegnato alla II Commissione ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

Modifica nella composizione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen.

(Vedi resoconto stenografico pag. 1).

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

RINO SERRI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, rispondendo all'interrogazione Cento n. 3-01808, sul comportamento delle forze dell'ordine in Brasile, dà conto delle iniziative promosse dall'ambasciata italiana presso le autorità brasiliane ed il Segretario generale per i diritti umani, dimostratisi sensibili all'esigenza di garantire il rispetto dei diritti umani.

PIER PAOLO CENTO si dichiara soddisfatto; esprime altresì apprezzamento per l'impegno profuso dal Governo a tutela dei diritti umani e civili in Brasile.

MARIANNA LI CALZI, Sottosegretario di Stato per la giustizia, rispondendo all'interrogazione De Benetti n. 3-01986, sul suicidio della detenuta Sabrina Borgese, dà conto dell'esito dei procedimenti disciplinari e giudiziari avviati nei confronti dei dirigenti della struttura carceraria interessata; assicura infine l'impegno del Governo per rendere più adeguati gli istituti penitenziari.

PIER PAOLO CENTO, pur apprezzando la risposta, rileva, in particolare, l'assoluta disparità di trattamento posta in essere dall'amministrazione penitenziaria e dal Ministero di grazia e giustizia con riferimento alle responsabilità dei dirigenti delle strutture carcerarie.

GIOVANNI SAONARA rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-01334, vertente sulla viabilità in provincia di Padova.

ANTONIO BARGONE, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, ricorda che la proposta « minimale » di rete viaria statale è stata presentata ed illustrata alle regioni; precisa, altresì, che, con nota del 23 giugno 1998, la regione Veneto ha segnalato la necessità di operare nella rete stradale nazionale alcuni ulteriori interventi.

GIOVANNI SAONARA si dichiara soddisfatto per la completezza della risposta, apprezzando in particolare la predisposizione di un tavolo tecnico e l'intenzione di accogliere eventuali proposte integrative formulate dalle regioni.

VALERIO CALZOLAIO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente, rispondendo all'interrogazione Pisanu n. 3-02387, sulla sospensione del decreto istitutivo del parco del Gennargentu, ritiene giuridicamente infondata tale richiesta e ricorda che, con decreto del Presidente della Repubblica del 10 novembre 1998, è stato disposto il differimento al 1º luglio 1999 dell'entrata in vigore delle misure di salvaguardia di cui al decreto istitutivo del parco: ricorda altresì che la legge n. 426 del 1998 ha recepito le istanze degli enti locali circa la gestione dei parchi ed assicura, infine, che è intenzione del Ministero continuare a garantire la massima partecipazione delle comunità che gravitano nell'area del Gennargentu.

PAOLO CUCCU, nel rinnovare la richiesta di sospensione del decreto istitutivo del parco, ribadisce che le popolazioni locali non sono state opportunamente coinvolte; invita inoltre il Governo ad accogliere le loro richieste, anche al fine di prevenire il verificarsi di esecrabili ma possibili atti illeciti.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario* di Stato per l'ambiente, rispondendo congiuntamente alle interrogazioni Volontè n. 3-02502, Selva n. 3-03342 e Messa n. 3-03343, tutte vertenti sulla nube radioattiva nell'Italia settentrionale, fa presente che l'ANPA, avviate tempesti-

vamente le dovute attività di monitoraggio, non ha ritenuto opportuno attivare tutti i laboratori dislocati sul territorio nazionale in ragione della « limitatezza » del fenomeno e della « trascurabilità » dei valori rilevati.

LUCA VOLONTÈ si dichiara soddisfatto, pur rilevando che sarebbe stata opportuna una iniziativa del Ministero al fine di fugare le legittime apprensioni della popolazione.

VITTORIO MESSA, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto, rileva che la risposta fornita ha eluso gli interrogativi di fondo prospettati nelle interrogazioni.

CARLO GIOVANARDI illustra la sua interpellanza n. 2-01211, sulle iniziative della magistratura nei confronti di giornalisti.

MARIANNA LI CALZI, Sottosegretario di Stato per la giustizia, osserva che l'iniziativa assunta dai magistrati Colombo e Greco non può essere intesa come volta a soffocare la libertà di stampa, configurandosi invece come esercizio del diritto alla tutela della propria onorabilità, garantito a qualsiasi cittadino.

CARLO GIOVANARDI si dichiara assolutamente insoddisfatto, sottolineando che il rappresentante del Governo, al di là della solita difesa corporativa, non ha dato una risposta politica al problema sollevato.

SERGIO COLA illustra la sua interpellanza n. 2-01423, sulla realizzazione di una centrale elettrica a Striano (Napoli).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, nel ricordare che, con decreto ministeriale dell'agosto scorso, si è disposta la proroga dei termini per l'inizio dei lavori, la cui autorizzazione è comunque subordinata all'effettuazione di un'articolata verifica delle implicazioni sanitarie e degli aspetti

relativi all'assetto idrogeologico delle zone interessate, si riserva di fornire ulteriori informazioni nel momento in cui disporrà di elementi di valutazione più esaustivi.

SERGIO COLA, giudicate insufficienti le informazioni fornite, nonostante l'apprezzabile impegno del sottosegretario Mattioli, fa presente che l'Enel ha ripreso i lavori, come documentato dal sindaco di Striano: invita pertanto il rappresentante del Governo ad attivarsi al fine di interrompere tale « scempio ».

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, rispondendo all'interrogazione De Cesaris n. 3-02990, sulla sospensione degli sfratti, rileva che i problemi in essa prospettati possono considerarsi sostanzialmente superati a seguito della recente approvazione della legge sulle locazioni.

WALTER DE CESARIS raccomanda al Governo di effettuare una rigorosa verifica circa il rispetto delle condizioni per il rilascio degli immobili, previste peraltro dalla nuova normativa sulle locazioni.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 14.

La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 14.

### Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono quarantotto.

Modifica nella composizione di una componente politica del gruppo parlamentare misto.

(Vedi resoconto stenografico pag. 38).

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Prelievi e trapianti di organi e tessuti (646 ed abbinate).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 28 gennaio scorso si è, da ultimo, concluso l'esame degli ordini del giorno presentati.

Passa pertanto alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

ALESSANDRO CÈ, premesso che il gruppo della lega nord è favorevole alla donazione ed al trapianto di organi, rileva che, nonostante la battaglia condotta in aula dalla sua parte politica per il rispetto della libertà individuale, si è giunti ad un testo che non conseguirà gli effetti sperati.

GIUSEPPE DEL BARONE, rilevato che il provvedimento presenta qualche imperfezione, dichiara il voto favorevole dei deputati del CCD, giudicando l'approvazione del testo unificato un atto importante.

MARIA CELESTE NARDINI, nel ribadire che il testo avrebbe dovuto recepire più compiutamente il principio secondo il quale la donazione d'organi deve essere un atto di solidarietà liberamente scelto dal cittadino, annunzia l'astensione dei deputati di rifondazione comunista.

PRESIDENTE avverte che il deputato Caveri ha fatto pervenire il testo scritto della sua dichiarazione di voto finale, della quale ha chiesto la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna: la Presidenza lo consente.

GIULIO CONTI, rilevate le contraddizioni presenti nel provvedimento, dichiara l'astensione del gruppo di alleanza nazionale, auspicando che il Senato possa apportare al testo le necessarie modifiche.

GIUSEPPE BICOCCHI, ribadita la contrarietà all'introduzione del principio del silenzio-assenso, considerato « illiberale », lamenta la mancata obbligatorietà della

manifestazione di volontà circa il prelievo di organi: dichiara pertanto l'astensione del gruppo dell'UDR.

GIOVANNI FILOCAMO osserva che il provvedimento in esame, che contiene norme « schizofreniche » e confuse, provocherà più danni che vantaggi: dichiara pertanto la propria astensione.

ANTONIO SAIA dichiara il voto favorevole del gruppo comunista, pur esprimendo talune perplessità in merito alla scelta intermedia del « silenzio-assenso informato »; si augura che l'*iter* del provvedimento prosegua speditamente nell'altro ramo del Parlamento.

PIERGIORGIO MASSIDDA, ribadita la positività di un provvedimento doveroso, sottolinea, in particolare, che esso colmerà moltissime carenze, fornendo altresì un'informazione adeguata in materia.

FABIO DI CAPUA, a nome della componente «L'Italia dei valori » del gruppo misto, dichiara voto favorevole su un provvedimento che, pur non « definitivo », darà un nuovo impulso alla donazione di organi ed assicurerà un'adeguata formazione degli operatori.

ANTONIO GUIDI, a titolo personale, giudica « accettabile » il provvedimento; pur prospettando l'esigenza di successive integrazioni ed adeguamenti e pur non essendo « entusiasta », dichiara voto favorevole.

MARIA BURANI PROCACCINI, a titolo personale, rivendicata la primogenitura nella battaglia per rendere obbligatoria la manifestazione di volontà, in un quadro complessivo di « civiltà della donazione », dichiara voto favorevole.

ROCCO CACCAVARI, rilevato che il provvedimento rappresenta un efficace punto di equilibrio tra esigenze diverse (prime fra tutte, affermare il valore sociale della donazione ed offrire adeguate

garanzie al cittadino), dichiara il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo.

GIUSEPPE FIORONI dichiara il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, rilevando che si è cercato di predisporre un equilibrato strumento legislativo in materia di trapianti d'organi e tessuti, nel rispetto della dignità e della volontà della persona.

PAOLO GALLETTI, nell'annunziare l'astensione dei deputati verdi, anche se il provvedimento presenta aspetti positivi, ribadisce la contrarietà al principio del silenzio-assenso informato, ritenendo che si sarebbe più opportunamente dovuto prevedere il consenso esplicito del donatore.

#### Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

### Si riprende la discussione.

GIACOMO BAIAMONTE, richiamati i principî ispiratori del provvedimento, che rappresenta un valido punto di incontro tra le diverse esigenze prospettate, dichiara il voto favorevole del gruppo di forza Italia, ringraziando, in qualità di relatore, per i contributi forniti.

UMBERTO CHINCARINI, a titolo personale, dichiara voto favorevole sul provvedimento.

NICOLA CARLESI, a titolo personale, nel dichiarare che si asterrà sul provvedimento, rileva che sarebbe stato più opportuno scindere l'aspetto relativo alla manifestazione di volontà del donatore da quello concernente l'organizzazione dei centri.

### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*, osserva che, dopo alcuni anni di lavoro, si raggiunge finalmente un risultato importante approvando un buon testo in questa delicata materia, che si augura, quindi, sia approvato definitivamente dal Senato entro il 21 marzo prossimo, allorchè si celebrerà la seconda giornata nazionale della donazione degli organi.

MARIDA BOLOGNESI, Presidente della XII Commissione, a nome del Comitato dei nove, propone talune correzioni di forma al testo del provvedimento (vedi resoconto stenografico pag. 49).

ALESSANDRO CÈ esprime perplessità sulle modalità con cui si sono svolte le votazioni, che hanno reso indispensabili le correzioni di forma testè proposte.

PRESIDENTE ritiene che, se non vi sono obiezioni, possano rimanere stabilite le correzioni di forma proposte.

(Così rimane stabilito).

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il testo unificato delle proposte di legge n. 646 ed abbinate.

### Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-quater, n. 51, relativo al deputato Scozzari.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (vedi resoconto stenografico pag. 50).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Scozzari nell'esercizio delle sue funzioni. ENZO CEREMIGNA, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Scozzari; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

CARLO GIOVANARDI dichiara voto favorevole sulla proposta della Giunta, osservando che occorre coerenza di comportamento quando ci si deve esprimere su casi come quello in esame.

La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

# Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di domani, alle 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (question time).

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Procreazione medicalmente assistita (414 ed abbinate).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 18 settembre 1998 si è conclusa la discussione sulle linee generali e si sono svolte le repliche.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (vedi resoconto stenografico pag. 52).

Passa all'esame degli articoli del testo unificato e degli emendamenti presentati.

Comunica i pareri espressi dalla Commissione bilancio (vedi resoconto stenografico pag. 53).

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti, avvertendo che la Presidenza non ritiene ammissibili i seguenti emendamenti ed arti-

coli aggiuntivi: Cè 1.03, Mantovano 1.06, 7.02, limitatamente ai primi due commi, 7.01, 7.04, 9.02 e 10.12, Detomas 10.15 e Volontè 16.01.

GIUSEPPE FIORONI, nel ribadire la posizione del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo su un provvedimento ritenuto indispensabile ed urgente, richiama gli emendamenti volti a migliorare il testo; si augura quindi che venga evitata ogni strumentalizzazione politica e che ciascuno voti secondo coscienza.

GIULIO CONTI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che al banco della Commissione siedano solo i membri del Comitato dei nove.

PRESIDENTE dà disposizioni nel senso indicato dal deputato Conti.

ANTONIO SAIA, parlando sull'ordine dei lavori, dichiara di sottoscrivere tutti gli emendamenti che recano la prima firma del deputato Maura Cossutta.

RAFFAELE CANANZI esorta i colleghi deputati ad affrancarsi da logiche di schieramento e ad approvare un testo conforme ai principî legati alla « ragione ragionevole » ed alla « umana sapienza ».

ENZO CARUSO, stigmatizzato il ritardo con cui il provvedimento giunge all'esame dell'Assemblea, ritiene che, nel disciplinare la procreazione medicalmente assistita, si debbano innanzitutto tutelare i diritti del nascituro, anche definendo lo statuto dell'embrione.

GIOVANNI GIULIO DEODATO, premesso che numerose disposizioni del provvedimento presentano profili di incostituzionalità, esprime preoccupazione per l'impostazione cui si intende informare la normativa in esame, non valutando opportunamente gli inalienabili diritti alla vita, all'identità personale ed alla famiglia.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE, nel ribadire il fondamentale principio della

tutela del nascituro e dell'embrione, osserva che le coppie di fatto non dovrebbero accedere alla procreazione assistita; ritiene, inoltre, che ciascuno debba esprimere liberamente e palesemente la propria opinione in materia.

GIULIO CONTI saluta con favore l'inserimento nel testo di una disposizione volta a disciplinare la clonazione umana, che sino ad ora è sfuggita a qualsiasi regolamentazione.

ANTONIO GUIDI, osservato che la materia in discussione è di fondamentale importanza, rileva che occorre evitare giudizi sommari e rispettare i diritti di chi sceglie la procreazione assistita, oltre che del nascituro.

MARCO TARADASH, richiamata la legislazione in tema di procreazione di molti paesi europei, osserva che la previsione di eventuali divieti si ripercuoterebbe sui cittadini meno abbienti; esprime inoltre contrarietà alla logica che induce a non considerare la « voglia d'amore » insita nell'uomo; ricorda infine che sono state raccolte le firme per chiedere il voto segreto.

TIZIANA PARENTI, nel sottolineare che in uno Stato civile ciascun cittadino ha il diritto di comportarsi secondo la propria coscienza, osserva che il Parlamento non può legiferare in base a principî moralistici, ma deve tenere conto delle situazioni di fatto esistenti.

DOMENICO COMINO, parlando sull'ordine dei lavori, appreso che alcuni deputati hanno fatto richiesta di votazione segreta, chiede al Presidente di esplicitare quali parti del testo saranno sottoposte a siffatta votazione; invita inoltre tutti i gruppi a dichiarare responsabilmente il voto, così come farà il gruppo della lega nord.

PRESIDENTE preannunzia che 46 deputati hanno sottoscritto la richiesta di votazione segreta.

ALFREDO MANTOVANO, parlando sull'ordine dei lavori, invita a riflettere sulla richiesta di voto segreto ed eventualmente a ritirarla, attesa l'importanza del tema in discussione; avverte quindi che il gruppo di alleanza nazionale manifesterà la propria posizione chiaramente e palesemente in ciascuna votazione.

MARIA BURANI PROCACCINI, parlando sull'ordine dei lavori, precisato che il gruppo di forza Italia lascia libertà di voto ai singoli deputati, stigmatizza il fatto che alcuni parlamentari abbiano chiesto la votazione segreta su determinati passaggi del provvedimento; invita pertanto ad una personale assunzione di responsabilità in ordine all'espressione di voto.

GIULIANO URBANI, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che, se si dovessero considerare valide le argomentazioni contrarie all'uso del voto segreto, inteso quale strumento utilizzato per nascondere la responsabilità individuale, si dovrebbe chiedere agli elettori di esprimere palesemente le loro scelte nell'urna, il che sarebbe « aberrante ».

MARIO TASSONE, parlando sull'ordine dei lavori, ricordate le motivazioni che hanno indotto la Camera a limitare il ricorso al voto segreto, giudica politicamente inopportuna la richiesta in tal senso avanzata da alcuni parlamentari.

ELIO VELTRI, parlando sull'ordine dei lavori, pur rispettando la richiesta di voto segreto, osserva che la materia in discussione attiene alle ragioni più profonde della coscienza: si augura, pertanto, che ciascuno esprima in modo chiaro e trasparente le proprie opinioni, assumendosene la responsabilità.

MARCO FOLLINI, parlando sull'ordine dei lavori, si associa all'invito alla trasparenza ed al senso di responsabilità di voto rivolto ai parlamentari che hanno fatto richiesta di votazione segreta, dichiarando sin d'ora che i deputati del CCD voteranno in piena libertà di coscienza.

DINO SCANTAMBURLO, parlando sull'ordine dei lavori, preannunzia che, in caso di votazione segreta, i deputati popolari e democratici dichiareranno la posizione del gruppo prima del voto di ogni emendamento di grande rilievo.

MAURO PAISSAN, parlando sull'ordine dei lavori, rivolge ai deputati che ne hanno fatto richiesta l'appello ad insistere per la votazione segreta, giacché la delicatezza della materia in esame rende opportuna un'espressione non palese del voto.

GIORGIO BOGI, nel sottolineare i criteri ai quali si atterrà nel voto sui singoli emendamenti, ribadisce che le coppie di fatto rappresentano una realtà, così come la fecondazione eterologa non modificherà l'attuale assetto della società.

GIUSEPPE GAMBALE, parlando anche a nome dei deputati che, nell'ambito del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo, si riconoscono nelle posizioni del cattolicesimo democratico, ritiene che vada tutelato il diritto del nascituro ad essere concepito nell'ambito di un rapporto familiare stabile; si dichiara pertanto contrario a qualsiasi forma di procreazione assistita eterologa.

ANNAMARIA PROCACCI, ricordato che sono trascorsi circa dieci anni da quando i deputati verdi, precorrendo le successive iniziative, presentarono una proposta di legge in materia, si dichiara favorevole all'impiego delle tecniche eterologhe e contraria alla garanzia dell'anonimato per i donatori di gameti.

GIUSEPPE DEL BARONE, rese note all'Assemblea le decisioni assunte dall'ordine dei medici in tema di procreazione assistita, ribadisce la necessità di approvare una legge in materia.

FABIO DI CAPUA, rilevato che non si può « condannare » il nascituro ad avere una paternità incerta, come avviene nel caso della fecondazione eterologa, ritiene

che non debba essere preclusa alle coppie di fatto la possibilità di accedere alle tecniche di procreazione assistita.

MAURA COSSUTTA, sottolineata l'esigenza di individuare un terreno comune ai diversi approcci culturali al tema della procreazione assistita, ritiene che nella definizione della normativa si dovrà riconoscere priorità alla tutela della salute della donna e del nascituro.

LUCIANA SBARBATI, sottolineata l'esigenza di disciplinare il settore con norme « certe », dichiara di condividere la richiesta di voto segreto, giudicata opportuna per consentire ai parlamentari di affrancarsi dallo « strapotere » dei partiti.

GIUSEPPE PALUMBO. sottolineata l'urgenza di varare una legge in materia di procreazione assistita, auspicando per altro piena libertà di voto, evidenzia alcuni limiti del provvedimento in esame e suggerisce una possibile soluzione con riferimento alla procreazione eterologa.

STEFANO BASTIANONI, giudicato inopportuno il ricorso al voto segreto, ribadisce, insieme alla contrarietà alle tecniche eterologhe, che il gruppo di rinnovamento italiano pone il nascituro al centro degli interessi da garantire.

PRESIDENTE avverte che la valutazione di ammissibilità della richiesta di voto segreto deve essere condotta in relazione alla incidenza o meno delle disposizioni del testo sui principî della Costituzione concernenti i diritti della famiglia e i diritti della persona umana.

Vengono, in particolare, in evidenza gli articoli 29, 30 e 31, comma 2; vanno inoltre aggiunti gli articoli da 13 a 22 e da 24 a 27.

La Presidenza ritiene di ammettere la richiesta di voto segreto per quelle parti del testo, e connessi emendamenti, che sono volti a determinare la concreta disciplina dell'istituto della procreazione segretari ritirino le tessere di votazione i

medicalmente assistita. Si tratta, in particolare, degli articoli 1, 4, 5, 6, 8, 10, 11, 14, 15, 16, 17, 20 e 21.

MARCO TARADASH, parlando per un richiamo al regolamento, ribadisce che coloro che hanno sottoscritto la richiesta di voto segreto lo hanno fatto alla luce del sole: non si deve quindi ribaltare la ratio delle norme regolamentari.

TIZIANA PARENTI, parlando per un richiamo al regolamento, conferma l'adesione alla richiesta di voto segreto, necessaria, nel caso di specie, per tutelare il parlamentare dalla «esibizione» del voto al solo fine di acquisire consensi.

LUIGI SARACENI chiede un chiarimento in merito alla decisione di ricomprendere anche gli articoli 14 e 17 del provvedimento tra quelli per i quali si procederà al voto segreto.

PRESIDENTE chiarisce che il comma 1 dell'articolo 49 del regolamento fa riferimento ai diritti di libertà, quindi anche alle pene.

MARIDA BOLOGNESI, Relatore per la maggioranza, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.40 della Commissione; esprime parere contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza Cè, nonché sugli identici emendamenti Lucchese 1.5 e Giacalone 1.9, e sugli emendamenti Pivetti 1. 23 e Taradash 1. 13; invita al ritiro dei restanti emendamenti e subemendamenti, esprimendo altrimenti parere contrario; esprime infine parere contrario sull'articolo aggiuntivo Cè 1.05 e chiede l'accantonamento degli articoli aggiuntivi Cè 1. 02 e degli identici Procacci 1. 01 e Cè 1. 04, ove non eventualmente preclusi.

ROSY BINDI, Ministro della sanità, si rimette all'Assemblea sugli emendamenti riferiti a tutti gli articoli del provvedimento.

PRESIDENTE dispone che i deputati

cui titolari non risultino presenti in aula (I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente).

ALESSANDRO CÈ, Relatore di minoranza, raccomanda l'approvazione del suo testo alternativo, del suo subemendamento 0. 1. 40. 2 e dei suoi emendamenti 1.14, 1.12 e 1.11; esprime parere favorevole sui subemendamenti Mantovano 0.1.40.1 e Comino 0. 1. 40. 3, invitando il relatore per la maggioranza a modificare il parere espresso su tali subemendamenti (esprime altrimenti parere contrario sull'emendamento 1. 40 della Commissione); esprime altresì parere favorevole sugli emendamenti Volontè 1. 3, Mantovano 1.8 (Nuova formulazione), Procacci 1.6, sugli identici Guarino 1.2 e Mussolini 1.32, nonché sull'emendamento Manzione 1. 10; esprime inoltre parere favorevole sull'emendamento Pivetti 1. 21, nonché sugli identici Giacalone 1.4 e Burani Procaccini 1.35; si rimette all'Assemblea sull'emendamento Pivetti 1. 23; invita al ritiro degli emendamenti Procacci 1. 15 e Valpiana 1. 20 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

Raccomanda infine l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 1.05, dichiarando la disponibilità a riferire il suo articolo aggiuntivo 1.04 all'articolo 20 ed invitando il deputato Procacci, che ha sottoscritto l'identico articolo aggiuntivo 1.01, a fare altrettanto.

GIUSEPPE FIORONI dichiara voto contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza, considerando preferibile la formulazione di cui all'emendamento 1. 40 della Commissione.

LUCIANA SBARBATI, richiamata la dichiarata volontà del ministro della sanità di rimettersi all'Assemblea su tutti gli emendamenti presentati, si chiede se il Governo sia « politico » o « di coscienza ».

ALFREDO MANTOVANO, nel dichiarare voto favorevole sul testo alternativo del relatore di minoranza, chiede alla Presidenza di riconsiderare la decisione circa l'inammissibilità del suo articolo aggiuntivo 1. 06 e dell'articolo aggiuntivo Cè 1. 03.

PRESIDENTE ribadisce che l'inammissibilità dei richiamati articoli aggiuntivi è stata dichiarata per estraneità di materia.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*, rileva che non si può esprimere un parere politico su materie che investono i convincimenti più profondi dei singoli deputati.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE dichiara voto favorevole sul testo alternativo del relatore di minoranza.

LUCA VOLONTÈ esprime l'adesione del gruppo dell'UDR al testo alternativo del relatore di minoranza, annunziando il ritiro del suo emendamento 1.3.

GIOVANNI FILOCAMO esprime « sconcerto » per le dichiarazioni rese dal ministro.

PRESIDENTE invita i deputati a rispettare le opinioni altrui e richiama all'ordine per la prima volta il deputato Filocamo per il modo in cui esprime il suo convincimento.

GIOVANNI FILOCAMO ritiene che vadano garantite adeguate condizioni di tutela per il nascituro.

ALESSANDRO CÈ, Relatore di minoranza, illustra i contenuti del testo alternativo da lui predisposto, sottolineando che in esso vengono tutelati anche i diritti del nascituro.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, indica i nominativi dei deputati autorizzati ad esprimersi a nome del gruppo di forza Italia.

La Camera, con votazione segreta elettronica, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza.

RAFFAELE CANANZI dichiara voto favorevole sul subemendamento Comino 0.1.40.3.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*, precisa che l'emendamento 1. 40 della Commissione ha opportunamente esteso la piena tutela a tutti i soggetti coinvolti.

ELSA SIGNORINO sollecita il deputato Cè a ritirare il subemendamento Comino 0.1.40.3, di cui è cofirmatario, atteso che l'emendamento 1.40 della Commissione prevede la tutela di tutti i soggetti coinvolti.

MARIA BURANI PROCACCINI non comprende per quale motivo si debba essere contrari all'inserimento di una precisazione a tutela del concepito.

ALFREDO MANTOVANO non comprende la ragione per la quale non si debba accogliere un subemendamento volto a precisare il contenuto dell'emendamento 1. 40 della Commissione.

MARCO TARADASH, a titolo personale, osserva che la precisazione in ordine ai diritti del concepito non ha una valenza giuridica.

NICOLA BONO suggerisce di votare il principio comune contenuto nei subemendamenti Comino 0.1.40.3, Cè 0.1.40.2 e Mantovano 0.1.40.1.

PRESIDENTE fa presente che, data la complessità della materia in esame, non riterrebbe opportune votazioni su principî.

Avverte che, acquisita la disponibilità dei presentatori, porrà congiuntamente in votazione i subemendamenti Comino 0.1.40.3, Cè 0.1.40.2 e Mantovano 0.1.40.1.

La Camera, con votazione segreta elettronica, approva i subemendamenti Comino 0.1.40.3, Mantovano 0.1.40.1 e Cè 0.1.40.2, sostanzialmente identici.

GIUSEPPE PALUMBO chiede se sia possibile aggiungere l'aggettivo « umana » al testo dell'emendamento 1.40 della Commissione.

MARIDA BOLOGNESI, Relatore per la maggioranza, accetta la modifica proposta.

MAURO GUERRA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede il controllo delle tessere di votazione.

PRESIDENTE da disposizione in tal senso.

GIUSEPPE PALUMBO chiede la votazione per parti separate dell'emendamento 1.40 della Commissione, nel senso di votare distintamente i due commi.

PRESIDENTE, avendo i due commi autonoma rilevanza giuridica, accede alla richiesta.

La Camera, con votazioni segrete elettroniche, approva il comma 1 dell'emendamento 1. 40 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 1, e successivamente il comma 2 del medesimo emendamento; respinge quindi l'emendamento Taradash 1. 13, nonché l'articolo aggiuntivo Cè 1. 05.

PRESIDENTE, non essendosi obiezioni, ritiene che gli articoli aggiuntivi Cè 1. 02 e gli identici Procacci 1. 01 e Cè 1. 04 possano essere accantonati, come richiesto dal relatore per la maggioranza.

Passa quindi all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MARIDA BOLOGNESI, Relatore per la maggioranza, invita al ritiro degli emendamenti Manzione 2. 5 e Cè 2. 7, altrimenti il parere è contrario; esprime inoltre parere contrario sui restanti emendamenti.

ALESSANDRO CÈ, Relatore di minoranza, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2. 7; invita al ritiro degli emendamenti Manzione 2.5, Lucchese 2. 1 e Valpiana 2. 8; esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

ROBERTO MANZIONE ritira il suo emendamento 2.5.

ELIO VITO chiede le votazione nominale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Manzione 2. 6.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Lucchese 2. 1.

(Segue la votazione).

Dispone che i deputati segretari procedano alla verifica delle tessere di votazione (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Annulla conseguentemente la votazione.

Indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Lucchese 2. 1.

(Segue la votazione).

Constatate alcune irregolarità, dispone nuovamente l'annullamento della votazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lucchese 2. 1.

ALESSANDRO CÈ insiste per la votazione del suo emendamento 2. 7.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 2. 7.

ANTONIO SAIA ritira la sua firma dall'emendamento Valpiana 2. 8.

ANNAMARIA PROCACCI dichiara voto favorevole sull'emendamento Valpiana 2. 8.

MARCO TARADASH esprime contrarietà all'emendamento Valpiana 2. 8.

MARIDA BOLOGNESI, Relatore per la maggioranza, giudica esaustiva la formulazione dell'articolo 2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Valpiana 2.8 e Pivetti 2.9; approva quindi l'articolo 2.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MARIDA BOLOGNESI, Relatore per la maggioranza, invita al ritiro degli emendamenti Manzione 3.1 e Pivetti 3.4 (Nuova formulazione), altrimenti il parere è contrario, così come è contrario sull'emendamento Pivetti 3.3.

ALESSANDRO CÈ, Relatore di minoranza, esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Pivetti 3.3.

ROBERTO MANZIONE ritira il suo emendamento 3.1.

STEFANO BASTIANONI ritira l'emendamento Pivetti 3.4, del quale è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 3.

MARIDA BOLOGNESI, Relatore per la maggioranza, chiede di sospendere l'esame del testo unificato in discussione.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di mino-ranza*, non condivide tale richiesta, che giudica immotivata.

PRESIDENTE, accogliendo la richiesta del relatore per la maggioranza, rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

# Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 451 del 1998: Autotrasporto (5544).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 25 gennaio scorso si sono svolte la discussione sulle linee generali e le repliche.

Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (vedi resoconto stenografico pag. 96), dando altresì conto degli emendamenti ed articoli aggiuntivi dichiarati inammissibili (vedi resoconto stenografico pag. 96).

### Sull'ordine dei lavori.

ELIO VITO propone di passare immediatamente al punto 7 dell'ordine del giorno, recante il seguito della discussione di disegni di legge di ratifica.

A favore della richiesta interviene il deputato Bocchino; il Presidente suggerisce di porre il disegno di legge di conversione n. 5544 al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani: dopo interventi dei deputati Stajano, presidente della IX Commissione, che formula analoga proposta, Bocchino e Vito, contrari, Guerra, favorevole, e Ciapusci, che rivendica tempi congrui per la discussione del provvedimento d'urgenza, il Presidente preannunzia che sottoporrà la questione alla Conferenza dei presidenti di gruppo e passa al punto 7 dell'ordine del giorno.

# Seguito dell'esame di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno.

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3500: Sicurezza sociale Australia.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (vedi resoconto stenografico pag. 100).

La Camera approva l'articolo 1, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2.

Avverte che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Indice la votazione nominale elettronica sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare. Stigmatizza la scorrettezza di coloro i quali hanno avanzato la richiesta di passare al seguito della discussione dei disegni di legge di ratifica e poi abbandonato l'aula, facendo mancare il numero legale. Rinvia pertanto la seduta di un'ora, avvertendo che è immediatamente convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo.

## La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle 20,25.

PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, rinvia ad altra seduta la votazione ed il seguito del dibattito.

### Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (vedi resoconto stenografico pag. 100).

### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 3 febbraio 1999, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 101).

La seduta termina alle 20,30.

### RESOCONTO STENOGRAFICO

### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIERLUIGI PETRINI

#### La seduta comincia alle 10.

ADRIA BARTOLICH, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 29 gennaio 1999.

(È approvato).

#### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Berlinguer, Cerulli Irelli, Fabris, Molinari, Pennacchi, Turco, Gaetano Veneto, Vigneri e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quaranta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 1° febbraio 1999, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge, che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla II Commissione permanente (Giustizia):

« Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1999, n. 16, recante disposizioni urgenti per la conferma e la proroga dell'esercizio delle funzioni di giudice di pace » (5624), con il parere della I Commissione.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere alla Commissione competente, previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-bis, è stato altresì assegnato al Comitato per la legislazione, di cui all'articolo 16-bis del regolamento.

Modifica nella composizione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione e il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schenghen.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 29 gennaio 1999, ha chiamato a far parte del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione e il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schenghen il senatore Pierluigi Castellani in sostituzione del senatore Paolo Giaretta, dimissionario.

# Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 10,04).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

### (Comportamento delle forze dell'ordine in Brasile)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Cento n. 3-01808 (vedi l'allegato A – Interpellanze ed interrogazioni sezione 1).

xiii legislatura — discussioni — seduta del 2 febbraio 1999 — n. 476

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

RINO SERRI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, l'interrogante, onorevole Cento, si riferisce ad un episodio purtroppo antico rispetto al momento in cui ne discutiamo. Esso è stato anche all'attenzione della nostra ambasciata e su di esso siamo intervenuti.

Risulta che i 15 appartenenti alle forze di polizia, che si sono resi responsabili degli episodi richiamati dall'onorevole Cento, facciano parte della polizia civile di Foz do Iguacu nello Stato di Paranà. Purtroppo, come sottolinea l'onorevole Cento, tali episodi si ripetono con una certa frequenza; la nostra ambasciata ha avuto più volte occasione di far presente al segretario generale per i diritti umani, Josè Gregori, la preoccupazione del Governo italiano, in quanto a volte essi si riferiscono anche a cittadini del nostro paese che vivono in Brasile.

Devo dire che abbiamo sempre ottenuto una consistente attenzione da parte del segretario generale per i diritti umani, il quale più volte ha rilevato l'impegno del Presidente Cardoso a recuperare man mano il pieno controllo sull'azione delle forze di polizia e delle altre forze addette all'ordine pubblico per tentare di arginare e liquidare questi episodi che si ripetono troppo spesso e che le autorità stesse del Brasile ritengono vadano superati.

Per quanto riguardo la nostra collaborazione con il Governo brasiliano, dopo gli episodi a cui fa riferimento l'onorevole Cento, in particolare dopo uno, del quale è stata data notizia da diversi giornali, relativo allo sciopero della fame attuato da un gruppo di detenuti del quale faceva parte anche una cittadina italo-cilena, Maria Emilia Marchi, per un certo periodo di tempo abbiamo avuto stretti contatti con le autorità brasiliane, giungendo ad una prima conclusione positiva. Siamo riusciti, infatti, a far cessare lo sciopero della fame e vi è un'ipotesi di semilibertà o di lavoro esterno per la cittadina Maria Emilia Marchi, che potrebbe aver luogo anche in collaborazione con il consolato del Cile operante nella zona. Inoltre, a lunga scadenza, è stato concluso un accordo tra il Brasile e il Cile, che deve essere ancora attuato, per il rientro dei detenuti in Cile, dove potranno scontare la pena, magari in condizione di semilibertà.

In base a tali eventi è cessato lo sciopero della fame, che preoccupava le autorità brasiliane e quelle italiane. Vi è stata – ripeto – una stretta collaborazione e riteniamo che si sia giunti ad un primo risultato significativo per entrambe le parti, vale a dire sia per il Governo italiano, sia per quello brasiliano.

Recependo appieno la preoccupazione che anima l'interrogazione dell'onorevole Cento, ribadisco che il Governo italiano mantiene una rigida attenzione ed è impegnato in contatti costanti con il segretario generale per i diritti umani, constatando che esiste una notevole collaborazione da parte delle autorità brasiliane.

PRESIDENTE. L'onorevole Cento ha facoltà di replicare.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta data alla mia interrogazione, anche perché nel corso di tale risposta, forse per brevità, si è fatto riferimento anche ad un'altra interrogazione che io stesso avevo presentato sulla vicenda Marchi. Le parole del sottosegretario offrono una risposta confortante anche su quel caso.

Voglio solo ricordare brevemente, anche per chi ci ascolta, che l'interrogazione in oggetto si riferisce ad un vero e proprio assassinio a freddo di quattro ragazzi. Al di là di loro eventuali responsabilità in episodi criminali nello Stato del Paranà, in Brasile, essi sono stati prelevati dalle loro abitazioni, ammanettati, portati in un campo e assassinati a sangue freddo dalla polizia civile brasiliana. Da quel che risulta, anche in base alle indicazioni provenienti dai movimenti che si occupano dei diritti umani in Brasile, è stata aperta un'inchiesta giudiziaria nei confronti dei responsabili di questo massacro; ma certamente il problema dei diritti umani e

xiii legislatura — discussioni — seduta del 2 febbraio 1999 — n. 476

civili in Brasile, in una fase di evoluzione positiva della democrazia di quel paese, permane e ad esso la comunità internazionale, l'Italia e gli organismi per la tutela dei diritti umani devono continuare a prestare attenzione per favorire l'evoluzione democratica di quel paese e delle sue forze dell'ordine, che non possono pensare di combattere una criminalità, certamente agguerrita e diffusa, con tali strumenti.

Vi è anche un risvolto politico: in realtà, spesso l'intervento delle forze dell'ordine in Brasile utilizza la lotta alla criminalità per colpire forme di resistenza politica del mondo contadino rispetto ai processi di globalizzazione. Proprio nei prossimi mesi avremo in Italia, tra gli altri, anche una delegazione di agricoltori e contadini di quel paese, che verranno a porre in Europa i problemi della globalizzazione, della deforestazione e di uno sviluppo ecocompatibile.

Certamente, le parole del sottosegretario attestano l'impegno e l'attenzione del Governo italiano a mantenere stretti rapporti con il Brasile fondandoli, tuttavia, non solo sulle necessarie relazioni economico-commerciali, ma anche sul rispetto non di un parametro economico, bensì, di un parametro civile: quello del rispetto dei diritti umani e civili.

Un segnale favorevole si è avuto con l'evoluzione positiva del caso della signora Marchi, che aveva attirato l'attenzione dell'opinione pubblica italiana – ed in particolare dei cittadini della Liguria – sulle vicende della donna di origine ligure, vissuta in Cile e poi in Brasile, oggetto di una vera e propria persecuzione politica, spropositata rispetto ai reati di cui era stata accusata (partecipazione alla resistenza contro il dittatore Pinochet in Cile e, successivamente, ai movimenti di liberazione in Brasile).

In conclusione, il mio auspicio è che queste interrogazioni, sia pur nella loro limitatezza, servano a mantenere viva un'attenzione da parte dell'Italia e del Governo italiano, nei confronti di ciò che

accade in Brasile, e di favorire la rispettosa evoluzione dei diritti umani e civili in quel paese.

### (Suicidio della detenuta Sabrina Borgese)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione De Benetti n. 3-01986 (vedi l'allegato A – Interpellanze ed interrogazioni sezione 2).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

MARIANNA LI CALZI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. L'interrogazione proposta dagli onorevoli De Benetti e Cento, nel riferire del suicidio di una detenuta tossicodipendente in carcere, ripropone il problema, assai complesso e delicato, della compatibilità e della adeguatezza delle strutture carcerarie, rispetto a situazioni di tossicodipendenza.

La direzione della casa circondariale di Genova Pontedecimo, con fonogramma del 24 gennaio 1998, comunicava all'amministrazione centrale che alle ore 23,00 circa del giorno precedente, a seguito di tentativo di suicidio, la detenuta Borgese Sabrina era stata accompagnata d'urgenza presso l'ospedale Gallino di Genova Pontedecimo dove, purtroppo, era giunta cadavere.

Secondo le prime risultanze, la Borgese aveva posto in essere il drammatico gesto mediante impiccagione.

La giovane era nella posizione giuridica di ricorrente – con il fine pena previsto alla data del 18 ottobre 1998 – per i reati di rapina, lesioni e furto aggravato. In particolare, per tali reati aveva, in data 13 gennaio 1998, patteggiato la pena nella misura di anni uno, mesi sei e lire 900 mila di multa, previa la concessione delle attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti. La sentenza era stata, poi, oggetto di ricorso in Cassazione.

Le fonti dell'amministrazione penitenziaria riferiscono che la Borgese era stata vista tranquilla, poco prima dell'evento, dall'agente di servizio al piano con il quale aveva avuto anche un breve collo-

quio. Nel corso del dialogo, nulla aveva fatto presagire che la Borgese potesse mettere in atto gesti autolesionistici.

Dagli atti risulta poi che la Borgese era alla prima esperienza detentiva e che era stata arrestata il 29 aprile 1997 ed era tossicodipendente da eroina.

In merito a tale evento, il competente ufficio del dipartimento ha disposto un'indagine amministrativa affidata al provveditore regionale di Genova, al fine di appurare le cause, le circostanze e le modalità dell'accaduto, nonché di accertare se, in relazione all'evento, sussistessero eventuali responsabilità a carico di operatori penitenziari.

Dalla relazione ispettiva, risulta quanto segue. Sabrina Borgese era entrata nell'istituto penitenziario di Genova Pontedecimo in data 29 aprile 1997, proveniente da libertà. Alla visita di primo ingresso era stata ritenuta soggetto con rischio di suicidio medio e, in considerazione dello stato di tossicodipendenza, sottoposta a terapia metadonica, a scalare, fino al 21 maggio 1997.

In data 19 giugno 1997, dopo un periodo di relativa tranquillità, la Borgese ha posto in essere un primo gesto autolesionistico procurandosi alcune ferite al braccio. Nel periodo compreso tra l'11 e il 17 luglio 1997, la detenuta si era resa protagonista di episodi di aggressività verbale nei confronti degli operatori di polizia penitenziaria. In data 3 settembre 1997, aveva tentato il suicidio mediante impiccagione mentre stava scontando, nel reparto infermeria, una sanzione di esclusione dalle attività in comune, per quindici giorni (quindi, era in isolamento).

Successivamente, era stata coinvolta in vari episodi (era caduta mentre passeggiava, aveva urtato più volte contro la porta blindata della cella, aveva avuto ripetuti litigi con le altre compagne di pena) e, a seguito dell'ultimo di tali episodi, avvenuto il 3 febbraio 1998, era stato disposto il suo trasferimento in una cella singola nel reparto Torre, che è una sezione destinata ad ospitare detenute di alta sicurezza in condizioni di fatto di isolamento, anche se non furono applicate

alcune limitazioni tipiche di questa condizione quale, in particolare, la limitazione dei colloqui.

Qualche giorno dopo – esattamente l'11 febbraio 1998 – si uccideva mentre, appunto, si trovava in tale sezione.

Ad avviso del provveditore, non emergevano responsabilità in relazione alla tempestività dell'intervento da parte degli operatori penitenziari, quando fu posto in essere il drammatico gesto che determinò la morte della giovane. Tuttavia, nella relazione, si segnalava che non poche perplessità suscitava la condotta delle autorità dirigenti, poiché la serie degli episodi ricordati avrebbe dovuto far adottare misure cautelative che non furono, invece, attuate in quella circostanza.

In particolare, nella relazione del provveditore, si sottolineava che appariva irregolare ed ingiustificato il trasferimento nel reparto speciale di isolamento.

PIER PAOLO CENTO. Quando lo mandiamo a casa, il direttore?

MARIANNA LI CALZI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. A seguito di quanto accertato in sede amministrativa, il direttore del carcere è stato sottoposto a procedimento disciplinare per infrazione di cui all'articolo 80, per aver omesso di adempiere a disposizioni di carattere generale volte alla tutela della integrità fisica dei detenuti e, in particolare, per aver convalidato il trasferimento della Borgese nel più volte citato reparto speciale di isolamento.

All'esito del provvedimento disciplinare la commissione proponeva, tuttavia, il proscioglimento del funzionario. Con decreto 16 ottobre 1998, il direttore generale del dipartimento dichiarava, conseguentemente, prosciolto il funzionario da ogni addebito.

Per quanto concerne le iniziative dell'autorità giudiziaria, la procura della Repubblica presso il tribunale di Genova, alla quale era stata inviata copia della relazione ispettiva del provveditore regionale, con nota del 14 aprile 1998 ha comunicato che, in un primo momento,

era stato iscritto procedimento a carico di ignoti per il reato di cui all'articolo 586 del codice penale, poiché, oltre alla segnalazione della morte, il padre della Borgese aveva presentato denuncia per presunte azioni violente, che sarebbero state la causa della morte.

Ha altresì precisato, tuttavia, che, dagli accertamenti eseguiti dal consulente tecnico d'ufficio che ha effettuato l'esame autoptico, non ha trovato conferma l'ipotesi di azioni violente in danno della Borgese. La causa della morte era stata dovuta al suicidio mediante impiccagione, come risulta dalla consulenza tecnica che è depositata agli atti. Le indagini, pertanto, proseguivano per approfondire eventuali ipotesi di natura colposa emergenti dalla stessa attività di inchiesta amministrativa.

Con successiva nota del 5 gennaio 1999, il predetto ufficio giudiziario ha comunicato che, per i fatti in esame, procedeva la procura presso la pretura circondariale di Genova.

Quest'ultimo ufficio, interpellato al riguardo, con nota in data 1 febbraio 1999, ha comunicato che è iscritto procedimento penale a carico di Piu Mario, comandante della polizia penitenziaria presso la casa circondariale di Genova, per i reati di cui all'articolo 589 (omicidio colposo) e 608 del codice penale.

In data 26 gennaio 1999, tuttavia, è stata richiesta al giudice per le indagine preliminari l'archiviazione del procedimento, poiché è stata ritenuta, quanto al reato di cui all'articolo 608 del codice penale, l'assoluta insussistenza del fatto e, quanto al reato di cui all'articolo 589 del codice penale, è stato ritenuto che mancasse il nesso di causalità tra l'ipotizzata condotta imprudente e l'evento che aveva causato la morte. Queste notizie sono state recepite nella giornata di ieri.

L'episodio, al di là dell'individuazione di responsabilità personali degli operatori penitenziari, evidenzia comunque, in tutta la sua drammaticità, l'inadeguatezza della risposta da parte delle strutture carcerarie e sanitarie alle peculiari esigenze dei detenuti tossicodipendenti, sotto il profilo di assicurare loro un valido sostegno sia psicologico, sia medico.

L'aspetto più rilevante al riguardo è certamente costituito dalle difficoltà incontrate nello stipulare le convenzioni tra gli istituti penitenziari e le ASL che avrebbero dovuto essere lo strumento fondamentale per assicurare a tali categorie di detenuti quanto meno le stesse possibilità di assistenza e di recupero che hanno le persone libere.

Il Governo, recentemente, nella seduta del 19 gennaio scorso, ha risposto ad un'interrogazione presentata dall'onorevole Taradash sull'argomento; per comodità dell'interrogante si rinvia al testo di quella risposta in cui sono state affrontate le problematiche che riguardano l'assistenza dei tossicodipendenti in carcere. In quella sede, tra l'altro, sono state sottolineate le ragioni per le quali vi sono state rilevanti difficoltà nello stipulare tali convenzioni e del perché, anche quando sono state stipulate, non sempre si sono poi avuti risultati soddisfacenti. Il Governo ha altresì riferito in merito alle iniziative assunte per cercare di migliorare tale situazione e, in particolare, ha ricordato che recentemente sono stati approvati con decreti interministeriali, a firma dei ministri di grazia e giustizia e della sanità, gli schemi per la stipula delle convenzioni tra gli enti in questione e sono state date disposizioni ai provveditorati regionali affinché riferiscano periodicamente sull'operatività dei rapporti con i SERT al fine di poter intervenire efficacemente.

Un'effettiva soluzione del problema potrà aversi, probabilmente, con l'attuazione della delega che è stata conferita al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e per l'adozione di un testo unico in materia di organizzazione e funzionamento di tale servizio. L'articolo 5 della legge delega il Governo ad emanare uno o più decreti legislativi per il riordino della medicina penitenziaria e, in particolare, per garantire il diritto alla salute delle persone detenute o internate, nonché per l'individuazione di modelli organizzativi attraverso i quali

attuare forme progressive di inserimento all'interno del Servizio sanitario nazionale di personale e strutture dell'amministrazione penitenziaria.

Il ministro di grazia e giustizia, in sede di discussione della legge delega, pur esprimendo parere favorevole e, quindi, non opponendosi all'approvazione di quel provvedimento, non ha mancato di sottolineare la specificità delle problematiche che pone il riordino della medicina penitenziaria e si è riservato di operare un'attenta rivalutazione di tutta la materia - stante la sua specificità - in sede di esercizio di delega. Non vi è dubbio che in quella sede la peculiarità delle problematiche che la drammatica vicenda di Sabrina Borgese ha evidenziato e che sono state ricordate potranno e dovranno trovare un'adeguata soluzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Cento, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, questa interrogazione ripropone drammaticamente diversi problemi della vita all'interno del nostro sistema penitenziario. Mi sia consentito, pur apprezzando la risposta fornita dal signor sottosegretario, rilevare come vi sia una disparità assoluta di trattamento e di iniziativa dell'amministrazione penitenziaria e del Ministero di grazia e giustizia nel suo complesso.

Infatti, proprio ieri le cronache dei giornali riportavano la notizia della rimozione dal suo incarico del direttore della terza casa circondariale del carcere di Rebibbia che, secondo il Ministero di grazia e giustizia, aveva qualche responsabilità per la fuga da un carcere a custodia attenuata - che, pertanto, non è certamente un carcere speciale - di tre tossicodipendenti condannati a scarse e limitate pene, successivamente ritrovati e riportati in carcere nel giro di poche settimane. Il direttore ed il capo della polizia penitenziaria sono stati rimossi in maniera sommaria e destinati ad altri incarichi.

Invece, nel caso del « suicidio » di una detenuta il provveditorato dell'amministrazione penitenziaria afferma, in una sua relazione, che sul caso vi sono responsabilità, ovviamente non nel rapporto causale tra l'azione ed il suicidio della detenuta, ma sul fatto che precedentemente la detenuta era stata posta in isolamento quando - lo afferma il Ministero di grazia e giustizia - tale misura non sembrava essere congrua, visto che la donna aveva già tentato il suicidio e appariva persona di scarsa pericolosità sociale (era alla sua prima esperienza di detenzione e non aveva un carico di pene tale da far pensare a chissà quale livello di pericolosità). La detenuta veniva dunque posta in isolamento, nonostante almeno due tentati suicidi; l'amministrazione penitenziaria ha ritenuto tutto ciò un errore, ma il direttore del carcere è ancora al suo posto. Ben altro trattamento, quindi, è stato posto in essere in un caso di suicidio rispetto a quello che ha interessato il direttore della terza casa circondariale del carcere di Rebibbia.

All'interno del Ministero di grazia e giustizia - lo dico pacatamente, ma con molta fermezza - sono state date troppe patenti di democrazia a coloro che si sono succeduti nella direzione del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. I risultati purtroppo sono negativi ed è bene che si cominci a valutare il bilancio negativo della gestione del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria; infatti la « patente » di democratico e di persona attenta e rispettosa dei diritti umani e civili viene data se si ha il coraggio di fare scelte coraggiose, diversamente rischierebbe di diventare una definizione propagandistica e, nella sostanza, si continuerebbe con la gestione del Ministero di grazia e giustizia conosciuta negli ultimi venti anni.

La vicenda giudiziaria è nota: è stata chiesta l'archiviazione, ma io chiedo ed insisto nel chiedere al sottosegretario che il dipartimento individui uno strumento per poter intervenire ulteriormente, perché non si può far passare come ordinario il fatto che all'interno di un

carcere si decida l'isolamento per un detenuto senza alcun motivo, che egli si suicidi e niente accada per porre in evidenza che il metodo seguito era sbagliato ed ha contribuito a danneggiare la sua psiche, per altro già aggravata dalla condizione di tossicodipendenza.

Concludo dicendo che vi era una parte dell'interrogazione che ho presentato insieme all'onorevole De Benetti in cui si riproponeva la necessità di effettuare sperimentazioni controllate di eroina all'interno del sistema penitenziario come strumento volto ad alleviare le condizioni di tossicodipendenza di chi, purtroppo, ha scelto quella strada. Il Governo invece continua a glissare sul punto, glissando altresì, sulle conclusioni della seconda conferenza nazionale sulle droghe: è noto che all'interno dell'esecutivo su tali questioni vi sono opinioni diverse. Queste, però, non possono diventare il pretesto per continuare a nascondere la testa di fronte alla drammatica urgenza del problema dei tossicodipendenti all'interno del sistema penitenziario e di fronte all'assoluta, e da tutti dichiarata, incapacità del carcere, così come strutturato, di intervenire sul problema dei detenuti tossicodipendenti con gli strumenti attualmente a disposizione. Non si può rimandare ad una delega legislativa che non si sa quando verrà attuata e che ha già creato alcuni problemi nei rapporti tra l'amministrazione della sanità all'interno dei penitenziari italiani ed il Sistema sanitario nazionale con i ritardi nelle convenzioni.

Credo che per il Governo e per la maggioranza che lo sostiene, nonché per il Parlamento in generale, sia ora di uscire allo scoperto con scelte meditate e con compromessi di alto profilo, quando i compromessi tra culture diverse si rendono necessari. Non si può, però, certamente continuare a fare finta di niente di fronte ai problemi, mentre nel frattempo, nelle nostre carceri, si continua a morire, si continua ad avere un alto numero di suicidi e di atti di autolesionismo che riguardano soprattutto i detenuti tossico-

dipendenti che rappresentano la parte più debole di un mondo già in grande difficoltà.

### (Viabilità in provincia di Padova)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Saonara n. 2-01334 (vedi l'allegato A – Interpellanza ed interrogazioni sezione 3).

L'onorevole Saonara ha facoltà di illustrarla.

GIOVANNI SAONARA. Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. L'interpellante chiede chiarimenti in relazione al passaggio della titolarità delle competenze in materia di viabilità dallo Stato alle regioni prospettando, in particolare, problemi nel settore riguardante la regione Veneto.

Preliminarmente credo sia opportuno fornire alcune precisazioni in ordine alle attività procedurali avviate dal Ministero dei lavori pubblici per attuare le disposizioni contenute nel decreto legislativo del 31 marzo 1998, n. 112, che hanno disciplinato, tra l'altro, il conferimento alle regioni delle funzioni in materia di viabilità.

Sulla scorta dei criteri e dei principi delineati dal legislatore, è stata, in primo luogo, definita una « proposta minimale di rete viaria statale » che, interpretando il disposto di cui all'articolo 98, comma 1, lettera a) del decreto legislativo n. 112 del 1998, ha riservato in capo allo Stato le competenze sui grandi assi infrastrutturali di interesse nazionale e di rilevanza transnazionale, quali la rete autostradale, la rete TERN, i collegamenti con i valichi, con i porti e con gli aeroporti oltre che gli itinerari strategici per la difesa militare.

xiii legislatura — discussioni — seduta del 2 febbraio 1999 — n. 476

Tale proposta è stata illustrata e presentata alle regioni in sede di riunioni tenutesi presso il Ministero dei lavori pubblici negli scorsi mesi di giugno e luglio, nel corso delle quali è stato espressamente richiesto agli enti regionali e alle province autonome, al fine di pervenire al raggiungimento dell'intesa Stato-regioni di cui all'articolo 1, comma 4, lettera *b*) della legge n. 191 del 1998, di formulare proposte ed integrazioni all'ipotesi di rete stradale nazionale individuata in prima battuta dal ministero.

In esito a tale richiesta, le regioni hanno fatto pervenire le proposte tecniche di integrazione o di riduzione della rete stradale nazionale.

La regione Veneto, in particolare, ha presentato la propria proposta di integrazione della rete regionale con una nota del 23 giugno 1998, a firma dell'assessore all'urbanistica, pianificazione e difesa del territorio, con la quale è stata segnalata la necessità di inserimento nella rete nazionale, in aggiunta alla strada statale n. 309, dal chilometro 55 al chilometro 126 (per una estensione totale di circa 71 chilometri) prevista nella suddetta « proposta minimale », dei seguenti interventi: prolungamento della A 27 tra Vittorio Veneto e Pian di Vedoja; completamento della A 28 tra San Vendemiano e Sacile; collegamenti tra il sistema autostradale e gli aeroporti di Venezia « Marco Polo » e di Verona « Valerio Catullo »; tratto della strada statale 51 di « Alemagna », dal termine della A 27 a Pian di Vedoja al confine regionale con la provincia autonoma di Bolzano.

Queste proposte, unitamente a quelle trasmesse dalle altre regioni, dovranno essere, evidentemente, esaminate ai fini della identificazione del complesso degli assi stradali da mantenere alla competenza centrale e di quelli da trasferire alla competenza regionale.

Conseguentemente occorrerà esaminare e definire le problematiche relative al complesso degli aspetti finanziari organizzativi e gestionali connessi al processo di conferimento in materia di viabilità. Bisognerà cioè, con maggiore puntualità, individuare i modelli organizzativi per la gestione e la manutenzione delle strade.

Per queste finalità, è stato costituito presso la direzione generale del coordinamento territoriale un «tavolo tecnico» formato dai rappresentanti dei Ministeri dei lavori pubblici, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della Presidenza del Consiglio, dell'ANAS; dai rappresentanti degli enti regionali - tra cui anche il rappresentante della regione Veneto - designati dalla conferenza dei presidenti delle regioni e delle provincie autonome nella seduta del 3 dicembre 1998, e - aggiungo io - anche dai rappresentanti dell'UPI, perché vi è stata una richiesta esplicita dall'unione delle provincie italiane. Tenuto conto che tutte le regioni sono orientate ad affidare, a loro volta, alle provincie la gestione delle strade, è evidente che è assolutamente opportuno che vi siano anche le provincie al tavolo per la discussione.

Devo segnalare che i lavori di questo « tavolo tecnico » avranno inizio nella corrente settimana, dal momento che già vi è stata una convocazione per venerdì scorso delle regioni, con la quale si è ripreso un discorso che era stato interrotto per un breve periodo e che adesso prosegue appunto con il « tavolo tecnico ».

In tale contesto, in merito alle considerazioni manifestate nell'interpellanza in ordine alla rilevanza strategica dell'itinerario di collegamento diretto alla strada statale n. 309 Romea (tratto di connessione tra Liettoli e Piove di Sacco), si ritiene che potranno eventualmente essere prese in esame ulteriori proposte integrative o modificative dell'ipotesi di rete nazionale elaborate in sede centrale, tenuto anche conto della disponibilità, già manifestata dal ministro dei lavori pubblici nel corso dell'audizione del 16 luglio 1998, ad accogliere nuove indicazioni in ordine all'individuazione della rete stradale nazionale.

Nell'ipotesi emerge la necessità, posta in evidenza dall'ANAS, di un accorto ed attento esame dei problemi nel settore, per evitare che l'individuazione del si-

stema viario nazionale possa contrastare con la realizzazione completa degli impegni e delle opere già avviate dall'ente.

Per quanto riguarda poi, in particolare, la progettazione del collegamento della strada da Liettoli a Piove di Sacco, verso la strada provinciale « dei pescatori », in funzione del collegamento con la strada statale n. 309 Romea, ai fini del completamento della strada « dei vivai », secondo le notizie fornite dall'ANAS, il compartimento di Venezia, in data 16 luglio 1997 ha attivato la procedura di valutazione di impatto ambientale, per la realizzazione di una strada a quattro corsie.

Il Ministero dell'ambiente con una nota del 28 luglio 1997 ha espresso parere negativo circa la fattibilità delle opere in quanto non rispondenti all'articolo 1, comma 2, del decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988, fornendo indicazioni volte ad aggiornare il progetto di valutazione di impatto ambientale, per il successivo inoltro al ministero medesimo.

La regione Veneto, in seguito, con una nota del 20 aprile 1998 ha trasmesso al compartimento ANAS di Venezia un verbale di accordo tra le varie amministrazioni interessate alla realizzazione della strada, in base al quale si è unanimemente convenuto di procedere alla redazione di un progetto esecutivo per una strada a due corsie per la quale non è più necessaria la procedura di valutazione di impatto ambientale.

Allo stato attuale, pertanto, è in corso da parte del compartimento di Venezia la valutazione di questa proposta, alla luce di un riesame degli studi di previsione di traffico che risultano fortemente condizionati dalla futura realizzazione della cosiddetta strada « Romea commerciale » (il cui tracciato, peraltro, risulta ancora in via di definizione).

Definita tale valutazione, e qualora la proposta di realizzazione a due corsie della strada in parola venga accettata, (come al momento, beninteso, inducono a prevedere le prime analisi), la provincia di Padova si attiverà per la redazione del progetto definitivo a due corsie che, una

volta approntato, dovrà ottenere le approvazioni previste dagli articoli 81 e 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

PRESIDENTE. L'onorevole Saonara ha facoltà di replicare.

GIOVANNI SAONARA. Ringrazio il sottosegretario Bargone e mi dichiaro soddisfatto per la completezza della risposta fornita.

Il problema sollevato con l'interpellanza credo non fosse di mera valenza locale, poiché nella stessa risposta data dal sottosegretario risulta abbastanza evidente che il tratto di strada di cui parliamo è certamente cruciale per il futuro delle popolazioni locali ma è anche inserito in un quadrante che oggettivamente si trova all'incrocio tra interessi locali, strategie regionali e strategie oggettive europee.

Ne consegue, signor sottosegretario, che la notizia relativa all'attivazione di un tavolo tecnico e soprattutto all'intenzione accogliere integrazioni rispetto quanto era stato in un primo momento delineato, la notizia di un coinvolgimento anche dell'unione delle provincie italiane (desidero sottolineare come la provincia di Padova, unitamente a quella di Venezia, si è attivata per la realizzazione di questo progetto) e soprattutto la capacità di mettere insieme prerogative della regione Veneto e responsabilità oggettive, e da non rimuovere in alcuna sede, del compartimento ANAS per la valutazione celere del progetto esecutivo già redatto dalla provincia di Padova, dovrebbero consentire una fotografia più esatta della singolarità di quest'opera.

Un'opera attesa particolarmente dalle popolazioni locali, ma soprattutto strategica per mettere in connessione le due province interessate di Padova e di Venezia con i grandi assi infrastrutturali. Si tratta, come abbiamo detto anche stamattina, di una questione di rilevanza nazionale.

Mi auguro, pertanto, che le valutazioni siano svolte nel più breve tempo possibile xiii legislatura — discussioni — seduta del 2 febbraio 1999 — n. 476

perché sappiamo che, nelle more di tali valutazioni, si verificano spesso elementi di insofferenza e, talvolta, di intolleranza che ricadono esclusivamente sulle spalle dei sindaci interessati all'attraversamento di queste opere incompiute.

Ritengo che siano presenti *in loco* disponibilità forti a collaborare ad accelerare i processi di valutazione e soprattutto i progetti esecutivi.

## (Sospensione del decreto istitutivo del parco del Gennargentu)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pisanu n. 3-02387 (vedi l'allegato A – Interpellanze ed interrogazioni sezione 4).

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

VALERIO CALZOLAIO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente. Onorevoli colleghi, rispondo all'interrogazione di cui è primo firmatario l'onorevole Pisanu e sottoscritta da molti colleghi.

L'istituzione del parco nazionale del golfo di Orosei e del Gennargentu è stata un procedimento complesso e certamente delicato che trova le proprie origini nel 1991 quando il Parlamento italiano, con l'approvazione dell'articolo 24, comma 2, della legge quadro n. 394 sulle aree naturali protette, ha chiesto al Governo e specificamente al Ministero dell'ambiente, di procedere alla realizzazione di questo parco nazionale.

In realtà, lo stesso Parlamento italiano raccolse allora un'istanza fatta propria anche dalla collettività sarda e proveniente da settori scientifici, ambientalisti europei e nazionali che risaliva addirittura ai primi del novecento.

L'istanza d'istituzione di un parco naturale è divenuta più intensa negli ultimi quarant'anni, durante i quali si sono succeduti numerosi studi e proposte relativi al parco da istituire in quell'area.

L'area del Gennargentu è, infatti, una delle più pregiate, sotto il profilo naturalistico e ambientale, dell'intero bacino del

Mediterraneo. Comprende ben tre siti di importanza comunitaria, racchiude zone di elevato pregio paesaggistico e orografico e presenta numerose emergenze faunistiche e vegetazionali assai rare.

Sulla base della disposizione del Parlamento, il Ministero dell'ambiente e la regione autonoma della Sardegna hanno provveduto dopo il 1991 a stringere tre successive e diverse intese, nel 1992, nel 1995 e, infine, nel 1998, attraverso le quali sono stati individuati i passaggi per la definizione dell'attuale provvedimento amministrativo di esecuzione dell'articolo di legge e, quindi, di istituzione del parco.

In particolare, con l'ultima intesa della regione autonoma della Sardegna sono stati definiti il testo e il perimetro del territorio interessato dall'istituzione del parco nazionale, che sono stati poi riportati nel decreto del Presidente della Repubblica del 30 marzo 1998, dopo un passaggio preliminare al Consiglio dei ministri.

Il procedimento seguito ha consentito la massima partecipazione di tutte le amministrazioni interessate. Sulla scorta delle prime due intese fu istituito un comitato istituzionale di coordinamento che avrebbe discusso sulla perimetrazione e sulle linee di sviluppo che l'istituendo parco nazionale avrebbe dovuto perseguire a beneficio delle popolazioni residenti, oltre che per la conservazione dei valori naturali più rilevanti.

Il comitato istituzionale di coordinamento registra la partecipazione di tutti i sindaci dei comuni, dei presidenti delle comunità montane, della provincia e della regione, oltre che del Ministero dell'ambiente.

Il ministro dell'ambiente con proprio decreto del gennaio 1997, a riconoscimento dell'autonomia della regione Sardegna, ha attribuito la presidenza di tale comitato al presidente della regione autonoma della Sardegna.

Sulla base della seconda intesa del 1995, fu deciso che la perimetrazione comprendesse il territorio del parco rexiii legislatura — discussioni — seduta del 2 febbraio 1999 — n. 476

gionale preesistente al parco nazionale più quello che i comuni intendessero attribuire di nuovo.

A seguito della riunione del comitato istituzionale di coordinamento, svoltasi a Nuoro il 10 ottobre 1997, si giunse infine alla definizione della nuova intesa con la regione autonoma Sardegna, sottoscritta il 19 febbraio e base del decreto del Presidente della Repubblica del 30 marzo 1998. In questa nuova intesa si prevedeva addirittura la diminuzione di porzioni di territorio rispetto a quello dato nel parco regionale. Riguardo al regime di salvaguardia contenuto nel decreto e previsto quindi con l'istituzione del parco, si è prestata particolare attenzione a non aggiungere nessun ulteriore vincolo rispetto a quelli esistenti.

Con il decreto sono state inserite misure di salvaguardia che ripetono sostanzialmente il regime vincolistico preesistente a quello del decreto che valeva già sulla base della perimetrazione del parco regionale. L'unico vincolo aggiunto a quelli preesistenti sul territorio interessato, consiste nel divieto di esercizio dell'attività venatoria. Ricordo, tuttavia, che tale divieto di caccia nei parchi è imposto non tanto dalla legge sui parchi ma, come è noto, fu introdotto dal Parlamento italiano nel 1977, in occasione della discussione sulla prima normativa sull'attività venatoria. Esso fu riconfermato dal Parlamento italiano nel 1992 con l'approvazione della riforma di quella normativa. Sulla base di una migliore gestione e programmazione dell'utilizzo delle risorse faunistiche è stato infatti valutato dal Parlamento, d'accordo con le associazioni venatorie, che nei parchi naturali e nelle aree protette non si possa cacciare.

Sull'obbligo che viene introdotto nell'istituzione dei parchi nazionali vi è dunque un ampio consenso di tutti i soggetti interessati.

Nell'elaborazione del decreto del marzo 1998, si è avuta l'accortezza di garantire un processo di partecipazione alle scelte riguardanti il parco nazionale da parte degli enti locali interessati. In attesa della costituzione degli organi di

gestione dell'ente parco, si è provveduto ad attribuire i compiti ad essi spettanti alla rappresentanza degli enti locali. In tal modo le funzioni e i compiti di pianificazione e di programmazione sono stati attribuiti al comitato istituzionale di coordinamento, costituito – come detto – da tutti i comuni, dalla provincia e dalla regione mentre, sempre in via transitoria, alla provincia è stato conferito il potere di disciplinare i vincoli e di rilasciare il nullaosta agli stessi.

Tuttavia, come è noto, alla sola notizia dell'intesa nel febbraio 1998 sono seguite proteste dovute soprattutto alla preoccupazione degli effetti sulle attività produttive e sull'occupazione che il parco avrebbe potuto cagionare. Proteste e preoccupazioni legittime - lo ripeto anche se non assumibili all'interno di un procedimento normativo e amministrativo del tutto lineare e cauto. Purtroppo, accanto a forme legittime di contestazione civile, si sono verificati numerosi atti di chiaro stampo terroristico, sui quali penso debba essere unanime l'esecrazione, la condanna e l'intervento preventivo. Sono stati segnalati attentati dinamitardi, incendi dolosi, intimidazioni alle istituzioni. Ricordo che nello scorso mese sono state recapitate lettere di minaccia di morte ai sindaci di Baunei e di Gavoi, ai quali va tutta la solidarietà e il rispetto del Governo e del Ministero dell'ambiente. Si è giunti addirittura all'esposizione di un muflone squartato con accanto scritte terroristiche.

Il clima di particolare violenza, alimentato talvolta da frasi eccessive e da titoli allarmistici, nei mesi scorsi, in qualche momento, ha reso difficile il dialogo – che, tuttavia, il Ministero dell'ambiente ha cercato di non interrompere mai – con le istituzioni regionali, provinciali e comunali.

Per quanto ci riguarda, più volte, nel corso di questi ultimi mesi, abbiamo sentito il presidente della giunta regionale, l'assessore regionale e i sindaci. È infatti responsabilità di tutte le amministrazioni non dare voce ad istanze di violenza antidemocratiche e cercare di trovare la

linea della concertazione e dell'accordo. Recandomi in Sardegna e visitando quei luoghi, mi è capitato di ribadire che se tre intese non erano bastate ce ne sarebbe stata una quarta, perché la strada deve essere appunto quella dell'intesa.

L'ultima di queste intese è un accordo politico sottoscritto il 7 aprile 1998 tra il Ministero dell'ambiente, la regione autonoma della Sardegna e la provincia di Nuoro dopo le proteste di cui si è detto, per cercare di venire incontro a quelle esigenze. Si tratta di un accordo che ho letto integralmente rispondendo in aula ad una precedente interrogazione nei giorni immediatamente successivi, alla fine dell'aprile 1998.

Con quella nuova intesa si decise di determinare un nuovo perimetro rispetto a quello previsto nel decreto, per riaprire il dialogo con i comuni, per prevedere norme che consentissero ai comuni stessi una maggiore partecipazione ai processi decisionali, assumendo anche l'impegno politico del Ministero dell'ambiente, e quindi dello Stato, di riservare l'esclusiva presenza nell'ente parco dei rappresentanti sardi, previsione questa non stabilita dalla legge, ma giusta, utile, opportuna e concordata politicamente con il ministro il 7 aprile 1998.

In merito alle modifiche normative, utili al maggior ruolo dei comuni, voglio ricordare che il 29 dicembre scorso è entrata in vigore la legge n. 426 del 1998, concernente nuovi interventi in campo ambientale, che modifica la legge quadro sulle aree protette del 1991 e viene incontro alle esigenze poste dagli enti locali. Quella legge, in particolare, attribuisce agli enti locali una capacità decisionale determinante nelle scelte degli enti gestori dei parchi nazionali. In base alle modifiche apportate, la nomina del vicepresidente del parco spetta ai rappresentanti della comunità del parco. Questa stessa comunità provvede inoltre alla elaborazione del piano territoriale e i comuni hanno il potere di partecipare insieme alla regione ed all'ente parco alla fase di approvazione. La comunità del parco conserva poi il potere di predisporre il piano di sviluppo economico e sociale e così via.

Da questo punto di vista, quindi, ricostruendo la vicenda, la richiesta contenuta nell'interrogazione di sospendere il provvedimento ci sembra non possa trovare un accoglimento giuridicamente fondato; la capiamo politicamente ma non possiamo condividerla e, soprattutto, ci sembra non prevista in quei termini nel nostro ordinamento. Certo, si potrebbe procedere alla revoca o all'annullamento del decreto del Presidente della Repubblica, ma solo là dove emergano elementi di illegittimità. Nel caso di specie questa circostanza non è riscontrabile. Anzi, ricordo che l'istituzione del parco nazionale è stata ordinata con legge della Repubblica e del Parlamento italiano e, quindi, per tornare indietro rispetto al decreto occorrerebbe procedere all'abrogazione di quell'articolo della legge. Peraltro, anche la richiesta della regione Sardegna, presentata sulla base dell'ordine del giorno (che, per certi versi, cercava di andare incontro alla fase di concertazione) dell'assemblea regionale sarda del 30 aprile, di sospendere il provvedimento sulla base dell'articolo 51 dello statuto regionale della Sardegna, fa riferimento ad una norma - appunto l'articolo 51 - che motiva questa eventuale sospensione con la materia economico-finanziaria dalla quale risulti un evidente, manifesto danno all'isola. Ebbene, in questo caso non si tratta né di materia economico-finanziaria né di un evidente, manifesto danno all'isola. Pertanto, da questo punto di vista, pur assumendo l'idea, riteniamo che un eventuale atto di sospensione sarebbe viziato da illegittimità. Tuttavia, proprio per andare incontro alle esigenze poste anche nell'interrogazione, il decreto del Presidente della Repubblica del 10 novembre 1998, sollecitato dal Ministero dell'ambiente e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 12 novembre, ha disposto il differimento del termine per l'entrata in vigore delle misure di salvaguardia al 1º luglio 1999. Abbiamo quindi cinque mesi di possibili proficui, ulteriori contatti ed incontri con gli enti locali.

L'ultima riunione del comitato di coordinamento si è svolta a dicembre e si sta procedendo a determinare e fissare i prossimi incontri. All'ordine del giorno vi è la definizione del nuovo perimetro del parco ed il programma di interventi per lo sviluppo dell'area interessata dal parco nazionale del golfo di Orosei, che stanzia circa 100 miliardi di finanziamenti, oltre ad una campagna di sensibilizzazione ed informazione finanziata dal Ministero dell'ambiente. Mi auguro che queste prossime riunioni del comitato istituzionale di coordinamento si svolgano in un clima sereno e di proficua collaborazione. Sappiamo che in molti consigli comunali si sta discutendo ed auspichiamo che tutti condannino gli atti di intimidazione che rendono il dialogo più difficile; credo che entro il 30 giugno 1999 si possa arrivare a riprendere il filo di un percorso unitario, rispettoso della legge ma attento anche alle istanze sollevate in alcuni punti dall'interrogazione presentata da tanti colleghi.

PRESIDENTE. L'onorevole Cuccu, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, voglio premettere che i sardi non sono pregiudizialmente contrari all'istituzione di parchi o di riserve marine ed il ministero nel quale lei opera è perfettamente a conoscenza di quanti parchi e di quante riserve vengano istituiti in Sardegna. Tutto questo, però, viene accettato e condiviso dalle popolazioni sarde quando le stesse sono coinvolte nei modi e nei tempi opportuni. Quando invece - come nel caso del parco del Gennargentu - si avverte solo il vento sul collo della mera prevaricazione centralistica, le cose non possono andare bene.

Lei, onorevole sottosegretario, ha fatto cenno a vicende di stampo terroristico ed ha espresso solidarietà ai sindaci che hanno ricevuto alcune lettere. Io mi associo alla solidarietà, ma non condivido affatto l'analisi delle ragioni di alcune | zioni Volontè n. 3-02502, Selva n. 3-03342

reazioni decisamente dure verificatesi in Sardegna. Infatti, non è vero che le concertazioni e gli accordi siano stati fatti, come lei ha detto, in precedenza. Le realtà comunali, provinciali e in parte regionali sono state coinvolte solo dopo la protesta delle popolazioni interessate. Queste ultime, in prima istanza, non hanno chiesto l'eliminazione del parco, ma di poter intervenire alla pari. Le preoccupazioni per le attività produttive non possono essere negate da nessuno. Lei sicuramente sa, signor sottosegretario, che la realtà sarda è in sofferenza da diversi decenni e quindi, logicamente, nel momento in cui si intravede la possibilità di ampliare quelle che possono essere fonti di occupazione e di lavoro, capisce che la sensibilità dei sardi aumenta di minuto in minuto.

Indubbiamente l'analisi storica delle qualità di queste zone è perfettamente condivisibile, ma lei, il suo ministero ed il Governo in toto, dovete capire una volta per tutte che di queste ricchezze e di queste bellezze, che sono le poche – forse le uniche - di cui i sardi possono godere, i sardi stessi vogliono assolutamente essere attori in prima linea. Di conseguenza, essi non accettano che tutto possa essere deciso dall'alto. Per questo chiedo, a nome dei sardi, che queste esigenze vengano rispettate, in modo da evitare atti sicuramente non condivisibili, ma comunque possibili. È dovere del Governo prevenire, non solamente curare a posteriori, anche perché spesso le cure possono essere inefficaci e non dare i risultati che tutti ci auguriamo.

La sospensione di tale provvedimento, quindi, articolata come si vuole - in questi casi, ove necessario, gli spazi politici si trovano sempre -, è una misura necessaria. Soltanto dopo, a mio avviso, si potrà avviare di nuovo un dialogo costruttivo che serva a tutti, non soltanto ai sardi.

### (Nube radioattiva nell'Italia settentrionale)

PRESIDENTE. Passiamo alle interroga-

e Messa n. 3-03343 (vedi l'allegato A -Interpellanze ed interrogazioni sezione 5).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

VALERIO CALZOLAIO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo alle interrogazioni Volonté n. 3-02502, Selva n. 3-03342 e Messa n. 3-03343, sulla presenza di una nube radioattiva nel nord Italia nel giugno del 1998.

A seguito di una segnalazione dell'assessorato alla sanità della regione Lombardia all'ANPA (Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente), nel tardo pomeriggio del 2 giugno 1998, la stessa ANPA prendeva vari contatti con altri laboratori dell'Italia settentrionale, in particolare il laboratorio dell'Arpa Piemonte di Ivrea ed il CRR (Centro di riferimento regionale) di Udine. Le verifiche, effettuate nel giorno stesso e nei giorni successivi in filtri giornalieri (ossia attraverso l'analisi del materiale trattenuto da filtri rimossi e rinnovati giornalmente, che rilevano, quindi, valori integrati sull'aria filtrata soltanto nell'arco delle 24 ore), si sono tutte concluse con esito negativo. Il contemporaneo ritorno a valori di normalità a Milano induceva sia l'ANPA sia le strutture di controllo ambientale locali (ASL di Milano) e regionali (assessorato alla sanità della regione Lombardia) ad ipotizzare un evento di dimensioni locali.

Solamente a partire dal giorno 8 giugno, invece, l'ANPA riceveva dai laboratori dell'Italia settentrionale precedentemente contattati (in particolare quelli di Ivrea e di Udine) risultati di misure integrate effettuate, questa volta, su pacchetti settimanali di filtri, caratterizzati da un aumento di sensibilità rispetto a quella dei filtri giornalieri; ciò consentiva di ottenere un segnale strumentale leggibile che confermava i valori di concentrazione riscontrati a Milano ed estendeva la dimensione geografica del fenomeno. Da quel momento venivano attivati tutti i laboratori | fusione accidentale di una sorgente ra-

presenti nelle regioni confinanti con la Lombardia. Ricevute le necessarie conferme sui valori riscontrati e verificata la presenza del fenomeno anche in altre nazioni europee (Svizzera, Germania e successivamente Francia), l'ANPA, in data 12 giugno, trasmetteva al Ministero dell'ambiente, al Ministero della sanità e al dipartimento della protezione civile una nota informativa, sintetizzante gli elementi acquisiti e le valutazioni effettuate dall'agenzia in merito al fenomeno rilevato. Successivamente alla trasmissione dell'informativa, pervenivano le prime notizie ufficiali dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna (fatte proprie anche dalla Commissione europea) in merito al rilascio di radioattività occorso in una acciaieria nei pressi della città di Algesiras, nel sud della Spagna.

L'ANPA non ha ritenuto necessario il coinvolgimento formale di tutti i laboratori regionali del territorio nazionale, sia per l'accertata dimensione geografica del fenomeno di contaminazione (l'arco alpino), sia per il fatto, altrettanto appurato, dell'avvenuto ritorno generalizzato alla normalità dei valori di radioattività nel particolato atmosferico.

Non è stata, inoltre, presa in considerazione l'eventualità di attivare, come rilevato in una delle interrogazioni, le procedure previste nel caso di possibili emergenze nucleari, stante la trascurabilità, da un punto di vista sanitario, dei valori rilevati, risultanti inferiori di alcuni ordini di grandezza alle soglie minime di avvertenza. Si segnala che comportamenti analoghi sono stati tenuti dalle autorità competenti di tutti gli altri paesi europei interessati dal fenomeno.

Nella citata nota informativa dell'ANPA venivano riportati risultati preliminari delle misure di concentrazione di Cs 137 (cesio) in aria, effettuate dai vari laboratori nel periodo di interesse, risultati - come si diceva - trascurabili dal punto di vista sanitario.

L'ipotesi più attendibile in merito alla causa del fenomeno fa riferimento alla

dioattiva presente tra i rottami metallici dell'acciaieria Acerinox di Algesiras, nel sud della Spagna.

L'entità del rilascio è stata stimata dall'autorità di sicurezza nucleare spagnola tra 8 e 80 Ci (Curie), ossia tra 10<sup>11</sup> e 10<sup>12</sup> Bq (Bequerel); una valutazione indipendente effettuata dall'agenzia conferma l'ordine di grandezza indicato.

A partire dai valori rilevati di concentrazione di Cs 137 in aria e dalla stima del corrispondente termine complessivo di rilascio, sono state valutate le deposizioni al suolo e la successiva concentrazione di cesio negli alimenti, particolarmente nei vegetali. Le stime dell'ANPA, in linea con quelle analogamente effettuate dalle altre autorità competenti europee, fanno prevedere che sia i valori di deposizione al suolo, sia i valori di concentrazione negli alimenti si assesteranno su valori inferiori di 1.000-10.000 volte a quelli riscontrati durante l'emergenza Chernobyl. I valori delle concentrazioni dovrebbero portarsi, inoltre, a valori inferiori ad una minima attività rilevabile dagli strumenti in circa uno o due mesi dall'evento di contaminazione.

Sulla base di queste ultime considerazioni, l'ANPA non ha suggerito di adottare alcun provvedimento. Certo, lo specifico evento suggerisce ancora una volta voglio ribadirlo a nome del Ministero dell'ambiente e del Governo – l'opportunità di dedicare la massima attenzione, in ambito nazionale e sovranazionale, al problema dei controlli sui materiali potenzialmente a rischio, come sorgenti radioattive o materiali ferrosi contaminati. Da questo punto di vista si potranno trovare adeguate soluzioni con il decreto ministeriale attuativo del decreto legislativo n. 230 del 1995, che disciplina l'obbligo, da parte di quanti, a scopo commerciale o industriale, trattino rottami metallici, di effettuare controlli radiome-

In merito alle questioni sollevate dall'onorevole Messa, riferisco che, su richiesta del Ministero dell'ambiente, è stata progettata ed è in fase di avviamento una campagna di controlli congiunti ANPA- NOE sugli impianti siderurgici che utilizzano rottami ferrosi di importazione; inoltre, è in fase di attuazione il disposto della legge n. 344 del 1997, concernente interventi in campo ambientale, che prevede l'installazione ai valichi di frontiera di sistemi per la rilevazione della radioattività dei metalli di importazione, alla cui utilizzazione e controllo è addetto il corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Si vuole segnalare, poi, che non appena ratificata dal Parlamento italiano la convenzione per la protezione delle Alpi ricordo che sta per aver luogo un'audizione in Commissione affari esteri che spero consenta di far pervenire presto all'Assemblea il provvedimento per la ratifica di tale convenzione (siamo l'unico paese a non averlo fatto) - ed i protocolli di settore attuativi della stessa e già sottoscritti dalle parti (nel nostro paese come in quelli dell'arco alpino), si dovrà dare attuazione agli impegni previsti dal protocollo energia. Le parti contraenti mirano a contenere gli effetti negativi delle infrastrutture energetiche sull'ambiente e sul paesaggio, inclusi quelli relativi alla gestione dei loro rifiuti, attraverso l'adozione di misure di carattere preventivo per le nuove realizzazioni, ed il ricorso, ove necessario, ad interventi di risanamento nel caso di impianti esistenti.

Ho preparato una nota che specifica più diffusamente quali siano gli impegni che l'Italia assume con la ratifica della convenzione e dei relativi protocolli; mi sembra che essi vadano nel senso auspicato da tutte le interrogazioni presentate. Per non dilungarmi oltre, chiedo di poter allegare tali considerazioni integrative della mia risposta in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente

L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02502.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, signor sottosegretario, sono soddisfatto della sua risposta. L'unica osservazione

che volevo farle, ma probabilmente non è colpa sua, è che se, come lei ci ha detto, il ministero ha ricevuto un'informativa su tali allarmanti notizie - anche se poi i dati sono risultati trascurabili, molto inferiori alle soglie minime –, sarebbe stato forse più opportuno, considerato anche lo sconcerto e la preoccupazione che dette notizie hanno suscitato nella settimana compresa tra il 12 e il 18 giugno, fornire qualche informazione. Lascia un po' sconcertati il fatto che si risponda dopo un anno a queste interrogazioni, che potevano avere un effetto diverso.

La ringrazio, comunque, per le corrette informazioni che ci ha dato.

PRESIDENTE. L'onorevole Messa ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03343 e per l'interrogazione Selva n. 3-03342, di cui è cofirmatario.

VITTORIO MESSA. Signor Presidente, non posso ritenermi soddisfatto della risposta del sottosegretario. Più correttamente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto nel senso che, da un lato, prendo atto della relazione che ci è stata letta in risposta alle interrogazioni presentate, dall'altro, mi chiedo se valga la pena aspettare otto o nove mesi per ottenere la risposta ad una interrogazione urgente riguardante l'inquinamento radioattivo. Il sottosegretario, nella sua relazione particolarmente accurata, ha però evitato di rispondere su due o tre aspetti che che ci inquietavano di più.

Noi prendiamo atto a distanza di qualche mese del fatto che la situazione è stata sempre sotto controllo. Ad ogni modo, avevamo chiesto di essere tranquillizzati su questo aspetto.

Abbiamo anche chiesto, sottolineando un aspetto inquietante della vicenda, per quale motivo una notizia potenzialmente così grave fosse stata nascosta per molti giorni e chi avesse materialmente deciso di tenere all'oscuro la popolazione di una notizia del genere. I sospetti sono difatti legittimi. Infatti, è sembrato che prima di riferire una notizia così grave come quella sull'inquinamento radioattivo, dovuto ad lanza Giovanardi n. 2-01211 (vedi l'alle-

un accertato aumento della presenza di cesio 137 nell'atmosfera, il ministero si sia voluto assicurare da quale nazione provenisse la fonte inquinante. Se così fosse, e il sospetto è legittimo - me lo consentirà il sottosegretario -, noi ci troveremmo di fronte ad una situazione assolutamente inaccettabile.

Inoltre, quello che non ci convince nella risposta del sottosegretario è il ruolo svolto dai laboratori dell'ANPA. Ci pare davvero poco spiegabile che in data 2 giugno i laboratori regionali dell'ANPA abbiano segnalato una presenza sostanzialmente irrilevante di inquinamento radioattivo e poi, qualche giorno dopo, tale presenza sia stata invece considerata più rilevante dai laboratori dell'ANPA dislocati nelle altre regioni e sia quindi scattata l'emergenza. Questa vicenda non ci convince perché è noto che rilevare il tasso di inquinamento nell'atmosfera è più agevole quando esso raggiunge il suo picco, cioè in epoca più ravvicinata al momento scatenante che - è stato accertato - si è verificato nell'acciaieria di Algesiras, in Spagna, in data 25 maggio

Chiediamo al sottosegretario - da noi conosciuto come una persona estremamente sensibile su questi problemi – di verificare le procedure utilizzate o la possibile leggerezza o superficialità dei laboratori regionali dell'ANPA. È infatti inspiegabile che il 2 giugno, in epoca più ravvicinata al momento della fuga radioattiva, non si segnalassero tracce di inquinamento da cesio 137 nell'atmosfera e poi, dopo otto o nove giorni, quando l'inquinamento avrebbe dovuto essere sostanzialmente diminuito o, comunque, rilevabile con minore facilità, dati i picchi inferiori, vi sia stato un ripensamento dei laboratori dell'ANPA delle regioni confinanti e sia stato segnalato lo stato di allerta.

### (Iniziative della magistratura nei confronti di giornalisti)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpel-

gato A – Interpellanze ed interrogazioni sezione 6).

L'onorevole Giovanardi ha facoltà di illustrarla.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, intendo illustrare la mia interpellanza e vorrei far notare al sottosegretario Li Calzi che essa è firmata da esponenti di tutti i gruppi dell'opposizione, del Polo e della lega.

Essa tocca un argomento vitale per la nostra democrazia che, come è noto, si basa sulle libertà di pensiero, di stampa, di esternazione delle proprie opinioni politiche che hanno un senso se possono far parte di un circuito più ampio e di un dibattito sviluppato dalla stampa libera e indipendente.

Negli ultimi tempi sta assumendo proporzioni macroscopiche un fenomeno assolutamente preoccupante: infatti, giornalisti che si interessano di vicende giudiziarie vengono ripetutamente citati in cause civili con richieste di risarcimento danni, oppure colpiti da querela per diffamazione da magistrati che si sentono toccati da alcune loro affermazioni. Naturalmente, tali giornalisti vengono giudicati inevitabilmente da magistrati colleghi di quelli che li chiamano in causa.

Occorrerebbe sviluppare un dibattito sulle due velocità. Infatti, quando un cittadino normale o, anche, un politico si devono tutelare con gli strumenti citati, la giustizia è lentissima e rientriamo nei tempi biblici della giustizia italiana. Mentre le statistiche stanno invece a dimostrare che, quando il magistrato utilizza quegli stessi strumenti, la giustizia diviene rapidissima e implacabile nei confronti dei malcapitati. È un problema serio perché chiaramente lo strumento giudiziario può essere usato come uno strumento intimidatorio.

Quando una persona svolge la professione di giornalista, ma ciò vale anche per il parlamentare (lo diremo nel corso dell'esame della legge che disciplina l'articolo 68 della Costituzione sulla impossibilità di perseguire i parlamentari per i voti e le opinioni espressi), e deve con-

frontarsi con poteri forti o con persone che hanno tempo e voglia di citarli e di trascinarli nei tribunali, egli deve ricorrere all'assistenza legale, agli avvocati, deve farsi carico di preoccupazioni per sé e per la sua famiglia e deve spendere moltissimo tempo per seguire la vicenda giudiziaria subendo danni patrimoniali ingentissimi, anche nel caso in cui non venga condannato. Parlo di un fenomeno che forse non è molto conosciuto e che è il risvolto delle vicende giudiziarie di questi anni. Non vi è stata solo la carcerazione preventiva (che spesso è stata applicata a danno di innocenti) e non capita soltanto di vedere pubblicata la notizia di certi arresti sulla prima pagina dei giornali, ma vi è stata anche la rovina economica per molte persone che si sono trovate incriminate, che hanno avuto la necessità di difendersi e che hanno scoperto che la difesa costa molto e che qualche volta bisogna pagare in nero perché si entra in un circuito nel quale, invece di essere difesi, si viene sfruttati.

Tale meccanismo diviene ancora più preoccupante quando va a colpire proprio il diritto di critica e il diritto dei giornalisti di far conoscere ai propri elettori vicende che, seppure non abbiano un internazionale, sono eclatanti, rilievo come nel caso citato che riguardava una intervista di Stefano Zurlo per il Giornale, a Stanton Burnett, un ex professore universitario di scienze politiche, consigliere dell'ambasciata americana a Roma dal 1974 al 1978 e dal 1980 al 1983, già direttore del prestigiosissimo Centro studi strategici internazionale di Washington. Questo personaggio ha scritto insieme a Luca Mantovani The italian guillotine (La ghigliottina italiana), pubblicato e presentato a New York ed edito negli Stati Uniti. Burnett dà una sua lettura di tutta la storia di « mani pulite » definendola un golpe che ha portato all'eliminazione del pentapartito e a favorire in qualche modo la presa di potere da parte del PDS. Questa tesi è stata riportata non soltanto da Zurlo. La Stampa, infatti, mercoledì 9 giugno dello scorso anno aveva dedicato un'intera pagina a questo libro ponendosi

anch'essa l'interrogativo se « mani pulite » fosse stata una sfida tra magistrati e politici o un *golpe* postmoderno. Del resto, già fiumi di inchiostro sono stati versati su cosa sia stata Mani pulite e su che cosa abbia significato per il nostro paese.

Anche in quest'aula se ne è discusso tante volte, ahimè, con riferimento ad una Commissione che, per la prima volta, la maggioranza non ha consentito all'opposizione di istituire. Dov'è l'anomalia tutta italiana? Stefano Zurlo, per aver intervistato il signor Burnett e per aver, com'era suo non diritto ma dovere, riportato su un giornale le opinioni di questo scrittore americano, presentate anche in un libro, è stato raggiunto da un atto di citazione, lungo ben ventuno pagine, da parte di Gherardo Colombo e Francesco Greco (quest'ultimo, oltretutto, nemmeno citato nell'articolo incriminato). I due magistrati, infatti, chiedono un congruo risarcimento dei danni, perché si sentono diffamati dall'intervista, « vera o falsa che sia ». Nella citazione, peraltro, vi sono alcuni aspetti curiosi: si parla, per esempio, di « un certo Burnett », come se fosse un quidam de populo, un personaggio sconosciuto.

Il problema, allora, è serio: il nostro è un paese libero, in cui la stampa viene tutelata, specialmente quando esprime opinioni, oppure è un paese nel quale chi ha il coraggio di dare voce ad opinioni fuori dal coro, anche se autorevoli, rischia di entrare all'interno di un circuito nel quale i magistrati attivano procedimenti che in qualche modo vengono delibati da loro colleghi, mettendo così in moto meccanismi, direi, intimidatori? Siamo peraltro sempre nell'ambito di « due pesi e due misure »: ho vissuto personalmente una vicenda, nell'ambito della quale mi sono stati attribuiti comportamenti assolutamente falsi riguardo non ad opinioni ma al finanziamento illecito dei partiti. Come è noto, ho presentato un emendamento per depenalizzare il finanziamento illecito ma non ho mai sostenuto che i corrotti non dovessero andare in galera: quindi, se uno scrive che Giovanardi vuole che i corrotti non vadano in galera, afferma

una cosa assolutamente falsa, visto che, invece, voglio il contrario. Un magistrato di Roma, un certo Pietro Giordano, afferma però che il mio caso può essere archiviato, perché i parlamentari, per libera scelta, occupano un posto di pubblica notorietà e possono difendersi su diverse testate ed in pubblici dibattiti; secondo quel magistrato, quindi, se anche fossi stato diffamato, essendo io un personaggio pubblico, avrei tante tribune per difendermi.

SERGIO COLA. Anche quella giudiziaria!

CARLO GIOVANARDI. Era il 6 ottobre 1998: benissimo, ma Gherardo Colombo e Francesco Greco sono due sconosciuti? Credo di aver letto, negli ultimi tre anni, decine, centinaia di dichiarazioni ed interviste di questi signori: o sono degli omonimi o sono delle star della magistratura! Le loro opinioni su come rifare il mondo, su come riformare la Costituzione, su come risolvere i problemi della giurisdizione in Italia, su come eliminare la corruzione nel nostro paese – quindi anche opinioni politiche - sono note a tutti, perché sono state ampiamente riferite. Questi, quindi, sarebbero i soggetti deboli che devono chiedere il risarcimento danni ad un giornalista che si chiama Zurlo, il quale ha intervistato un professore americano che ha scritto un libro ed ha espresso le sue opinioni ad un giornale? Si tratta peraltro di opinioni riferite anche ad altri giornali, come La Stampa, ma la citazione riguarda Zurlo, perché, probabilmente, questo giornalista non è gradito a lor signori.

Domandiamo allora al Governo cosa intenda fare per evitare che nel nostro paese vi siano questi attacchi alla libertà di stampa, che viene soffocata e condizionata, per non mettere i giornalisti in condizione di fare ciò che è loro preciso dovere fare: dare conto all'opinione pubblica di opinioni su fenomeni che, oltretutto, nel nostro paese, ormai interessano anche un dibattito di carattere storico e retrospettivo, con riferimento a quanto è

successo negli ultimi sei anni. Credo che l'importanza dell'argomento richieda da parte del Governo, una volta tanto, una risposta non evasiva.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

MARIANNA LI CALZI, Sottosegretario per la giustizia. Signor Presidente, in merito alla vicenda richiamata, va osservato che i sostituti milanesi, Gherardo Colombo e Francesco Greco, hanno ritenuto di doversi tutelare in ordine a quanto affermato in due articoli di stampa che li riguardavano, apparsi nelle edizioni del 5 maggio 1998 e del 9 giugno 1998 di due quotidiani. Anche se, come affermato dagli interpellanti, fossero state usate nell'atto di citazione frasi che potrebbero ritenersi non corrette, in particolare con riferimento al professor Burnett, non vi è dubbio che l'iniziativa assunta dai magistrati non possa essere intesa come volta a soffocare la libertà di stampa, in quanto appare espressione di un legittimo diritto alla tutela della propria onorabilità e reputazione, che compete ad ogni cittadino, di qualsiasi stato e grado.

Se è vero che in uno Stato democratico la libertà di stampa deve essere adeguatamente tutelata, essa deve anche esercitarsi senza ledere diritti altrettanto fondamentali, come quelli che, da parte dei querelanti, si assumono essere violati, in quanto sono anch'essi costituzionalmente garantiti. Si tratta, quindi, di assicurare un equilibrio tra la libertà di stampa, che ovviamente va tutelata, ed i diritti costituzionalmente garantiti dei singoli cittadini che si ritengano essere stati violati. Mi sembra che, nella vicenda in questione, i due magistrati, non in quanto tali, o in quanto star della magistratura, secondo l'espressione utilizzata dall'onorevole Giovanardi, ma in quanto semplici cittadini, abbiano esercitato un loro diritto, ritenendo che fossero stati violati i loro diritti e presentando, quindi, un atto di citazione. Bisognerà poi, ovviamente, valutare

nelle sedi opportune se effettivamente le espressioni contenute nei due articoli di stampa abbiano carattere diffamatorio. Si tratta, quindi, semplicemente, di contemperare diverse esigenze, nella considerazione che qualsiasi cittadino ha diritto di vedersi tutelato, a prescindere dal fatto che, nel caso specifico, gli interessati siano due magistrati, più o meno famosi.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanardi ha facoltà di replicare.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, evidentemente, sono un inguaribile ottimista, perché avevo concluso il mio intervento auspicando che, una volta tanto, il Governo non fosse evasivo: invece, non soltanto è stato evasivo, ma è stato anche latitante! Non c'era il Governo, c'era un altro magistrato, anche se in aspettativa, il sottosegretario Li Calzi, che fa parte della grande corporazione e che si è prodotto nella solita difesa corporativa, prendendo « lucciole per lanterne ».

Abbiamo interpellato il Governo non perché venisse a raccontarci cose che tutti i cittadini italiani, che sappiano leggere e scrivere, sanno: anch'io conosco la Costituzione e le leggi di questo paese! Dal sottosegretario Li Calzi volevo piuttosto una risposta politica al problema che ho posto, perché i due magistrati che hanno promosso azione civile non sono due cittadini che hanno avuto un diverbio automobilistico, un contrasto di interessi commerciali, oppure che un litigio per motivi sportivi, con qualche altro cittadino: sono due magistrati che hanno promosso un'azione civile in quanto magistrati!

Un autorevole signore, negli Stati Uniti, ha scritto un libro in cui dà un'interpretazione politica, legittima, di una fase della nostra storia: ebbene, il magistrato Li Calzi mi risponde che il Governo non ha nulla da dire se due magistrati vogliono trascinare in giudizio un giornalista italiano che ha intervistato il professore americano, affinché spiegasse ai lettori italiani quello che tutti i cittadini ameri-

cani possono leggere tranquillamente acquistando il suo libro.

Quando mi parlano del fascismo, di certe atmosfere che si vivevano nel nostro paese quando c'era il totalitarismo, comincio davvero a far fatica per capire la differenza rispetto ad oggi! Come si può sostenere, nel 1999, che, nell'Italia democratica e liberale, non fascista, è legittimo trascinare in giudizio delle persone, perché hanno intervistato un professore che ha scritto un libro e si sono limitate a riportarne i giudizi storici? Forse al magistrato Li Calzi è sfuggito quello che ho appena letto, anche perché spesso il rappresentante del Governo viene in questa sede e legge la risposta che è stata preparata da altri, senza ascoltare i parlamentari. Mi riferisco a quanto ha scritto un suo collega magistrato: se i parlamentari vengono offesi, non possono utilizzare gli strumenti dell'ordinamento - ad esempio le querele – perché hanno a disposizione i giornali ed altre tribune dalle quali possono difendersi, in quanto personaggi pubblici.

Si pensa che i parlamentari, dal momento che hanno compiuto una scelta volontaria, possono essere offesi perché hanno gli strumenti per difendersi, ma perché tale principio non viene applicato ai magistrati che, sempre per libera scelta, hanno scelto tale professione? Non hanno tribune dalle quali potersi difendere? Il sottosegretario Li Calzi dice che Greco e Colombo sono due persone indifese e non hanno voce, non possono parlare, non possono esprimersi, non possono difendersi, non possono sostenere le loro tesi. Contrariamente a quanto avviene per il sottoscritto – lo ricordo al sottosegretario magistrato – questi signori hanno, invece, argomenti anche più convincenti (arresti, manette, carcerazione) e sono « pieni » di potere, quindi possono tutelare le proprie azioni, sia giuste, sia sbagliate, per le quali non rispondono e non pagano mai. Lo dimostra la storia: decine e decine di arresti e carcerazioni finite, ahimè, in assoluzioni.

Desidero fare riferimento a quanto un

democratica, Nicola Quatrano, ha scritto in un bellissimo articolo, circa 20 giorni, fa sul Corriere della Sera, edizione di Napoli, nel quale, rivolgendosi agli attuali governanti, fa alcune interessanti osservazioni. Innanzitutto, fa loro notare che sono al Governo a seguito di una rivoluzione portata avanti dai magistrati, una rivoluzione politica; tuttavia, essa è rimasta tale e non è diventata rivoluzione giudiziaria perché non vi sono ancora le sentenze, anzi, purtroppo, più passa il tempo, più non rimane che il nulla dal punto di vista giuridico. Vi invito a leggere l'articolo, che prosegue ribadendo che gli attuali governanti sono andati al Governo con una rivoluzione, ma il fondamento giuridico della stessa non esiste più perché gli addebiti, a suo tempo avanzati, stanno svanendo.

Di fronte ad avvisi, segnali, considerazioni e sottolineature di questo tipo, che provengono dalla magistratura (mi riferisco ai magistrati della corrente di magistratura democratica), se i giornalisti intervistano un signore che ha scritto un libro, che dà la propria interpretazione di tale parte politica, è giusto che debbano finire sotto processo?

Personalmente non mi aspettavo che il sottosegretario ci raccontasse che in Italia si può fare una citazione civile o una querela per diffamazione, ma che ci dicesse se il Governo è preoccupato o meno della mancanza di libertà di stampa in Italia, che ci confermasse che i giornalisti possono scrivere liberamente e intervistare persone di altri paesi, senza essere trascinati in giudizio.

Evidentemente al Governo sta bene così, perché non è assolutamente preoccupato per la libertà di stampa in questo paese; ne prendo atto e mi dichiaro assolutamente insoddisfatto della risposta.

### (Realizzazione di una centrale elettrica a Striano – Napoli)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Cola n. 2-01423 (vedi l'allegato A magistrato della corrente di magistratura | Interpellanze ed interrogazioni sezione 7).

L'onorevole Cola ha facoltà di illustrarla.

SERGIO COLA. Signor Presidente, prima di ascoltare la risposta del sottosegretario Mattioli, ritengo necessaria una breve introduzione, dal momento che ho un interlocutore privilegiato, amico e attento ai problemi che ho prospettato nella mia interpellanza.

Devo dire, con profondo rammarico, che l'attività di vigilanza e controllo che operiamo attraverso le interrogazioni e le interpellanze, mai come nel caso di specie, mi sembra esercitata nella maniera più ampia e, pertinente alla materia e non strumentale. Nel caso particolare, mi consenta onorevole Mattioli, viene esercitata un'attività di controllo dei passi compiuti successivamente al 28 maggio 1998; faccio riferimento a tale data perché - come ella ricorderà - unitamente ad altri 49 parlamentari presentai un'interpellanza urgente, ex articolo 138-bis del regolamento. Essa rappresentava lo stato di ansia, di inquietudine, preoccupazione e vivo allarme, non solo per la costruzione della centrale di Striano, ma anche di tante e tante altre centrali o attività dell'ENEL che comportano l'esposizione alle onde elettromagnetiche, con il grave rischio per l'incolumità pubblica e privata, mi riferisco, in particolare, al pericolo di contrazione di patologie tumorali. In quella sede ella, con grande sensibilità, fornì alcune risposte che si coniugavano con determinati impegni: che la centrale non avrebbe operato più, ma soprattutto che si sarebbe stati vigili e attenti rispetto al prosieguo della vicenda. Ebbene, devo dire che non è stato proprio così; certamente la colpa non è sua, so a chi attribuire le responsabilità, cioè a coloro che fanno parte della compagine governativa e non si identificano con lei, ma proteggono gli interessi dell'ENEL, disattendendo quelli molto più ampi e compiuti, sotto il profilo etico, di tanti e tanti cittadini che possono ammalarsi di tumore, a seguito dell'esposizione alle onde elettromagnetiche.

Prendo atto di una realtà: oggi e domani in Commissione ambiente sarà discusso il disegno di legge n. 4816, che, se approvato, diventerà una legge molto importante contenendo le linee di salvaguardia della incolumità pubblica e privata a seguito dell'esposizione alle onde elettromagnetiche derivanti dalla costruzione di centrali e elettrodotti. Da quella data, purtroppo, si è manifestata la volontà da parte del Governo di dare via libera all'ENEL, senza il rispetto delle suddette direttive o norme nel momento in cui il disegno di legge n. 4816 diventerà legge. A suo tempo, ella diede alcune giustificazioni sotto il profilo formale, legislativo, che non potevano assolutamente essere condivise; lei disse che, purtroppo, il progetto di quella centrale risaliva al 1991, non esisteva la legge del 1993 e quindi non vi era alcun tipo di vincolo, pertanto, ancorché la scienza avesse dimostrato il grave pericolo per l'incolumità pubblica e privata, l'ENEL era a posto con la legge per cui – sebbene lei non condividesse tale impostazione sotto il profilo formale ... si poteva prevedere che i cittadini si ammalassero di tumore e morissero! Naturalmente si tratta di una giustificazione assurda, che non trova albergo perché è da irresponsabili, da folli.

Il prosieguo è stato estremamente problematico e allarmante per chi vi sta parlando e per coloro che, assieme al sottoscritto, stanno conducendo una battaglia, non solo a Striano, ma in tutta Italia, contro il pericolo paventato.

Il 28 luglio 1998 nella mia interpellanza ho fatto presente che vi era stata una riunione tra i rappresentanti dei ministeri interessati, della regione Campania e dell'ENEL, senza la presenza di comitati e sindaci dei paesi «vittime» dell'attraversamento degli elettrodotti, oppure dei luoghi nei quali sono state costruite le centrali. Segnalavo che il 4 agosto 1998 è stata data la stura alla proroga del famoso decreto ministeriale riguardante i lavori di costruzione della centrale di Striano (che avrebbe dovuto scadere il 14 agosto 1998, e che invece scadrà il 14 agosto 1999), ancorché con determinati limiti.

Rispetto ad un altro fatto - il più allarmante in assoluto - devo premettere che l'attività di controllo svolta attraverso gli strumenti che abbiamo a disposizione è molto importante e lei sa che dovrà rispondere in maniera precisa e dettagliata, in quanto chi sta parlando segue la vicenda passo passo ed ha informatori molto attenti. Mi rendo conto delle difficoltà che potrei crearle, ma conoscendo la sua esperienza, la sua preparazione e soprattutto il suo orientamento in relazione alla suddetta problematica, mi attendo da lei una risposta sincera, sia pure di dissociazione dalla presa di posizione del Governo, che giudico riprovevole sotto tutti i punti di vista.

Il ministro Bindi, nel novembre del 1997, sollecitava, molto opportunamente, che, contrariamente a quanto stabilito nel decreto ministeriale, e cioè che fosse la stessa ENEL ad effettuare la verifica d'impatto ambientale - Cicero pro domo sua: chiaramente, non potrebbero nascere sospetti! -, questa fosse realizzata dallo Stato. Vi è anche un'altra circostanza, che enunciai in quella sede e che ora non posso non riproporre: il 28 maggio 1998, ossia a ventitre giorni dal disastro di Sarno, avanzai il sospetto e prospettai il pericolo che gli elettrodotti passassero proprio nei luoghi interessati dalla frana. Lei potrà convenire con me che la mia intuizione, non confortata da verifiche, ha trovato piena conferma nelle ricerche successive: gli elettrodotti, infatti, passano proprio nella zona di dissesto idrogeologico, interessata, purtroppo, dai tragici eventi di Sarno che ben conosciamo.

Alla fine della mia interpellanza chiedo se non sia opportuno che la valutazione d'impatto ambientale sia fatta non solo dall'ENEL, ma anche dal Ministero dell'ambiente. In secondo luogo, si chiede che venga svolta un'indagine idrogeologica in relazione al dissesto in atto nella zona e, infine, se l'incertezza dei risultati di siffatte verifiche non debba indurre a sospendere del tutto il prosieguo dei lavori della centrale.

Attendo da lei una risposta precisa e dettagliata, sicuro che sarà nella condi-

zione di darmela, per poi riservarmi di fare, in sede di replica, ulteriori e nuove osservazioni.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente e onorevole interrogante, la ringrazio delle espressioni di rispetto e di stima e vorrei anche sottolineare il ruolo positivo che sta esercitando con le sue ripetute interpellanze e interrogazioni su questa vicenda, secondo quella che dovrebbe essere la funzione svolta dai parlamentari attraverso il sindacato ispettivo.

Le dirò subito che dare una risposta alla sua interpellanza è stato assai faticoso per la mia amministrazione, nel senso che ci siamo trovati di fronte a posizioni evasive e liberatorie di responsabilità da parte di altre amministrazioni, che qui, comunque, siamo tenuti a rappresentare, quasi a conferma del fatto che, mentre le rappresentanze politiche evolvono secondo le linee di politica del territorio e della salute che vengono date, le loro amministrazioni tendono a seguirle, nel migliore dei casi, con un'enorme inerzia, quando non attuano una vera e propria contrapposizione rispetto agli intendimenti politici forniti dai responsabili.

Vengo ora al dettaglio della risposta: come l'onorevole interrogante sa, con decreto ministeriale del 15 febbraio 1993, emesso a conclusione di un'istruttoria regolarmente esperita, ai sensi del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775 e successive norme integrative, l'ENEL è stata autorizzata a costruire ed esercire la stazione elettrica di Striano e due elettrodotti affiancati alla tensione di 380 KV, che, dipartendosi dall'esistente linea elettrica da 380 KV di Santa Sofia-Montecorvino, terminano alla stazione predetta, interessando i territori delle province di Napoli e Avellino.

Le varie opposizioni manifestate dagli enti locali interessati dalla costruzione

della linea hanno indotto ad attuare presso la Presidenza del Consiglio dei ministri una serie di riunioni di coordinamento, con l'intervento dei rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici, della sanità, dell'ambiente, dell'industria, del servizio geologico nazionale, della regione Campania e dell'ENEL e la questione è stata personalmente da me seguita.

Nel corso dell'esame dei problemi è intanto emersa la necessità di richiedere all'ENEL modifiche agli elettrodotti predetti con l'intento di addivenire ad una razionalizzazione delle linee esistenti e di quelle in progetto e, soprattutto, di chiarire i problemi posti dalle possibili implicazioni sanitarie del costruendo elettrodotto, nonché le questioni connesse alla tutela idrogeologica della zona interessata.

Nel contempo, si è convenuto che il Ministero dei lavori pubblici potesse procedere in tempo utile a predisporre il decreto di proroga dei termini dei lavori e delle espropriazioni connesse all'elettrodotto predetto, condizionando tuttavia formalmente l'efficacia autorizzativa del provvedimento alla presentazione, da parte dell'ente, di un'articolata proposta finalizzata a ridurre in modo significativo l'impatto ambientale, ivi compresi gli aspetti di tutela della salute delle popolazioni interessate, causato dal tracciato, con una particolare verifica di fattibilità delle opere stesse alla luce degli eventi franosi di recente verificatisi e delle determinazioni assunte e da assumere in ordine all'assetto idrogeologico delle aree interessate.

Colgo l'occasione per dire che le righe che ho letto sono un raro esempio di come la mia amministrazione abbia corrisposto alle mie indicazioni; avrei auspicato che anche altre amministrazioni lo facessero.

La verifica avrebbe dovuto concludersi entro il 31 ottobre 1998. A tale impegno è stato conformato il decreto ministeriale del 4 agosto 1998 di proroga dell'elettrodotto, in cui, all'articolo 2 del dispositivo, il Ministero dei lavori pubblici ha previsto la seguente condizione: « Per quanto specificato nelle premesse » — nelle quali si

disegnavano i problemi di carattere sanitario e di stabilità geologica — « i lavori di cui in narrativa non potranno essere proseguiti se non dopo l'accertamento della non sussistenza di motivi ostativi alla realizzazione delle opere, che emergano dalla verifica di cui alle premesse, che dovrà concludersi entro il 31 ottobre 1998 ». Tale provvedimento è stato suggerito per evitare all'amministrazione eventuali azioni che avrebbero potuto essere intentate e noi abbiamo accondisceso a queste cautele, ma con quella precisa determinazione.

L'ENEL ha presentato, quindi, alla commissione istituita nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri una proposta di riassetto delle linee, che prevede anche lo smantellamento di circa 100 chilometri di linee esistenti a media ed alta tensione, tra i quali 5 chilometri a 220 Kw che attraversano l'abitato di Striano, la riduzione da due a una delle linee di raccordo a 380 Kw già autorizzate, l'unificazione dei raccordi di breve lunghezza afferenti alla stazione medesima.

Nel corso della riunione successiva tenuta dal gruppo di lavoro si è approfondita la verifica dei complessi problemi posti dalla costruzione dell'elettrodotto.

Il rappresentante del Ministero dei lavori pubblici ha, tra l'altro, sottolineato di aver già richiesto al servizio geologico, al presidente della regione Campania — commissario straordinario —, al dipartimento per la protezione civile e, per conoscenza, all'ENEL di effettuare una verifica delle opere previste, alla luce degli eventi franosi verificatisi e delle acquisizioni tecnico-scientifiche sull'assetto idrogeologico delle aree interessate e che risultava indispensabile acquisire esaustivi elementi in proposito.

Per quanto riguarda i problemi connessi alla tutela sanitaria delle popolazioni interessate, del resto, il rappresentante del Ministero della sanità informava che non era in grado di fornire esaurienti elementi in quanto la documentazione acquisita risultava ancora all'esame degli appositi organismi tecnici.

La complessità dei problemi veniva posta in rilievo anche dal professor Cascini, responsabile coordinatore del gruppo di lavoro istituito ai sensi dell'ordinanza della protezione civile 21 maggio 1998 e si conveniva di indire altra riunione per l'esame dei problemi.

Si invitava il rappresentante del Ministero della sanità a far conoscere il parere di competenza in merito alle modifiche apportate dall'ENEL sull'originario progetto di elettrodotto.

Sono state effettuate altre due riunioni da parte della Commissione predetta nei decorsi mesi di novembre e di dicembre, nelle quali sono stati esaminati i risultati delle verifiche geologiche effettuate.

In tale sede si è ritenuto indispensabile effettuare un ulteriore sopralluogo su una zona all'altezza di uno dei pilastri dell'elettrodotto. Questi risultati riguardano, ovviamente, il mero aspetto geologico delle questioni e dovrebbero essere acquisiti a breve scadenza.

Come mi conferma la direzione generale della difesa del suolo, in carenza di definitivi elementi sui risultati delle verifiche disposte, deve ancora ritenersi in vigore la disposizione sospensiva formalizzata nel decreto ministeriale n. 20241/51, che ho avuto occasione di citare.

Il Ministero dell'ambiente, nel confermare che il servizio geologico attende alla verifica della stabilità dei versanti nell'area interessata alle opere in questione, ha espresso l'avviso che per le caratteristiche dell'elettrodotto (trattasi di un unico elettrodotto in doppia terna, vale a dire un'unica palizzata sostenente, anziché una sola serie di conduttori, due serie) e non di due elettrodotti affiancati di 10,5 ciascuno, l'opera non è assoggettabile alla procedura di valutazione di impatto ambientale dal momento che la lunghezza complessiva risulta inferiore ai quindici chilometri previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992.

Non posso non sottolineare l'invito all'amministrazione dell'ambiente a riconsiderare una affermazione piuttosto burocratica, che evita di entrare nel merito, come in molti casi, lodevolmente, il Ministero dell'ambiente ha fatto, anche quando i ristrettissimi termini di legge non avrebbero richiesto la valutazione di impatto ambientale e, invece, per superiori considerazioni, il Ministero dell'ambiente ha inteso intervenire.

Ma, a prescindere dall'adozione o meno della procedura di valutazione dell'impatto ambientale, non c'è dubbio che dovrà essere precisato, da parte del Ministero dell'ambiente, l'indirizzo che detta amministrazione intende perseguire con le norme attuative che emanerà a corredo del disegno di legge sull'inquinamento elettromagnetico, attualmente in corso di discussione in Parlamento.

Sarebbe infatti fonte quanto meno di dispendio inaccettabile il fatto che strutture eventualmente compatibili con le attuali normative dovessero essere il prossimo anno già bonificate o addirittura demolite perché incompatibili con le nuove norme.

Nel confermare che la questione è da me seguita attentamente, mi riservo di fornire ulteriori notizie non appena si sarà in grado di acquisire definitivi ed esaustivi elementi di valutazione sui complessi problemi posti dall'interrogante.

Certamente noi siamo entrati con questa tematica dell'inquinamento elettromagnetico in una fase molto delicata e difficile di transizione, in cui tutti sono chiamati ad una forte responsabilità – il Governo, da una parte, e le amministrazioni locali, dall'altra – e in cui tutti debbono essere ben consapevoli che la difesa della salute diventa conflittuale a fronte delle continue richieste da parte della amministrazioni locali di maggior disponibilità di energia elettrica. Dunque, tutti i protagonisti di queste vicende debbono sapersi uniformare e trovare punti di convergenza nel comune senso di responsabilità.

PRESIDENTE. L'onorevole Cola ha facoltà di replicare.

SERGIO COLA. Signor Presidente, posso dire di essere soddisfatto del sot-

tosegretario Mattioli, ma non posso assolutamente dire di essere soddisfatto del Governo.

Considero il sottosegretario Mattioli uno dei tutori degli interessi di carattere ambientalistico e ne apprezzo l'operato. Anche in questa occasione, egli ha fatto tutto quel che poteva fare, ma deve dare una tirata di orecchi ai funzionari del ministero, per le informazioni carenti che gli hanno fornito, come dimostrerò in breve.

Sotto il profilo formale abbiamo ricevuto alcune giustificazioni, le stesse fornite alla interpellanza urgente. L'onorevole Mattioli ha aggiunto, tuttavia, che il Ministero dell'ambiente non può che arrestarsi di fronte alla piena legittimità — che trova il conforto nella fonte legislativa — della realizzazione di una megacentrale elettrica, progettata prima del 1992.

Il sottosegretario Mattioli sa che, nelle more, la scienza è arrivata a conclusioni allarmanti a tal punto che, nel corso di sei-sette anni, si è avuto uno sviluppo notevole di proposte di legge in materia, sino all'ultima in discussione presso la Commissione ambiente. Gli aggiornamenti continui della scienza fanno, dunque, superare la legittimità della autorizzazione, che viene ad essere travolta dai pericoli noti a tutti.

Il primo rilievo che vorrei fare è il seguente: ci siamo semplicemente attestati di fronte alla credibilità o attendibilità dei dati fornitici dall'ENEL.

L'onorevole Mattioli ha rappresentato che sotto il profilo idrogeologico sono stati fatti tutti gli accertamenti possibili e immaginabili (è ancora in atto un sopralluogo che ci dovrebbe offrire la tranquillità sulla collocazione dei piloni, in relazione al dissesto idrogeologico in atto nel sistema orografico dell'agro sarnese-nocerino), tuttavia, ha aggiunto che il citato decreto, che proroga l'autorizzazione fino al 14 agosto 1999, sottopone detta autorizzazione ad una condizione: che l'ENEL fornisca al Ministero dell'ambiente — e, quindi, al Governo, essendo interessati più i ministeri — la prova provata della

insussistenza di pericoli per la pubblica e privata incolumità, connessi alla esposizione alle onde elettromagnetiche.

A nostro giudizio, avrebbe dovuto essere il ministero ad effettuare una valutazione, dopo che l'ENEL aveva depositato le conclusioni (il termine era quello del 31 ottobre scorso).

Siamo, oggi, nel pieno di una fase di concertazione: il Presidente del Consiglio dei ministri ha esaltato l'attività di concertazione del Governo, nel momento in cui ha dato la stura, unitamente al ministro Bassolino, al patto sociale, evidenziando che la concertazione è ciò che conta di più in questo momento.

L'onorevole Mattioli sa che io ho reiteratamente sollecitato che si vada al di là del tecnicismo, che poteva essere giustificato solamente nella prima fase, e che si ascoltino i diretti interessati: i sindaci e i comitati che operano nei paesi interessati dagli elettrodotti e, soprattutto, della città di Striano, in cui dovrebbe sorgere la megacentrale elettrica.

Tutto questo non è assolutamente avvenuto perché avremmo potuto dare, lo dico non usando il plurale *maiestatis* ma riferendomi non solo a me ma anche ai sindaci ed ai comitati con cui sono in contatto continuo nella speranza di essere invitato a queste riunioni, il nostro contributo. Ma tutto ciò non è avvenuto e rappresenta un motivo di censura che mi permetto di segnalare.

Con un'enfasi che non vuole però rappresentare una censura al tono che ha usato, determinata dalla consapevolezza e dalla sincerità dalle sue argomentazioni e, soprattutto, dalla sincerità del suo operato, lei ha detto che giammai vi sarà una ripresa dei lavori se non in seguito all'esaurimento in queste fasi preannunciate e che possono essere considerate condicio sine qua non per la ripresa dei lavori. Ma a questo punto la devo smentire in modo clamoroso, onorevole Mattioli.

Ho ricevuto ieri una lettera che le leggo. La lettera, che contiene toni drammatici e denuncia anche una certa rabbia, è stata indirizzata dal sindaco di Striano, la dottoressa Elisa Eleonora Boccia, alla

Presidenza del Consiglio dei ministri - Ufficio coordinamento amministrativo che è diretto da una persona veramente in gamba con cui ho avuto molteplici contatti, il dottor Grimaldi. Essa è stata indirizzata, altresì, per conoscenza, all'onorevole Sergio Cola che si interessa di questi problemi e lo fa con grande passione, nella consapevolezza che, se si è uniti nell'opera di pressione e nell'opera di controllo continuo, si possono scongiurare tragedie. Ultima destinataria della lettera è la presidente del Conacem, Daniela Dussin, che lei conosce fin troppo bene.

« Egregio dottor Grimaldi » - così inizia la lettera datata 28 gennaio 1999 -« invio a Lei, e per conoscenza all'onorevole Sergio Cola ed al presidente del Conacem le fotografie che comprovano la ripresa dei lavori da parte dell'ENEL. Come al solito l'ENEL ricorre sempre a metodologie alquanto discutibili scavalcando sistematicamente la Presidenza del Consiglio dei ministri e i dieci sindaci che da qualche anno portano avanti questa battaglia, agendo soprattutto in dispregio di quanto previsto dalla normativa vigente e relativamente all'iter autorizzativo da assolvere prima dell'esecuzione dei lavori ». Sembra infatti che stiano costruendo i piloni: le fotografie sono state inviate alla Presidenza del Consiglio dei ministri e lei non ne ha contezza.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Anzi, ieri ho parlato con il dottor Grimaldi e non mi ha detto nulla.

SERGIO COLA. Questa è una cosa grave, onorevole Mattioli! Una cosa di una gravità eccezionale! Forse il dottor Grimaldi, o chi per lui, non ha avuto modo di avvertirla. Due giorni fa l'ENEL ha ripreso i lavori, mentre lei ha dichiarato due secondi fa che giammai sarebbe stata ripresa l'attività se non in seguito alla verifica delle condizioni che lei ci ha rappresentato. Il sindaco non afferma che l'ENEL ha ripreso i lavori sulla base di notizie apprese da altri ma esibisce in

allegato alla lettera la relativa documentazione fotografica.

Non le leggo il resto della lettera ma a me pare sintomatico che il sindaco affermi che «l'ENEL sta operando nella totale noncuranza del fatto che presso il Suo ufficio di coordinamento è ancora aperto un tavolo decisionale in merito alla questione » (il tavolo a cui ho fatto riferimento e che non ha visto farvi parte, almeno per il momento, sia i sindaci sia quei famosi comitati, fra cui il Conacem).

Onorevole Mattioli, so che lei è nella più totale buona fede perché la conosco molto bene, ma non posso non farle notare che le sue battaglie rimangono a livello platonico e vengono travolte da interessi speculativi che riguardano la costruzione di questa centrale, di cui ho parlato in varie occasioni.

Onorevole Mattioli, la prego di prendere nota di questo mio grido di dolore e di allarme. Si attivi immediatamente per fermare l'opera di morte che potrebbe essere realizzata e che trova forse il sostegno in alcuni membri del Governo, non certo del suo partito, che vogliono la costruzione di questa centrale perché sanno che, se dovessero adeguare la centrale alle norme di sicurezza previste dal provvedimento che è in fase di approvazione, il tutto costerebbe 100 mila miliardi di lire. Ma una tale cifra non è niente di fronte alla salute del cittadino e di fronte alla prospettiva che perlomeno 30-40 mila italiani possano contrarre malattie tumorali ogni anno nelle zone in cui si stanno costruendo centrale elettromagnetiche e gli elettrodotti.

Mi affido alla sua sensibilità e sono sicuro che lei riuscirà a porre fine a questo scempio, a questi sotterfugi e ad un'attività che è fatta in spregio all'impegno suo e di tanti cittadini che vogliono solamente che venga tutelata la loro incolumità senza peraltro mettere in discussione le necessità del progresso.

#### (Sospensione degli sfratti)

l'ENEL ha ripreso i lavori sulla base di PRESIDENTE. Passiamo all'interroganotizie apprese da altri ma esibisce in zione De Cesaris n. 3-02990 (vedi l'al-

legato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 8).

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare per la sospensione degli sfratti.

I problemi posti dagli onorevoli interroganti possono ritenersi sostanzialmente superati dalle norme emanate, nel frattempo, a disciplina del settore.

Come è noto, l'articolo 1 del decretolegge 2 novembre 1998, n. 375, già decaduto (si può vedere la Gazzetta Ufficiale n. 1 del 2 gennaio 1999), disponeva che il termine previsto dall'articolo 3, comma 5, decreto-legge 30 dicembre del n. 551, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 1989, n. 61, relativo alla concessione dell'assistenza della forza pubblica ai fini dell'esecuzione di provvedimenti di rilascio di immobili urbani adibiti ad uso abitativo, da ultimo prorogato dall'articolo 1 del decreto-legge n. 7 del 1998, venisse ulteriormente differito al 28 febbraio 1999.

Tale proroga riguardava precisamente i comuni riportati all'articolo 1 del citato decreto-legge n. 551 del 1988 laddove venivano individuati i comuni di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia, quelli che risultano capoluoghi di provincia, quelli ad alta densità abitativa individuati nella delibera CIPE del 30 maggio 1985, quelli terremotati della Campania e della Basilicata.

Con riferimento alla disciplina delle locazioni e del rilascio di immobili ad uso abitativo è successivamente intervenuta la legge 9 dicembre 1998, n. 431. L'articolo 6, comma 1, della legge dispone che l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per finita locazione per gli immobili dei comuni indicati all'articolo 1 sia sospesa per un periodo di centottanta giorni a decorrere dalla data in vigore della legge, che è stata pubblicata nella *Gazzetta Uf*-

ficiale del 15 dicembre 1998, e, pertanto, ben al di là del termine del 31 gennaio 1999 indicato dagli interroganti, come peraltro ben sa l'onorevole De Cesaris che è stato uno dei più attivi protagonisti dell'innovazione normativa.

La legge prevede, in aggiunta alle locazioni cosiddette « libere », un'altra modalità di contrattazione basata su una particolare procedura che fa perno sulla concertazione a livello locale fra associazioni dei proprietari ed associazioni degli inquilini ed è tesa a favorire l'accesso e la permanenza nel mercato della locazione delle fasce meno abbienti.

Inoltre, a tal fine è prevista anche l'istituzione di un fondo sociale che ha lo scopo prioritario di integrare i redditi di quelle famiglie che, pur rientrando nei parametri per godere dell'assegnazione di un alloggio pubblico, non ne usufruiscono e sono, dunque, obbligate a ricorrere al mercato privato. È prevista poi la possibilità di sgravi fiscali per gli inquilini entro certe fasce di reddito, che non beneficiano del contributo fiscale.

Agevolazioni fiscali sono previste a favore dei proprietari che accettano di aderire alla stipula dei contratti a canone concertato.

Per quanto concerne la problematica relativa alle procedure di esecuzione delle sentenze di sfratto per finita locazione, l'effettuazione della graduazione degli sfratti e la concessione della forza pubblica sulla base delle commissioni prefettizie di graduazione degli sfratti, la nuova legge trasferisce al giudice delle esecuzioni la competenza in materia, chiamato dunque a contemperare le contrapposte esigenze di inquilini e proprietari.

Inoltre, sarà l'inquilino a dover motivare la richiesta di ulteriore proroga dell'esecuzione, proroga che viene prevista per un periodo non superiore ai sei mesi per i nuovi sfratti e fino ad un massimo di diciotto mesi per i casi definiti di particolare rilevanza sociale.

L'importante obiettivo del nuovo provvedimento è costituito dalla necessità di favorire la piena regolarizzazione dei conxiii legislatura — discussioni — seduta del 2 febbraio 1999 — n. 476

tratti stipulati per uso abitativo al fine di combattere le gravi forme di evasione ed elusione fiscale.

Con un dimezzamento del tempo (previsto in 60 giorni) che la nuova legge fissa per la convocazione da parte del ministro dei lavori pubblici della convenzione nazionale tra rappresentanze dei proprietari e degli inquilini (propedeutica alla concertazione da effettuare in sede locale), il 29 gennaio 1999 il ministro Micheli ha avviato il lavoro della convenzione che deve fissare le linee generali degli accordi da definire, in sede locale.

Dunque il Ministero dei lavori pubblici segue con piena attenzione e con la compartecipazione compatibile con l'autonomia delle parti sociali la rapida definizione di questi accordi che, per la prima volta nel nostro paese, mirano, secondo la volontà del legislatore, a ripristinare positivi rapporti tra inquilini e proprietari.

PRESIDENTE. L'onorevole De Cesaris ha facoltà di replicare.

WALTER DE CESARIS. Signor sottosegretario, la ringrazio per la risposta che mi ha fornito. L'interrogazione era stata presentata in un momento in cui non era stata ancora approvata la nuova legge sulle locazioni ed erano in scadenza le commissioni prefettizie di graduazione degli sfratti. In tale interrogazione si poneva l'esigenza che, dopo la sentenza della Corte costituzionale del luglio 1998, non si prorogassero tali commissioni con un decreto ma si adottasse uno specifico provvedimento in materia (quello determinato dalla nuova legge sulle locazioni).

La nuova legge sulle locazioni rappresenta una novità essenziale. Colgo l'occasione della sua puntuale risposta a questa mia interrogazione, signor sottosegretario, che fa riferimento ad una situazione che nei fatti è stata superata con l'approvazione nel dicembre 1998 della nuova normativa sulle locazioni, per richiamare la sua attenzione su due questioni che potrebbero o dovrebbero, a mio avviso, interessare il Parlamento ma anche il Governo per un intervento su questa specifica materia.

Nella legge sulle locazioni, abbiamo stabilito — come ella ben sa — come la regolarità fiscale rappresenti un vincolo per l'esercizio dell'azione di rilascio; in tale normativa veniva stabilito che sull'atto di precetto dovessero essere indicati, diciamo così, gli estremi della regolarità fiscale, intesa come ultima dichiarazione IRPEF e ICI rispetto all'alloggio di cui si richiedeva il rilascio. Sappiamo bene, perché di questo abbiamo discusso, che questa regola, stabilità nella normativa richiamata, deve essere applicata a tutti i contratti e le esecuzioni in corso.

Signor sottosegretario, le chiedo di verificare, di accertare e anche di vigilare su questo punto affinché, dalla data di entrata in vigore della nuova legge sulle locazioni, in ordine a tutti gli atti di precetto (quelli da emettere e quelli già emessi) sia applicato quanto previsto nella legge, ossia che in tali atti di precetto vengano riportati per iscritto gli estremi dell'ultimo versamento IRPEF ed ICI.

Dico questo, signor sottosegretario, perché mi risulta (il punto sarà eventualmente oggetto di un altro documento ispettivo) che si sarebbe potuta immediatamente compiere una verifica della situazione attuale, cosa che però non sembra sia avvenuta.

C'è poi un altro aspetto su cui richiamo la sua attenzione e che ritengo dovremo affrontare congiuntamente. Così come ella ha detto, signor sottosegretario, per 180 giorni sono sospese le esecuzioni degli sfratti per finita locazione. Alla fine del giugno 1999 questa sospensione terminerà. Che fare allora? Dovremo accelerare, come ella ha detto, la definizione degli accordi?

A tale riguardo giudico positivo il fatto che si « attivi » immediatamente il tavolo per la definizione degli accordi tesi ad ottenere rapidamente e concretamente, attraverso la contrattazione, una diminuzione del numero degli sfratti (è questo uno degli obiettivi principali della legge) e nuovi interventi rispetto all'emergenza abitativa.

Vorrei infine richiamare la sua attenzione su un terzo aspetto. La sospensione della esecuzione degli sfratti terminerà, come ho appena detto, alla fine del mese di giugno; la legge sulle locazioni prevede la possibilità di una proroga dell'esecuzione da sei a diciotto mesi, termine massimo, quest'ultimo, applicabile soltanto in casi eccezionali. Pertanto, nel 2000, si procederà alle esecuzioni effettive degli sfratti, in base a quanto previsto dalla legge. Ma il 2000 è proprio l'anno del Giubileo al quale tutti guardiamo con grande attenzione! In proposito ricordo che alcuni hanno anche chiesto (cosa da noi non condivisa) la sospensione delle agitazioni. Noi dovremo preoccuparci del fatto che proprio in quel periodo si verificherà (penso ad esempio alla città di Roma) tutta una serie di sfratti esecutivi. Come lei ben sa, noi siamo per il superamento della cosiddetta finita locazione e per la possibilità di dare ai sindaci la facoltà di intervenire rispetto all'emergenza abitativa sospendendo eventualmente gli sfratti per finita locazione in determinati casi e credo che quello del Giubileo sia appunto uno di quei determinati casi.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 14.

La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 14.

#### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Benvenuto, Calzolaio, Cardinale, Corleone, Mattioli, Morgando, Treu e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

# Modifica nella composizione di una componente politica del gruppo parlamentare misto.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Giovanni Panetta, iscritto al gruppo misto, con lettera in data 1° febbraio 1999 ha dichiarato di aderire, nell'ambito di tale gruppo, alla componente politica centro cristiano democratico.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Caveri; Balocchi; Teresio Delfino; Mussolini; Polenta ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale della Valle d'Aosta; d'iniziativa popolare; d'iniziativa del consiglio regionale dell'Abruzzo; d'iniziativa del consiglio regionale delle Marche; S. 55-67-237-274-798-982-1288-1443: Senatori; Provera, Roberto Napoli ed altri, Di Orio ed altri, Martelli, Salvato, Bernasconi ed altri, Centaro ed altri; d'iniziativa popolare (approvata dal Senato); Saia ed altri; S. 65-238 Senatori: Roberto Napoli ed altri, Di Orio ed altri (approvata dal Senato), Bono, Saia ed altri: Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti. (646-855-1084-1104-1291-2166-2639-2722-2759-3646-3709-4100-4135-**4186)** (ore 14,03).

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 28 gennaio, approvati gli ultimi articoli ed esaminati gli ordini del giorno, si è convenuto di rinviare alla seduta odierna lo svolgimento delle dichiarazioni di voto.

#### (Dichiarazioni di voto finale - A.C. 646)

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Secondo quanto stabilito dalla Presidenza in relazione ai tempi ormai esauriti, i colleghi che interverranno dispongono di 5 minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, in sede di dichiarazione di voto finale, vale la pena di sottolineare che la lega nord è favorevole alla donazione di organi e alle tecniche trapiantistiche.

In quest'aula la maggioranza dei componenti del gruppo della lega nord ha condotto una battaglia per il rispetto della libertà individuale e per fare in modo che si assegnasse al termine donazione il reale significato che essa ha come atto libero del singolo cittadino.

Abbiamo condotto questa battaglia anche perché, in termini concreti, eravamo e siamo convinti che si potesse raggiungere un risultato ottimale puntando su un'informazione capillare, attuata in maniera trasparente, esponendo sia gli aspetti positivi, sia le problematiche rischiose cui va incontro il trapiantato.

Abbiamo realizzato un'operazione che potesse raggiungere ogni singolo cittadino, puntando su un aumento delle garanzie riguardo alle modalità di accertamento della morte e, in particolare, sul tipo di rapporto che si va ad instaurare tra i familiari del soggetto sottoposto ad accertamento di morte e il collegio medico che accerta la morte stessa. È infatti in quel frangente che spesso si verifica una situazione non ottimale perché la famiglia non si fida delle istituzioni e dei servizi sanitari e il risultato finale è quello della negazione della donazione di organi. Abbiamo puntato ad un miglioramento dell'organizzazione che, anche a detta dei responsabili dei centri regionali che abbiamo avuto modo di audire in Commissione, ha dato in passato ottimi risultati.

Quanto da noi realizzato, secondo le nostre previsioni, avrebbe potuto garantire indici di donazione elevati e alcuni dati statistici a nostra disposizione confermano che, nonostante la disorganizzazione e la scarsa informazione, in alcune regioni del paese vi è un indice di donazione nettamente superiore alla media europea. Mi riferisco al Trentino-Alto Adige, al Friuli-Venezia Giulia, al Veneto, all'Emilia-Romagna, al Piemonte ed alla Lombardia. Ricordo tra l'altro che in Commissione il nostro lavoro è stato diretto proprio ad

aumentare le garanzie riguardo alla qualità dell'informazione. È stato merito nostro – voglio arrogarmelo – l'aver introdotto l'obbligo della notifica, l'esclusione del prelievo nelle autopsie giudiziarie e nel corso di riscontro diagnostico quando il paziente abbia negato l'assenso alla donazione, nonché la modifica del testo giunto all'esame dell'Assemblea, prevedendo che i familiari del sottoposto all'accertamento di morte fossero avvisati dell'accertamento stesso all'inizio di esso e non, come stabiliva il testo inizialmente, prima del prelievo di organi.

Abbiamo anche proposto all'Assemblea una mediazione tra la nostra posizione, che privilegiava il consenso esplicito, e quella che ha visto un voto trasversale di maggioranza, quella del cosiddetto silenzio-assenso informato, prevedendo che si inserisse nel testo l'ipotesi della dichiarazione obbligatoria, ossia che il cittadino fosse obbligato, attraverso l'imposizione di un onere amministrativo (ossia il non rilascio o il ritardato rilascio della carta d'identità), a dichiarare al comune la propria volontà o meno di essere donatore. In questo modo avremmo avuto come risultato il raggiungimento del 49,5 per cento dei cittadini. Purtroppo, anche questa ipotesi è stata respinta dall'Assemblea. Ne è uscito quello che a nostro parere è un testo pasticciato, che non rispetta la libertà individuale; un testo basato sulla concezione materialistica del corpo, che appena dopo la morte diventa cosa e, in un certo qual modo, proprietà dello Stato; un testo che non garantisce una informazione accurata o, perlomeno, che i cittadini abbiano realmente coscienza della necessità di dichiarare o meno la loro disponibilità. Sappiamo infatti che con i disservizi che ci sono, con la scarsa coscienza civica che, purtroppo, esiste su questi temi, molti cittadini non saranno posti nelle condizioni di affrontare fino in fondo questa problematica.

Non sono state inoltre aumentate (anzi, sono state addirittura diminuite) le garanzie nei confronti dei familiari che assistono all'accertamento di morte. Tutto questo, secondo noi, non porterà ad altro

che ad una crescita di quel clima di sospetto e di ostilità che ha sempre caratterizzato il rapporto del cittadino con questo tema.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, deve concludere.

ALESSANDRO CÈ. Concludo subito.

Nonostante i grandi sforzi compiuti da questa Assemblea, riteniamo che il provvedimento non produrrà assolutamente il risultato di accrescere le donazioni di organi (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, colleghi, ci troviamo dinanzi ad un atto molto importante, a decisioni che non possono essere assunte a cuor leggero, perché come medico e come parlamentare ritengo di dover dire che ci troviamo davanti ad un provvedimento decisamente imperfetto. Questa imperfezione del testo non deve però farci dimenticare che in questo momento nel campo delle donazioni l'Italia è all'ultimo posto insieme alla Grecia né le attese di un numero enorme di persone (mi limito a ricordare solo il dato di coloro che attendono il trapianto renale, che sono più di 8 mila); non deve farci dimenticare nemmeno il fatto che ci troviamo praticamente al di fuori dei dettami dell'Europa, né che anche una voce autorevolissima, quale quella di Giovanni Paolo II, in termini estremamente precisi, ha definito la donazione un atto di generosità che non appare in altre circostanze.

Dobbiamo fare, allora, un rapido *excursus*, a seguito del quale si può forse dire che non tutti i tentativi sono stati fatti. Considerato, però, che ci troviamo di fronte ad un provvedimento che nasce da un compromesso – e non potrebbe essere diversamente, visto che tale provvedimento contiene un *pot-pourri* di situazioni

di natura etica, personale, umana e religiosa – forse, magari in maniera eclettica, di tutte le posizioni presenti sono state prese le parti migliori.

Dal consenso-assenso si è passati al consenso-assenso informato; in sostanza, il cittadino dovrà estrinsecare la propria volontà in ordine alla donazione *post mortem*. Occorrerà trovare il modo di contemperare la *pietas* verso il cadavere con una necessità bellissima, direi dolcissima, quale quella della donazione. Se è vero, infatti, che tale *pietas* potrebbe prendere il sopravvento, io penso che nel conflitto tra questa e la salvezza della vita sia quest'ultima a poter, anzi a dover, prevalere.

Le tematiche sui concetti della morte e del trapianto sono state esasperate. Ricordo a me stesso e ai colleghi che mi ascoltano che cosa è il trapianto: si tratta di una terapia terminale, il che significa che tutte le altre terapie sono state già tentate e che il trapianto può dare la vita. Tale concetto deve essere tenuto ben presente nel corso dell'iter di un provvedimento che percorre una strada che, qualche volta, sembra diventare un viottolo.

Il concetto del trapianto come terapia deve dare ampia soddisfazione a chi è positivamente orientato verso l'approvazione del provvedimento in esame. In termini molto chiari, infatti, considerato che si tratta dell'ultimo anello di cura della persona, il trapianto migliora la qualità della vita, riduce i giorni di ricovero e le spese terapeutiche.

Provo un certo fastidio – me lo dovete consentire, onorevole Presidente e onorevoli colleghi – a parlare di concetti economici dinanzi ad un atto che dà la vita. Se esaminiamo, però, l'intero iter della legge finanziaria e le dichiarazioni rese dal ministro della sanità, non so fino a che punto il servizio sanitario nazionale tuteli realmente la salute ovvero l'economia. A mio giudizio, l'economia deve essere tutelata, perché le prescrizioni e le diagnosi avventate non sono nello stile mio e dei medici che onorano la loro professione. A mio modo di vedere, però,

xiii legislatura — discussioni — seduta del 2 febbraio 1999 — n. 476

affermare che tutto dipende dall'economia – concludo Presidente – non è assolutamente da condividere.

I cinque minuti passano troppo rapidamente e quindi, anche se potrei allargare le mie considerazioni, concludo ricordando qualcosa che si rifà ai miei studi, ahimè lontani, di medicina, quando nelle apposite sale di studio dei cadaveri era scritto in latino che in quel luogo « la morte suole soccorrere la vita »; per la precisione, non si diceva « suole » ma « gode », perché in latino era scritto gaudet. Soccorrere la vita perché si studiavano tessuti, organi, ossa, tendini, muscoli per poter poi fare bene il lavoro di medico.

In questo caso penso che la morte godrebbe ancora di più, perché dalla morte si passerebbe a ridare la vita; è un concetto dolcissimo, umano e mi fa dire « sì » — e con me lo dicono i colleghi del CCD — ad una legge imperfetta, ma che comunque mette l'Italia sulla strada del-l'Europa anche in un campo in cui — e non è l'unico — purtroppo il nostro paese è all'ultimo posto.

Preannunzio pertanto il voto favorevole dei deputati del CCD.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. È entrato nel vivo della discussione in questi giorni nell'aula della Camera il dibattito sulla nuova legge sui trapianti ed in particolare sul consenso all'espianto ed alla donazione degli organi. Dopo due anni di discussione in Commissione affari sociali una maggioranza trasversale aveva prodotto quello che era stato definito un silenzio-assenso informato, vale a dire la scelta, nata da una supposta carenza di organi da trapiantare nel nostro paese, di chiedere a tutti i cittadini una dichiarazione esplicita circa la volontà di donare o meno alla morte i propri organi, considerando poi comunque donatore chi non esprimesse alcuna volontà.

Fin dall'inizio della discussione rifondazione comunista si è dichiarata contraria all'accorpamento in un unico provvedimento dei problemi relativi alla manifestazione di volontà con quelli relativi all'organizzazione dei centri e del sistema dei trapianti nel nostro paese, temendo – come in effetti è poi avvenuto – che i problemi nel trovare una soluzione condivisa sul primo punto potessero ritardare il varo delle norme relative all'organizzazione, di cui vi è urgenza per mettere il nostro paese in grado di gestire il problema dei trapianti e per ristabilire equilibrio tra le regioni, eliminando il triste fenomeno delle emigrazioni e delle peregrinazioni cui sono costretti in molti.

In effetti, tutte le perplessità e le diverse culture che si erano confrontate per due anni in Commissione e in aula si sono invece, come è consuetudine al momento della decisione finale, fronteggiate. Ne è nato un dibattito che, pur ristretto dall'esiguità dei tempi contingentati (fatto che, ancora una volta, penalizza rifondazione comunista che, come componente del gruppo misto, può usufruire solo di tempi ristrettissimi) ha ancora una volta messo in evidenza i nodi non risolti non solo degli interrogativi etici posti dal progresso scientifico, ma dei rapporti tra lo Stato e il cittadino, della relazione tra il singolo e la collettività e soprattutto delle diverse interpretazioni del mistero della vita e della morte.

Rispetto alla varietà di posizioni – e quindi alla difficoltà di trovare un punto di equilibrio – si è cercato di trovare un accordo mettendo al centro la volontà del cittadino liberamente autodeterminata ed espressa in vita. Sul piano dei diritti ciò rappresenta un passo in avanti rispetto alla disciplina attuale; l'attuale normativa considera infatti donatori tutti gli individui, a meno di un'opposizione scritta, anche se nella pratica medica attuale ci si rivolge ai familiari. Rimangono tuttavia molte perplessità rispetto al diritto di considerare donatore chi non abbia espresso – non abbia potuto o non abbia voluto – la propria volontà.

Il dibattito è stato articolato e acceso perché è sicuramente difficile trovare una norma condivisa quando si tratta di sta-

bilire i limiti e i confini tra i diritti dell'individuo e quelli della collettività e di definire i concetti di persona e di cittadinanza quando si confrontano diversissime culture di riferimento. Discutendo di questioni attinenti all'etica si sono confrontate differenti sensibilità, culture e opzioni, a cui corrispondono retroterra filosofici, religiosi e culturali diversi. Nel merito, sul nodo del silenzio-assenso, la mediazione è probabilmente necessaria, ma si deve costruire scegliendo non una legge che regolamenta minuziosamente i comportamenti dei singoli, anche rispetto alle scelte più private. È necessaria una legge che dia risposte concrete e soluzione ai problemi della riorganizzazione dei centri, dell'impulso alla ricerca medica e scientifica, della prevenzione della necessità di trapianti di organi e della diffusione dell'informazione e della solidarietà. Occorre una legge che – diciamo così – sia leggera quando interviene sulle libertà, sui comportamenti, sull'etica individuale. La scelta di rifondazione comunista rispetto a questo provvedimento è quella di non ricorrere al voto di coscienza. Infatti, ogni volta che si esamina la materia attinente ai comportamenti individuali, rintracciando i risvolti politici della questione e valutando che non vi è etica condivisa possibile, se non si fa ricorso alla libertà e alla responsabilità dei soggetti, partendo dal presupposto che la donazione degli organi è un atto di solidarietà e che se imposto per legge cambia di significato, con grande serenità non è certo un dividersi tra chi è contro o è a favore dei trapianti -, abbiamo scelto di lavorare affinché ogni cittadino, dopo una rigorosa ed equilibrata informazione possa fare la propria scelta senza che lo Stato privilegi l'uno o l'altro ed escludendo ogni passaggio legato alla cultura del ricatto. Così lo Stato sarà obbligato a promuovere campagne informative per convincere il cittadino attraverso argomentazioni valide e non obbligandolo. Inoltre, attraverso il fatto che la mancata dichiarazione di consenso sia considerata dissenso alla donazione intendiamo tutelare le fasce più deboli della società, i

minori, gli interdetti e gli stranieri che vivono nel nostro paese e le persone emarginate.

Durante la discussione, pur partendo da posizioni minoritarie, alcuni nostri significativi emendamenti sono stati approvati, così come noi abbiamo votato a favore di emendamenti di altre forze politiche tendenti a proporre una norma in cui lo Stato non abbia paura del confronto con il cittadino o con le culture diverse, partendo dal presupposto della capacità di giudizio di ciascuno.

Per i motivi esposti rifondazione comunista si asterrà dal voto sul provvedimento (Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti).

PRESIDENTE. Avverto che l'onorevole Caveri ha fatto pervenire il testo scritto della sua dichiarazione di voto finale, della quale ha chiesto la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna: la Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, lei conosce come noi quanto sia stato lungo il dibattito, nell'iter di questa legge e della precedente, in merito alla dichiarazione di morte cerebrale, così come lei conosce quante perplessità abbia generato negli operatori, nei parlamentari e nella gente, la materia dell'assenso o del dissenso alla donazione degli organi. Tutti chiedono che vi sia certezza della morte avvenuta, anche di quella cerebrale: la certezza del massimo dell'informazione possibile a tutti e soprattutto che non vi sia lesione dei diritti individuali, siano essi cittadini o immigrati oppure appartenenti a diverse confessioni religiose che prevedono il divieto assoluto alla donazione degli organi.

Molti emendamenti non sono stati accolti dai relatori, più o meno intelligentemente secondo me, altri sono stati accolti.

È stato accolto un emendamento molto importante sul divieto della manipolazione dell'embrione a scopo di trapianto, sulle cosiddette banche degli organi; il

famoso gemello da tenere in vita affinché l'altro possa beneficiare dei suoi organi (tutte tesi sconnesse e sconclusionate dal punto di vista morale, scientifico e del comune buon senso). È questo un risultato molto positivo che potrà essere utilizzato anche in occasione della discussione sulla procreazione assistita.

È stato inoltre reinserito nel testo del provvedimento un principio che era misteriosamente scomparso: la donazione va effettuata unicamente a scopo di trapianto di organo. Ad un certo punto, questa espressione è scomparsa dal testo, ma è ricomparsa dopo la presa di posizione delle forze che si sono battute per il miglioramento del provvedimento. Non è stato accettato, invece, anche se alla fine si è ricorsi ad un manicheismo farisaico, il discorso sull'esigenza che l'organo trapiantabile sia sano: avevamo infatti proposto un emendamento sulla non trapiantabilità dell'organo di un soggetto affetto da malattie infettive, da pregresse manifestazioni tumorali o da tossicodipendenze, ma l'emendamento è stato erroneamente respinto dalla maggioranza, la quale si è poi affrettata a reinserire lo stesso concetto all'articolo 18. Vi è stato, quindi, un trasferimento dalla normativa dall'articolo 1 all'articolo 18 e si è affidato il compito di definire le relative modalità al Ministero della sanità con la seguente formula «in base a principi che garantiscano la certificazione della qualità e della sicurezza dell'organo o del tessuto»: una formula molto anodina, certamente non impegnativa, mentre il legislatore dovrebbe essere preciso almeno in norme di questa importanza.

Abbiamo molto insistito ed ottenuto qualcosa anche per quanto riguarda l'esigenza che il donatore sia anonimo in caso di organi provenienti dall'estero. Abbiamo inoltre richiamato l'attenzione sull'importazione, estremamente immorale, da parte di vari Stati, fra i quali per il passato non si può escludere l'Italia, di organi prelevati da condannati a morte, attività cui in una nazione dell'oriente asiatico si ricorre in larga scala. Abbiamo poi ottenuto, con un ordine del giorno, l'impegno del Governo

a pronunciarsi con un decreto sul divieto di impianto di un organo animale, visto che ogni tipo di sperimentazione a tale riguardo è finora fallito. Anche il discorso dell'autopsia giudiziaria è stato posto con molta forza e qualcosa si è ottenuto.

Ritengo, comunque, che l'accertamento della morte dovesse essere impostato in modo diverso: vi doveva essere certezza e soprattutto occorreva una dichiarazione di volontà esplicita, sia in un senso sia nell'altro. L'emendamento che prevedeva una sigla del donatore o del non donatore da apporre su tutti i documenti personali all'atto del rilascio o del rinnovo è stato respinto, non si sa bene perché: non credo che un cittadino possa essere impegnato oltre la sua volontà, come d'altro canto avviene per il medico costretto a trapiantare, espiantare ed impiantare, non essendo stato accettato alcun tipo di obiezione di coscienza. Non vedo perché un cittadino obiettore non possa pronunciarsi su un argomento così importante.

Speriamo che queste gravi contraddizioni, davvero dissonanti in una legge così importante, vengano corrette al Senato. In tal caso la nostra posizione, che in questa sede è di astensione, potrebbe tramutarsi in un voto favorevole. Vorremmo che si prestasse maggiore attenzione anche al problema sollevato dalle comunità straniere, in particolare da quella musulmana e da credenti di altre religioni, con riferimento all'informazione: quella che viene oggi varata dalla Camera, infatti, è certamente un'informazione lacunosa, che lascia dubbi sulla possibilità che molti cittadini vengano informati correttamente su quanto potranno o dovranno fare al momento dell'eventuale trapianto di organo...

PRESIDENTE. Onorevole Conti, la prego di concludere.

GIULIO CONTI. Ritengo, a questo punto del dibattito, che debba esservi soprattutto un impegno morale da parte di tutti i gruppi per discutere ampiamente e chiarire questi problemi, laddove è ancora possibile, cioè nella sede del Se-

nato. Il gruppo di alleanza nazionale, pertanto, si asterrà nella votazione sul provvedimento (Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BICOCCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra posizione è stata chiara, nel senso che, in linea di principio, siamo contrari al silenzio-assenso in materie di questa rilevanza, in quanto lo consideriamo illiberale. Tuttavia, abbiamo anche espresso la nostra convinzione: non è possibile semplicemente affermare il silenzio-rifiuto fronte al problema reale dell'urgenza dei trapianti; avevamo proposto, e abbiamo continuato a farlo durante il dibattito in aula, sia al relatore, sia alla Presidenza, nonché alla Commissione ed al Governo, di cercare una soluzione tale da incontrare il consenso unanime dei deputati, ma soprattutto tale da ingenerare tranquillità nei cittadini, tranquillità che la legge così come verrà approvata non darà. A nostro avviso, era necessario rendere obbligatoria l'espressione della prima volontà di consenso o di dissenso, lasciando liberi i cittadini di decidere rispetto a tali argomenti, senza le pressioni tipiche di uno Stato etico.

Credo si debba prendere atto che qualche elemento positivo è stato introdotto, ma in sostanza l'unica soluzione chiara e radicale del problema non è stata accolta (mi riferisco all'inserimento obbligatorio dei dati nei documenti di identità) così come non sono state accolte altre soluzioni di mediazione. Abbiamo notato una certa rigidità da parte dei relatori e del Governo, che non abbiamo né apprezzato, né condiviso.

In particolare, ci sembra preoccupante quanto viene disposto per le famiglie, alle quali si toglie ogni ruolo in ordine a tale delicato aspetto. Ci sembra che l'opinione pubblica non abbia ben capito che i parenti, in realtà, non potranno opporsi, se non producendo una dichiarazione

scritta della persona interessata, la quale, se in agonia dovesse dichiarare di non volere il trapianto, non verrebbe ascoltata, mancando il dissenso scritto.

Per tali motivazioni, pur consapevoli della necessità di rendere più rapido l'intervento sui trapianti e di rispondere ai tanti bisogni esistenti, dal momento che non vi è stata disponibilità a trovare una soluzione condivisa e valida, ci asterremo sul voto del provvedimento (Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, è strano che, mentre ci si indigna, giustamente, del fatto che un essere umano, accasciatosi a piazza Venezia, a Roma, colpito da infarto, venga lasciato lì per ore, non ci si preoccupi del fatto che nel vicino ospedale San Giacomo i cardiologi esistenti non vengono utilizzati ed altri medici vengono assunti in modo clientelare.

Il trapianto di organo viene giustamente considerato l'ultima spiaggia terapeutica per molti ammalati, ma non ci si domanda per quale motivo essi siano passati inosservati per le spiagge terapeutiche precedenti. Una legge che metta ordine negli espianti e trapianti di organo viene considerata, giustamente, necessaria e urgente, ma quella che viene approvata è schizofrenica, confusa, prolissa e dannosa, in quanto – così com'è – provocherà più danni che vantaggi rispetto allo stato attuale, pur disorganizzato e disordinato.

Tutto ciò accade perché la maggioranza ed il Governo non hanno voluto legiferare in maniera chiara e snella, con pochi articoli, nei quali venissero valorizzati i sentimenti di solidarietà esistenti in ogni essere umano. L'uomo, infatti, deve sentire razionalmente ed emotivamente che la donazione ad un suo simile dei suoi organi vivi e sani è cosa buona e giusta e lo rende, in un certo senso, immortale nel ricordo degli altri. Non si tratta, ripeto, di

un corpo morto, ma vivo e vegeto, ad eccezione del cervello che, tra l'altro, non può essere trapiantato. Si è voluto, invece, immiserire questo atto di alto valore morale e sociale con il silenzio-assenso, attraverso il quale il Governo ha mostrato di avere scarso senso morale e sociale e scarsa capacità educativa. Ma se andiamo ad analizzare l'organizzazione e la programmazione, vediamo riemergere il centralismo e lo statalismo: tutto viene diretto e comandato dal centro, con buona pace del federalismo, della sussidiarietà e della pari dignità tra ambito statale e non statale. Le varie commissioni, poi, sono piene di burocrati, a scapito della professionalità, esperienza e competenza dei medici.

Mentre l'opposizione cerca di migliorare la legge, il ministro, contraendo i muscoli facciali, accenna ad un risus "sardonicus", ma nel corridoio tuona e minaccia di togliere la laurea a quei medici che considerano l'interruzione della gravidanza un atto terapeutico, non sapendo che il medico, nell'esercizio delle sue funzioni, può effettuare soltanto atti diagnostici, prognostici e terapeutici: qualsiasi altro atto è abusivo. Gli atti abusivi sono ben conosciuti dal ministro « della malattia», non ultimo quello di aver trasformato in legge un suo atto annullato dalla giurisdizione. La protervia, la presunzione e la megalomania le permettono, tuttavia, di considerarsi al di sopra delle leggi e di non fare ciò che dovrebbe, come ad esempio - restando in argomento potenziare e incentivare la biotecnologia che, con la costruzione di organi artificiali compatibili, eviterebbe gli inconvenienti dei trapianti di organi umani e della loro carenza, come pure incentivare e sostenere la prevenzione e lo studio epidemiologico delle malattie che conducono ai trapianti.

Per concludere, dato che il Presidente ha già suonato il campanello, di fronte ad una legge così caotica e confusionaria, che calpesta la nostra civiltà, umanità e fratellanza, la libertà personale dei cittadini, nonché i principi di federalismo solidale e la sussidiarietà, dichiaro la mia astensione dal voto. « Che Dio gliela mandi buona » ai donatori ed ai riceventi (Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, il gruppo comunista voterà a favore di questo provvedimento, anche se con qualche perplessità, in quanto non si può non tener conto del grande sforzo di elaborazione e della grande tensione morale, che ha visto tutti i colleghi, che hanno dibattuto questo progetto di legge, lavorare con intensità e impegno, ovviamente ciascuno secondo le proprie convinzioni politiche, etiche, morali e religiose, ma tutti insieme nella speranza di approvare un provvedimento che potesse essere utile per risolvere l'annoso e gravissimo problema del trapianto di organi.

Si tratta di un problema rispetto al quale – voglio ricordarlo – il nostro paese si trova molto indietro in confronto alla media europea. L'Italia nel suo complesso è indietro, mentre – come altri colleghi hanno ricordato – alcune parti del nostro paese sono in una condizione avanzata: il settentrione d'Italia, dove si trovano i centri di trapianto più funzionali e funzionanti, ha una media di trapianti pari, se non superiore, a quella europea.

Nel centro – e ancor di più nel sud – del paese, il numero dei trapianti è molto inferiore alla media.

Non posso condividere il modo con cui spesso la lega nord ha tenuto a sottolineare questo divario, quasi volendo ravvisare in ciò un'arretratezza culturale o, peggio ancora, una minor responsabilità alla donazione degli organi e, quindi, all'altruismo delle popolazioni del centro e del sud Italia.

Sappiamo in realtà che i problemi sono altri: i motivi per i quali, nel nostro paese, esistono certe differenze vanno ricercati altrove e, cioè, nella minor organizzazione dei servizi di trapianti del centro-sud; ma questa non è una colpa: è un *gap* che il

Mezzogiorno è costretto a pagare, per le motivazioni che espliciterò.

La legge che ci accingiamo a votare proprio per portare il nostro paese a livelli europei e per omogeneizzare il servizio dei trapianti su tutto il territorio nazionale era, dunque, assolutamente urgente. Ed urgente era, soprattutto, la seconda parte della legge che si è voluta unificare in un solo testo: quella che definisce l'organizzazione dei trapianti, i centri di trapianto, le attività del centro nazionale, dei centri regionali e di quelli interregionali per i trapianti.

Il mio gruppo, come si sa, aveva presentato due proposte di legge distinte: una sul consenso alla donazione degli organi e l'altra sulla organizzazione. Aveva, altresì, ritenuto che sarebbe stato utile procedere su due binari per evitare che le grandi differenze culturali che permangono sulla prima parte della proposta di legge – quella relativa alla esplicitazione del consenso alla donazione degli organi – si andassero a ripercuotere sulla seconda parte, quella più urgente, attinente all'organizzazione.

In ogni caso è stata fatta una scelta ed il Parlamento l'ha portata avanti con fatica; adesso, ci auguriamo che non vi siano grosse difficoltà per l'approvazione da parte del Senato e che, comunque, si possa andare avanti speditamente per dare una legge al nostro paese che gli consenta di superare il divario con gli altri paesi europei in termini di numero dei trapianti e di prelievi di organi.

Si è parlato molto di due posizioni distinte, che riteniamo entrambe legittime: il silenzio-assenso ed il consenso esplicito al trapianto. Personalmente, sono favorevole al silenzio-assenso ma, già all'interno del mio gruppo, vi sono differenze forti, che si sono evidenziate anche in aula. Con la legge, in ogni caso, si è fatta una scelta intermedia: quella del silenzio-assenso informato. Su questo io nutro delle perplessità, in quanto mi sembra troppo farraginosa la procedura prevista per informare tutti i cittadini del fatto che vengono considerati donatori, a meno di una dichiarazione contraria.

Si tratta di una procedura lunga e farraginosa che, tra l'altro, sarà svolta dalle ASL, scelta che io considero assolutamente negativa. Le ASL sono aziende, non sono enti! Quindi, essendo aziende non possono avere la responsabilità di definire la posizione di tutti i cittadini italiani rispetto ad una questione tanto delicata, quale quella del trapianto. Essendo aziende – e non enti –, gli uffici amministrativi delle ASL non hanno nemmeno l'obbligo della reperibilità continua.

Ritengo, dunque, che la procedura sia farraginosa e che sia stata imprudentemente affidata alle ASL. Il nostro timore...

PRESIDENTE. Onorevole Saia, ha terminato il tempo a sua disposizione.

ANTONIO SAIA. Un attimo solo, sto per concludere, signor Presidente.

Il nostro timore è che, in questo lungo lasso di tempo, si scatenino tutti coloro che sono contro i trapianti, sia coloro che sono contrari per motivi nobili – legati a convinzioni etiche, morali, religiose o filosofiche – sia coloro che cercheranno in tutti i modi di ostacolare l'*iter* della donazione, obbedendo a motivazioni meno nobili.

È appena il caso di ricordare come intorno alla dialisi ci sia un giro d'affari di oltre 1.000 miliardi all'anno, sia per quanto riguarda la produzione e la vendita dei filtri, sia per quanto riguarda i numerosi centri di dialisi privati che operano nel nostro paese. Temiamo, quindi, che si scateni una campagna quasi terroristica. Allora, signor ministro, come si risponde a questo, dal momento che comunque abbiamo compiuto una determinata scelta? È necessario che si dia un'informazione precisa ai cittadini e sopra ogni altro va chiarito un punto: che comunque il prelievo di organi viene fatto sempre e soltanto su soggetti morti. Qui infatti c'è un'ambiguità di fondo...

PRESIDENTE. Onorevole Saia, la prego di concludere.

ANTONIO SAIA. Solo dieci secondi, Presidente.

Dicevo che c'è un'ambiguità di fondo. Sentiamo parlare di morti a cuore battente, sentiamo parlare di progressi della scienza: ebbene, se la scienza farà progressi, questi andranno nel senso di rendere recuperabili alcuni pazienti, di spostare in avanti il punto della morte, ma sia chiaro che il prelievo di organi per il trapianto verrà autorizzato sempre e solo su soggetti che per la legge italiana siano definitivamente ed irreversibilmente morti. Questo, signor ministro, credo sia l'aspetto fondamentale.

PRESIDENTE. Onorevole Saia, deve concludere.

ANTONIO SAIA. Faccio solo un'ultima osservazione. Abbiamo ancora una perplessità in merito alla scelta operata con questa legge a proposito delle funzioni del centro nazionale trapianti. Riteniamo che l'assegnazione degli organi avrebbe dovuto essere affidata al centro nazionale, perché questo avrebbe dato garanzia di correttezza a tutti i cittadini.

Tuttavia, nonostante queste perplessità, il gruppo comunista voterà a favore del progetto di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di tutto sento il dovere di rassicurare coloro che stanno ascoltando il nostro dibattito, garantendo che, naturalmente, i prelievi verranno effettuati solo su persone che saranno riconosciute morte non solo legalmente, ma soprattutto scientificamente. Con il provvedimento che stiamo licenziando quest'oggi non solo abbiamo fornito le garanzie che esistono in tutte le parti d'Europa, ma siamo andati oltre, per dare la massima certezza che non ha alcuna ragione d'esistere questa facile informazione demagogica, che arriva nelle case e porta ad individuare in qualche professionista magari un neo Frankenstein, pronto ad aggredire un cadavere o peggio ancora il corpo di un vivente. State tranquilli, cari colleghi - mi rivolgo anche a chi non avesse seguito il dibattito -. perché il provvedimento è estremamente serio e si basa esclusivamente su norme contenute in tutti i progetti di legge presentati alla Camera e al Senato. La differenza è questa: qui alla Camera si è deciso coraggiosamente e con senso di responsabilità di riunire due provvedimenti, il progetto di legge n. 3646, recante « Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi e tessuti», ed il n. 4100, recante « Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi e tessuti da cadavere ». Io sono tra coloro che hanno insistito perché ciò accadesse, in quanto ritengo che si debba avere il coraggio, nel legiferare, di assumersi le responsabilità, pur sapendo che certe decisioni comportano sofferenze e problemi di tipo etico. Come ha dimostrato il dibattito di questi giorni, l'argomento è estremamente delicato e non interessa soltanto la scienza medica - che, comunque, non è poco -, ma anche la scienza giuridica e presenta tanti problemi, anche di carattere religioso.

Eppure io credo che oggi stiamo licenziando una legge che, pur essendo perfettibile – non esiste, infatti, nulla di perfetto –, dà tante risposte, soprattutto alla sofferenza. Essa riconosce inoltre la possibilità, anche a coloro che non sentono il desiderio di partecipare a questo atto di solidarietà, di non doversi vergognare, perché è necessario tutelare la libertà di chiunque di pensare come crede.

Con questa legge stiamo informando la gente. Oggi di fatto esiste un silenzio-assenso o, meglio, un consenso presunto al prelievo. Tutto sommato, quindi, anche per l'interpretazione che è stata data fino ad ora e che ha creato situazioni di grande difficoltà questa legge era doverosa. Noi sappiamo che, ad oggi, il 50 per cento di chi ha necessità di un trapianto di cuore o di fegato muore prima che ciò possa avvenire. Ma questo non accade per l'indifferenza degli italiani nei confronti della sofferenza, che anzi hanno dimo-

strato di essere estremamente solidali; in realtà, non è stato mai possibile, di fatto, informare i cittadini dei nobilissimi ed altissimi principi su cui si basa questo atto di solidarietà e di reciprocità che caratterizza la società civile e che è sempre stato l'orgoglio degli italiani.

La verità è che non è mai stata fatta informazione nel modo giusto. Abbiamo sottolineato che i Ministeri, che molto spesso si sono contraddistinti per l'aver portato avanti campagne di sensibilizzazione su questioni importanti, non sono mai intervenuti pesantemente in materia di trapianti.

Pertanto, approvando un provvedimento che introduce il concetto di silenzio-assenso informato e che contiene norme alla redazione delle quali hanno partecipato tutti i gruppi – e posso affermare che il gruppo di forza Italia è stato fra i più attivi –, intendiamo introdurre la dichiarazione esplicita e volontaria del cittadino sull'essere favorevole o meno alla donazione di organi.

Sarebbe stato impossibile realizzare tutto ciò in tempi brevissimi. Non potevamo lasciare, peraltro, una situazione di confusione che obbliga gli ammalati a fare viaggi della speranza nei paesi ove vige il silenzio-assenso – peraltro consigliato dalla Unione europea –, sottoponendosi a gravi rischi e ad onerose perdite di denaro.

Concludo dicendo che il centro nazionale di riferimento è aperto 24 ore su 24. Onorevole Saia, è questo centro che deve assicurare l'apertura 24 ore su 24: le ASL hanno un'altra funzione.

Noi licenziamo un provvedimento che darà risposte e permetterà di contraddistinguere il nostro popolo per quello che è: un popolo, cioè, generoso e che crede nella solidarietà. Con questo provvedimento daremo la possibilità ai nostri ammalati di avere una risposta negli ospedali italiani, ormai riconosciuti tra i migliori nel mondo in questo campo. Di tutto ciò dobbiamo essere orgogliosi.

Il provvedimento che stiamo per approvare – sono sicuro che il voto sarà unanimemente favorevole – andrà a colmare moltissimi vuoti. Esso potrà essere migliorato, ma nel frattempo vigileremo e faremo in modo di dare risposte sempre migliori. Non sarebbe stato, comunque, possibile mantenere la situazione confusionaria oggi esistente che svilisce gli italiani e fa morire molte persone sofferenti che avrebbero potuto trovare, probabilmente, aiuto e solidarietà anche dal vicino di casa che, però, non è stato adeguatamente informato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, i deputati del gruppo misto «L'Italia dei valori » voteranno a favore del provvedimento che è stato oggetto di un'ampia ed intensa discussione sia in Commissione sia in quest'aula. Riteniamo che esso sia importante per il paese perché colma alcune lacune che si erano create in questi anni.

Questo è un provvedimento che darà sicuramente un nuovo impulso alla donazione, un impulso di cui si avvertiva il bisogno. Esso darà, altresì, impulso ad una più attenta formazione degli operatori coinvolti nelle varie fasi di queste procedure particolarmente delicate e qualificate.

È chiaro che l'allargamento della platea dei donatori ha comportato scelte politiche e culturali. Noi riteniamo che si sia raggiunto un punto di equilibrio accettabile tra il principio della libertà individuale, dell'assenso e della disponibilità alla donazione e tale esigenza di allargamento della platea dei donatori; un punto di equilibrio che riporta il nostro paese alle soluzioni trovate ed accettate in altri paesi del nostro continente.

Questa armonizzazione con la disciplina normativa vigente in materia in altri paesi europei può rappresentare un punto favorevole, un elemento positivo di valutazione dello stesso provvedimento.

È chiaro che abbiamo a cuore una riduzione dei processi di «emigrazione» sanitaria all'estero; abbiamo la necessità

di rafforzare la trasparenza delle procedure nelle varie fasi delle metodiche; abbiamo la necessità di continuare a perseguire gli eventuali reati commessi dai trafficanti d'organi, per cui siamo del tutto favorevoli anche all'impostazione sanzionatoria che il provvedimento contiene in sé.

In ogni caso, signor Presidente, noi non consideriamo quello in esame un provvedimento definitivo; penso che anche il Ministero della sanità converrà che esso rappresenta uno strumento indispensabile oggi ma che comunque deve lasciare, diciamo così, una porta aperta per riconsiderazioni, perfezionamenti e aggiustamenti che si renderanno necessari a seguito di una serie di motivazioni.

Qui mi limiterò a citarne soltanto due. Alla prima hanno già fatto riferimento alcuni colleghi intervenuti prima di me: parlo dell'esigenza che si operi per un riequilibrio territoriale nelle sedi di effettuazione di queste procedure.

I trapianti d'organo rappresentano un parametro di valutazione dell'efficienza di un sistema sanitario nazionale e regionale; noi registriamo uno squilibrio territoriale che dovrebbe comportare un impegno da parte del Ministero affinché nei prossimi anni esso possa essere concretamente rimosso o superato.

Vi è poi un secondo aspetto, quello relativo ad una normativa e ad una legislazione capaci di muoversi parallelamente e tempestivamente con il progresso tecnologico e scientifico. Troppo spesso registriamo che in sede parlamentare tutte le iniziative legislative e normative inseguono la tecnologia, l'innovazione, l'avanzamento scientifico. Sarebbe opportuno farsi carico di questo impegno, in modo tale che la normativa in materia sia per così dire più sensibile e attenta ai tempi che la scienza e la ricerca riescono ad imporre nella loro attività.

Per tali motivi, pur ritenendo quello in esame uno strumento normativo perfettibile e modificabile nel tempo, in risposta ed in ossequio alle esigenze che mi sono permesso di segnalare, preannuncio il voto favorevole del gruppo a cui appartengo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Confermo il voto favorevole sul provvedimento. Un voto non entusiasta, ma è giusto che sia così perché – ha ragione il collega Di Capua – leggi come queste debbono adeguarsi all'aggiornamento tecnico-scientifico a mano a mano che esso avanza. Speriamo comunque che la ricerca si indirizzi più sulla vita che sulla morte. Basta con le ricerche sulle armi da guerra, ci si impegni di più sulla vita! È questo un auspicio di tutti.

Ciò detto, credo che quella in esame sia, come inizio, una legge accettabile. Vi è chi, spinto da motivi giusti o da alcune cautele (che per fortuna, diciamo, sono state fugate), tenta di rallentarne, almeno in parte, l'iter. Vi è poi chi è spinto a fare lo stesso per portare a casa un successo politico (il che non mi sembra giusto anche se in questo caso, almeno lo spero, non pare che ciò sia accaduto). Vi è poi chi è spinto dal dolore di migliaia di persone che non solo soffrono la dipendenza da una macchina o vivono una vita a metà, ma soffrono continuamente e muoiono: due terzi delle persone in attesa di trapianto muoiono. Ben venga, quindi, la legge.

Su temi di questo tipo, a parte qualche fondamentalista dell'una e dell'altra parte, abbiamo privilegiato il bene del futuro paziente o del paziente che soffre piuttosto che il primato partitico.

Il voto non può essere che favorevole, ma aperto a questa possibilità di innovazione costante, sia rispetto alla morte che alle tecnologie.

Vorrei sottolineare ancora alcuni aspetti della questione. Non ho parlato di commercio di organi perché ne ho parlato in tanti interventi precedenti. Ciò non avviene in Italia, ma non ci esime dall'alzare la guardia sui bambini ombra o sugli

adulti lontani di altri paesi. Se non facessimo questo, saremmo il solito paese egoista che pensa solo a se stesso e non agli altri; ma queste considerazioni riguardano un altro argomento.

Il discorso della donazione è importantissimo. Le campagne devono essere costanti, debbono però avere congrui finanziamenti. Non si può sconfiggere la commercialità che vige in tutte le reti pubbliche e private se non con forti finanziamenti, come afferma l'illustre presidente dell'OTEP, professor Lorenzo Stroma, uno dei più grandi esperti d'Europa in questo particolare settore. Sono necessari finanziamenti ingenti per campagne incisive, altrimenti tutto si confonde in un rumore bianco di cui la gente poco capisce.

Signor Presidente e signor ministro, credo che al di là di alcune scelte giuste e rispettabili, quando si capirà cosa significhi il trapianto, tutti saranno donatori. Ma si deve capire e vi è un punto che deve essere chiarito: il medico, che pure avrà i suoi difetti, qualche volta viene escluso dalle scelte e viene presentato dai mezzi di comunicazione di massa o dalla comunicazione politica, prendendo spunto da casi assolutamente rari, come una specie di manipolatore della vita, come una persona irresponsabile che realizza trapianti assolutamente fantascientifici, uccidendo chi sta male per far vivere, come diceva il collega Massidda, un novello Frankenstein.

Non diciamo più queste cose. Credo che la comunicazione dovrà essere utilizzata – e concludo, signor Presidente –, come tutti stiamo facendo anche oggi, al di là degli schieramenti politici. Sdrammatizziamo la figura del medico, restituendo a quest'ultimo quel ruolo che non ha mai perso. Non esiste il medico folle che uccide una persona per farne vivere un'altra, non esiste e non potrebbe esistere perché – vivaddio – lavora in *équipe* e non può fare un trapianto nella cantina di casa sua.

Detto questo, esprimo la soddisfazione per il forte passo in avanti in favore di tante persone che attendono da troppo tempo la donazione di un organo. Come medico e come appartenente al gruppo di forza Italia farò di tutto perché questa formazione-informazione sia estesa a tutti: dagli anziani alle persone adulte e, attraverso i *media*, in un processo di formazione costante, al mondo della scuola.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, signor ministro, quando si è parlato di donazione di organi in Commissione affari sociali sono entrata immediatamente con un emendamento di forte contenuto nel vivo di una questione che mi sembrava fondamentale, quella cioè della libertà, grande ed assoluta, che il cittadino deve avere nel manifestare la propria volontà in merito ad un qualcosa che è strettamente connesso con la vita e la morte di ciascuno, quindi con la più profonda entità umana, con il nostro essere persone a tutto tondo, con la capacità di innestarci nella vita, ma anche di accogliere la morte. Per questo non accetto che si parli dei più bravi o dei meno bravi, né accetto - come giustamente è stato detto - fondamentalismi di alcun genere, perché nei confronti della vita esiste soltanto un atteggiamento che deve essere alto, non deve essere quello di coloro che portano a casa, nel proprio partito, questa o quella pseudovittoria. Dobbiamo avere di fronte a noi la persona e questa ci chiede interventi chiari. Ecco il senso della battaglia che io ho condotto per prima e che rivendico, perché poi è stata rivendicata da tanti altri gruppi che all'inizio non l'avevano sposata, forse anche perché non l'avevano capita.

Questa battaglia è per la chiarezza e, quindi, l'obbligatorietà della manifestazione della volontà per ogni cittadino italiano. Tuttavia, dopo tanto tempo, vi era l'urgenza di procedere all'approvazione di un provvedimento che sanasse l'incertezza vigente nel nostro paese. Pe-

raltro, in relazione all'impegno preciso, assunto dal Governo e che voglio ricordare, rispetto all'ordine del giorno che recepisce il contenuto dell'emendamento da me proposto, ritengo che nei due anni nei quali si dovrà procedere all'applicazione del provvedimento ci sarà il tempo perché il ministro nel decreto attuativo compia il passo avanti definitivo per rendere la manifestazione di volontà obbligatoria.

Questo è il momento alto nel quale il cittadino italiano, reso finalmente consapevole (rammento all'onorevole Guidi che nell'ordine del giorno è espressamente menzionato il medico di base, perché si deve ristabilire quel feeling, quella stretta connessione tra quella figura ed il cittadino a lui affidato per le cure), deve essere messo in grado di esprimere con chiarezza e libertà la propria volontà in merito alla donazione. Richiamo quindi l'attenzione dell'Assemblea, del ministro e di tutti coloro che avvertono in maniera profonda la necessità di procedere verso una civiltà della donazione, sul problema di rendere obbligatoria, nei tempi più stretti possibile la manifestazione di volontà, sia essa poi riportata sulla tessera medica o scritta sui documenti di identità, con la possibilità anche di rivedere la propria dichiarazione in tempi reali grazie alla rete telematica che dovrà essere costituita e che dovrebbe essere l'ambito nel quale la volontà del cittadino viene riconosciuta e quindi immediatamente applicata.

Signor ministro, la richiamo proprio a questo perché lo sento come un dovere di cittadina prima ancora che di deputata, di cittadina che per tutta la sua vita ha impostato la propria ricerca di verità verso un qualcosa di più alto del contingente. Con l'obbligatorietà della manifestazione di volontà faremo un passo avanti anche nell'ambito della legislazione europea.

Confermo pertanto il mio voto favorevole sul provvedimento, che è necessario ed urgente approvare. Alcuni paletti sono stati posti per quanto riguarda l'obbligatorietà dell'informazione; altri verranno fissati quando lei, signor ministro, accetterà la manifestazione espressa di volontà come obbligatoria per il cittadino italiano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caccavari. Ne ha facoltà

ROCCO CACCAVARI. Signor Presidente, colleghi, il testo approvato, per il quale si è lavorato a lungo presso la Commissione affari sociali e in Assemblea, è il risultato di uno sforzo compiuto da tutti i gruppi, pur partendo da posizioni diverse, per assicurare equilibrio e garanzia nella delicata materia trattata. Una nuova disciplina nel campo dei prelievi e dei trapianti di organi è oltremodo necessaria per porre il nostro alla pari degli altri paesi europei, per rendere fruibili le indubbie competenze tecniche e scientifiche e rispondere alle richieste urgenti di chi è in attesa di trapianto.

I dati dell'Istituto superiore di sanità, riferiti al 1997, nel rilevare una tendenza positiva già in atto a partire dal 1992, confermano tuttavia un numero di donatori pari a 11,6 per milione, rispetto alla media europea che è pari a 15 donatori. Si conferma, inoltre, una consistente disomogeneità tra le diverse aree del paese, con notevole prevalenza delle regioni settentrionali.

Il provvedimento in esame, predisposto con il concorso di istituzioni, associazioni ed esperti, si pone l'obiettivo obiettivi di far crescere la consapevolezza sul valore sociale della donazione, mobilitando una coscienza diffusa tra i cittadini, e di offrire garanzie attraverso una più efficace struttura organizzativa, identica nell'intero paese. Certamente, lo sviluppo di una consapevole scelta della donazione nell'intero territorio nazionale è premessa indispensabile per l'adeguamento strutturale, che non potrebbe raggiungere alcun risultato operativo senza la condivisione dell'opinione pubblica.

I capi I e II del provvedimento pongono in essere il difficile percorso necessario affinché si arrivi ad una dichiarazione di volontà personale per il prelievo

dei propri organi e tessuti *post mortem*, preceduta e sostenuta – ciò è molto importante – da una capillare e continuativa campagna di informazione. Tale campagna è diretta a promuovere la donazione come risorsa terapeutica insostituibile per ricorrere al trapianto, da ritenersi unico ed estremo strumento di salvezza per il ricevente.

La legge n. 644 del 1975, attualmente in vigore, lascia l'opzione alla decisione spontanea del soggetto in vita cosicché, in tanti casi, l'assenza molto frequente di una manifestazione di volontà, non ha importanza se favorevole o contraria, determina conflitti, incomprensioni e gravi difficoltà qualora un evento drammatico renda possibile l'eventuale prelievo. Per tale ragione, il provvedimento in esame punta molto sull'informazione, per diffondere fra i cittadini una serie di conoscenze, a partire dalla legge n. 578 del 1993 sull'accertamento della morte, identificata come irreversibile cessazione di tutte le funzioni dell'encefalo. Si tratta di una legge in vigore ed apprezzata, relativamente alla quale, con grande umiltà, dobbiamo pensare che, se la scienza ci consentirà di andare avanti o di spostare tali traguardi, noi dovremo farlo convinti che oggi il raggiungimento di detti traguardi è possibile.

L'informazione è diretta, inoltre, alla conoscenza di stili di vita utili a prevenire la comparsa di patologie che possono richiedere il trapianto come terapia, proprio per evidenziare il valore solidaristico della donazione e la sua straordinarietà quale atto di qualità umana.

L'attenzione posta al fatto che il consenso o il dissenso siano il risultato di una conoscenza profonda e responsabile degli effetti della propria decisione dà al cittadino assoluta libertà di scelta e, nello stesso tempo, la garanzia che in ogni caso possa essere ricevente se avesse bisogno di trapianto, come è giusto che sia in una società civile.

Il provvedimento torna all'esame del Senato affinché sia discusso quanto approvato dalla Camera, in modo da confermare che i tempi graduali per la sua applicazione permettano gli adattamenti che l'esperienza dimostrerà necessari. Si tratta, quindi, di un provvedimento non rigido ma in progressiva evoluzione per conquistare, con il suo equilibrio, un consenso diffuso.

Il tempo disponibile per l'intervento non mi consente di svolgere altre considerazioni. Concludo, quindi, annunciando il voto favorevole dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, siamo pochi ma rumorosi!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, colleghi, nell'annunciare il voto favorevole sul provvedimento del gruppo dei popolari e democratici, credo sia opportuno evidenziare alcuni aspetti. La cosa più importante che tutti noi dobbiamo rammentare è come questo provvedimento, riunificando i due disegni di legge che provengono dal Senato, abbia perseguito un obiettivo fondamentale, quello di aiutare il nostro paese, la nostra comunità a garantire la propria autosufficienza in termini di donazione di organi. Autosufficienza nell'ambito del rispetto fondamentale della dignità della persona e soprattutto dell'espressione della sua volontà, connessa al tempo stesso alla ricerca di una solidarietà concreta. Come più volte è stato ricordato in quest'aula, se è difficile che esista una carità senza le opere è anche difficile che esista una solidarietà che non si concretizzi in fatti specifici. Ritengo che la donazione di un organo volontaria e gratuita sia l'espressione più grande di solidarietà di una civiltà che diventa cultura della vita e dell'amore.

Abbiamo affrontato vari problemi etici in questa proposta di legge; innanzitutto quello connesso alla morte cerebrale che, diciamo la verità, ha a che fare con il rapporto difficile tra la donazione, l'espressione di volontà del donatore ed i congiunti, i familiari del donatore. In presenza di una morte cerebrale corret-

xiii legislatura — discussioni — seduta del 2 febbraio 1999 — n. 476

tamente accertata sia dal punto di vista scientifico - come ricordava il collega Massidda – sia dal punto di vista legislativo, ma soprattutto se saremo in grado, con gli strumenti che la legge ci offre, di rendere informati e consapevoli i familiari del fatto che non si intende ledere alcuna delle possibilità del loro congiunto di ritornare in vita o di poter mantenere la vita e che si procederà all'espianto per un trapianto solo quando non esisterà alcuna possibilità, avremo fatto un ulteriore passo avanti per evitare tante preoccupazioni espresse in quest'aula. Il testo al nostro esame riafferma dunque l'importanza dell'informazione e della formazione interdisciplinare (che riguardi i giovani nelle scuole, gli operatori professionali e sanitari), l'importanza centrale del responsabile locale dei trapianti, che dovrà fare da trait d'union con il malato e la sua famiglia e rendendoli edotti di cosa significhi aver certificato la morte cerebrale e del fatto che non si vuole affatto raggiungere in modo surrettizio magari attraverso l'eutanasia – il risultato di favorire un'altra vita a discapito di quella del congiunto, perché si intende portare avanti l'espianto solo nella certezza di operare il prelievo da un cadavere. Con una corretta formazione e informazione favoriremo anche una vera prevenzione primaria delle patologie che portano ai trapianti di organi; soprattutto - questa è l'interpretazione del gruppo dei popolari e democratici del silenzioassenso informato - passeremo ad una fase di transizione che consenta l'affermarsi di una cultura della vita, della donazione e della solidarietà. Una fase transitoria in cui questa cultura cresca nel paese tramite un'informazione che diventi formazione e che maturi sempre più volontà consapevoli. A tale proposito l'interdisciplinarietà, il coinvolgimento della scuola e dell'università, ma soprattutto un diverso ruolo del medico di famiglia e delle strutture sanitarie, diventano un punto qualificante del testo che oggi ci accingiamo ad approvare.

Altri due punti sono stati affrontati. | *del gru* Quello dell'obiezione di coscienza a un *l'Ulivo*).

atto terapeutico che questo Parlamento ha respinto evitando un pericoloso precedente e ribadendo che il trapianto d'organo è un atto terapeutico inevitabile, l'unico che possa garantire in maniera certa non solo la migliore qualità della vita ma anche e soprattutto la sua durata, contribuendo a tutelare la salute dei cittadini interessati. Infine, l'aspetto etico: è stata evitata ogni forma di manipolazione genetica degli embrioni per produzione di organi. Credo che ciò sia stato molto importante per interpretare in modo corretto - come il Parlamento intende fare – la normativa europea che è stata approvata e che poteva aprire pericolose autostrade non solo all'eugenismo e alla selezione della razza forte ma anche all'ipotesi di produrre embrioni per produrre organi.

Gli altri due aspetti che intendo sottolineare dal punto di vista dell'organizzazione sono i seguenti: il testo dà garanzie e certezza di uniformità nell'assegnazione degli organi, nella gestione delle liste, nell'individuazione delle priorità a livello nazionale; pur ribadendo l'importanza delle strutture regionali e interregionali, si è evitato il pericolo di realizzare una sorta di secessione per quanto attiene agli organi attraverso l'adozione del criterio dell'autosufficienza regionale anziché nazionale; infine, si è evitato di prevedere incentivi per la donazione, quasi si trattasse un investimento sulla propria esistenza e non di un atto gratuito di donazione a reale vantaggio della vita degli altri cittadini.

Sono questi i motivi che hanno indotto i popolari e i democratici a ritenere che questo fosse un buon testo. Vi potevano essere introdotte altre modifiche e correzioni ma vi era l'urgenza e la volontà di dare una risposta e una certezza al mondo dei trapianti e ai cittadini che sono in attesa di trapianto. Per quanto detto voteremo in modo convito a favore del provvedimento (Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo).

xiii legislatura — discussioni — seduta del 2 febbraio 1999 — n. 476

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, intervengo per annunciare l'astensione dei deputati verdi sul provvedimento esame. Tale posizione nasce da alcune considerazioni positive in merito a questo provvedimento che ha recepito indicazioni e emendamenti dei verdi anche in fase di esame in Commissione. Ad esempio, nell'articolo 2, che riguarda la promozione dell'informazione, è stato inserito - lo citava l'onorevole Caccavari - che l'informazione, oltre alla conoscenza della legge sull'accertamento di morte, deve riguardare anche la conoscenza degli stili di vita utili a prevenire l'insorgenza di patologie che possono richiedere come terapia il trapianto di organi. Ancora, nel comma 2, si parla di promozione dell'educazione sanitaria in materia di prevenzione primaria, di terapie tradizionali e alternative. È questo dell'informazione un tema centrale per la prevenzione primaria delle malattie, anche perché, se è legittimo fare dei trapianti di organi un obiettivo del piano sanitario nazionale, è ancora più importante tutelare la salute nel suo complesso per impegnarsi in un'opera di prevenzione primaria.

Inoltre – ne parlava il collega Fioroni – è stato approvato un emendamento che vieta la manipolazione genetica degli embrioni, anche se finalizzata al trapianto di organi. Ciò è molto importante anche per le iniziative che il nostro paese deve intraprendere contro la brevettazione di organismi modificati geneticamente e contro l'invasione di un campo così delicato da parte delle multinazionali e del commercio mondiale.

Vi sono, però, motivazioni non positive che ci fanno propendere per l'astensione. Sottolineo – se ve ne fosse ancora bisogno – che siamo favorevoli alla cultura della libera donazione per il trapianto degli organi. Siamo quindi favorevoli al consenso esplicito e non ci convince il silenzio assenso, seppure informato. Noi abbiamo votato contro gli articoli 4 e 5 di questo provvedimento.

Abbiamo registrato il parere di non costituzionalità espresso dalla I Commissione della Camera rispetto a questo problema. Vi è stato un piccolo dibattito molto ristretto nel letto di Procuste dei tempi regolamentari di quest'Assemblea. Non abbiamo approfondito molto.

Quello che qui è in ballo non è l'essere favorevole o meno ad un libero atto di donazione o alla cultura della vita o della solidarietà, oppure essere o non essere favorevoli a salvare vite umane – vorrei che non si falsificasse il problema fino a questo punto – è in discussione il fatto che la donazione – come dice la parola stessa – sia libero un atto di volontà e che il corpo umano, anche dopo la morte, sia tutelato da una certa sacralità, secondo le tradizioni correnti nel nostro pianeta. Il corpo non è la semplice somma di organi intercambiabili; vi è un dibattito in sede filosofica su questo punto delicato.

Vi è, ancora, la preoccupazione per l'invasione di un potere medico che, a fin di bene e per tutelare la salute, conduca però alla sopraffazione dei diritti naturali individuali, come la sovranità sul proprio corpo, anche da defunto.

Questo è il punto che ci ha fatto propendere, quindi, per il consenso esplicito, che esiste negli Stati Uniti (rettifico quanto avevo detto nel mio precedente intervento, riferendomi all'Inghilterra) e in Germania; comunque, anche in Inghilterra – mi rivolgo a lei, onorevole Petrini, che ha ripreso il mio intervento – i parenti possono opporsi al trapianto, in mancanza di una dichiarazione esplicita del donante. Anche in altri paesi europei, peraltro, vi è questo importante ruolo della famiglia, che invece, nell'ambito del provvedimento in esame, viene espunto, in maniera forse affrettata e superficiale.

Dobbiamo intenderci, insomma: se vogliamo aumentare, come è giusto, seppure in una logica generale di prevenzione, l'attività di trapianto, dobbiamo puntare sull'informazione e sulla cultura. Vi sono regioni del nostro paese, come l'Emilia Romagna, nelle quali la media delle do-

nazioni è attorno alle 24-25 per milione, mentre la media europea è di 14-15 donazioni per milione; e non è previsto il silenzio-assenso. Non è questo, quindi, il punto. Rischiamo di creare una statalizzazione del corpo umano, di debordare verso uno Stato etico: obiettivi non condivisibili, credo, in una libera democrazia.

Con la nostra astensione, auspichiamo pertanto che si vada nella direzione del consenso esplicito, richiesto anche da altri colleghi: ci saremmo potuti arrivare subito, a nostro avviso, raggiungendo un migliore risultato per tutti coloro che si apprestano a compiere una scelta e che devono sapere che non vi è alcuna costrizione, poiché un atto di donazione deve nascere da una convinzione profonda e non da motivazioni, o da controlli burocratici (Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo).

# Preavviso di votazioni elettroniche (ore 15,30).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del testo unificato delle proposte di legge in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti.

#### (Ripresa dichiarazioni di voto - A.C. 646)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baiamonte. Ne ha facoltà.

GIACOMO BAIAMONTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con estremo interesse la dichiarazione di voto di tutti i colleghi che mi hanno preceduto, in particolare quella del collega Cè, il

quale ha sollevato un problema importante: la diversità nel numero di donazioni fra le varie regioni del paese. Ha perfettamente ragione: ecco perché ci siamo battuti per un'organizzazione uniforme sul territorio nazionale, sul piano della manifestazione di volontà ed anche dell'assegnazione degli organi. Ecco perché ci siamo battuti per una centralità dell'organizzazione nel centro nazionale trapianti, supportato dalla consulta tecnica, in maniera che si possa avere, su tutto il territorio, uniformità di donazioni e di trapianti.

Il centro nazionale, come previsto nel provvedimento, funzionerà per ventiquattrore su ventiquattro, in maniera che, con le liste di attesa depositate presso di esso, si possa avere una precedenza per l'assegnazione degli organi secondo le urgenze, pur conservando i principi di compatibilità, per avere, come dicevo, uniformità su tutto il territorio nazionale. È questo uno dei punti su cui ci siamo battuti e siamo ben lieti di averlo introdotto nel provvedimento in esame; analoghe considerazioni valgono per quanto riguarda i rapporti con gli altri paesi, ispirati a principi di massima trasparenza e garanzia della validità degli organi prelevati e trapiantati. Questi sono stati i principi che ci hanno guidato nella stesura e definizione del provvedimento.

Il testo unificato, che speriamo verrà approvato fra qualche minuto, realizza a nostro parere un valido punto di incontro di libertà, responsabilità e solidarietà, che, in materia, è delicato ma indispensabile...

## PRESIDENTE. Colleghi, per favore!

GIACOMO BAIAMONTE. ...per dare speranza di guarigione a tanti cittadini che soffrono.

In qualità di relatore, signor Presidente, mi consenta di ringraziare tutti i colleghi, tutti i componenti la Commissione che, per circa un anno, si sono battuti per il miglioramento del provvedimento in esame. Vi sono stati momenti di incontro-scontro, sulla base di motivazioni ideologiche, convinzioni diverse, ma

sono certo che tutti i colleghi della Commissione si sono battuti per migliorare il testo di una legge così attesa nel paese. Colgo l'occasione per ringraziare anche i funzionari della Commissione, che ci hanno supporta in maniera molto valida.

Nel ringraziare tutti, annuncio il voto favorevole del gruppo di forza Italia (Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Chincarini. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Signor Presidente, pur condividendo e rispettando le perplessità che indurranno molti colleghi ad astenersi o ad esprimere un voto negativo sul provvedimento in esame, intendo esprimere il mio voto favorevole. Mi consenta, signor Presidente, dato lo stato della mia voce, di consegnare alcune considerazioni scritte ad integrazione della mia dichiarazione di voto; considerazioni che chiedo vengano pubblicate in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Chincarini, la Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carlesi. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Signor Presidente, cari colleghi, ho già manifestato il mio dissenso sul provvedimento in esame nel corso dei lavori di Commissione ed anche il aula nei giorni scorsi; non mi riferisco alla seconda parte del testo, relativa all'organizzazione dei servizi, ma alla prima parte, in particolare all'articolo 4, che fa specifico riferimento alla dichiarazione di volontà.

Cari colleghi, in Italia c'era e c'è ancora l'esigenza di approvare una legge per risolvere il problema dei trapianti, a causa delle interminabili liste di attesa, dei disservizi, nonché dei favoritismi, purtroppo, nella scelta di coloro che devono essere trapiantati. Più in generale si ri-

scontrano carenze di ogni tipo, denunciate soprattutto nel sud del paese. Tali necessità, tuttavia, non avrebbero dovuto frenare la discussione che, poi, non ha avuto seguito perché condizionata dalla seconda parte del provvedimento sulla dichiarazione di volontà.

Non si è tenuto conto, a mio avviso, di due aspetti fondamentali. Il primo riguarda la situazione italiana: al nord si effettuano più trapianti, al sud i donatori sono in numero inferiore. Attualmente esiste un'unica legge, ciò significa che non è quest'ultima a determinare la volontà di donare un organo. Anche i dati internazionali confermano tale tesi; negli Stati Uniti d'America vi è un sistema di consenso esplicito, mentre in altri paesi europei - ad esempio in Portogallo - esso è presunto, ma il numero dei donatori è sostanzialmente lo stesso. Il problema, quindi, non è costituito dal modo di affrontare il tema delle donazioni, ma dall'organizzazione dei servizi, dall'informazione certa sull'argomento, in generale, sulla cultura della donazione.

Ritengo che l'aver messo insieme le due parti della legge sia stato un errore, che condiziona fatalmente il mio voto. Infatti, avrei certamente votato in modo negativo se vi fosse stata una diversa disciplina della dichiarazione di volontà; tuttavia, nel rispetto delle esigenze di coloro che devono subire un trapianto, mi asterrò perché mi rendo conto che in Italia tale legge è necessaria.

Perché si è agito in questo modo, cari colleghi? Probabilmente è stata presa una scorciatoia per arrivare più in fretta, anche in Italia, ai livelli europei di donazioni; probabilmente vi è una concezione dello Stato che non può, a mio avviso, essere accettata, perché, cari colleghi come ho già detto durante la discussione dell'articolo 4 -, in questo modo viene stravolto un diritto naturale, cioè quello che consente ad ognuno di noi di avere la disponibilità dei propri organi. Infatti, nel momento in cui si deve rivendicare nei confronti dell'autorità la disponibilità dei propri organi, evidentemente non si è più proprietari degli stessi. Si tratta di una xiii legislatura — discussioni — seduta del 2 febbraio 1999 — n. 476

concezione che vede lo Stato diventare proprietario anche degli organi dei cittadini e chi, come me, ha una cultura dello Stato, non può accettarlo.

Era necessario, quindi, separare questi aspetti della legge; infatti, nel dibattito che si è aperto anche in queste settimane in Italia, una delle accuse mosse al provvedimento, al di là dei principi, è quella relativa ad una forte burocratizzazione, poiché, proprio in relazione alla dichiarazione di volontà, fatalmente il legislatore ha dovuto mettere in atto migliaia di meccanismi di garanzia per poter affermare che l'impressione che il cittadino avrebbe potuto ricavare da questa legge, cioè quella di essere depredato degli organi, non era vera. Infatti, più meccanismi di garanzia si prevedono, più la legge, evidentemente, non è stata capita e corre il rischio di essere considerata ambigua rispetto al risultato prefissato.

È per tali motivi, cari colleghi, che ritengo che l'astensione sia doverosa e che, successivamente, nel dibattito parlamentare al Senato e in tutta la nazione, si debba tornare sulla dichiarazione di volontà, che colpisce un principio sacrosanto, cioè il diritto naturale alla proprietà dei propri organi (Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare il ministro della sanità. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, intervengo per ringraziare per il loro lavoro i relatori, la Commissione e l'intera Assemblea. Tale lavoro consente di raggiungere oggi un risultato molto importante per la vita del nostro paese.

### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE (ore 15,40)

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Il piano sanitario nazionale 1998-2000 pone

tra i vari obiettivi anche quello di portare la sanità in Europa, colmando quelle che vengono ritenute alcune carenze strutturali del nostro sistema e tra di esse sono indicati anche i trapianti. Tale carenza era in larga parte legata alla mancanza di una legge che regolasse sia il sistema di organizzazione, sia il consenso alla donazione degli organi.

Dopo alcuni anni di lavoro si raggiunge oggi in questa Camera un risultato importante. Rispetto alle due parti del provvedimento il Governo ha tenuto un atteggiamento molto diverso e articolato, entrando nel merito per quanto attiene agli aspetti organizzativi e rimettendosi completamente all'Assemblea per quanto riguarda, invece, il problema del consenso, essendo questo un tema che investe anche la dimensione etica della nostra vita e dei nostri punti di vista.

Il Governo ritiene, tuttavia, che il testo, così come è stato approvato, rappresenti davvero un buon risultato; se esso dovesse essere confermato dal Senato, il Governo è pronto a fare la sua parte, soprattutto nell'assolvere la sua responsabilità per quanto attiene alla divulgazione di un'informazione vera, profonda e nello spirito dell'educazione sanitaria prevista dal piano sanitario nazionale.

Ciò, non perché lo Stato è proprietario, ma perché le istituzioni vogliono mettersi al servizio di un consapevole spirito di donazione e di solidarietà, che non può mai essere « strappato » ma che, d'altra parte, deve essere in qualche modo accompagnato.

Questo è lo spirito con il quale il Governo intende accogliere la responsabilità contenuta nella legge, sapendo che potrà fare ciò, con il contributo indispensabile ed insostituibile di tutti i cittadini e, in maniera particolare, delle associazioni che hanno colmato in questi anni le assenze e le carenze normative.

Il 21 marzo prossimo – prima domenica di primavera – si celebrerà la seconda giornata nazionale della donazione degli organi. Sarebbe una buona cosa se il Senato, per quella data, avesse definitiva-

mente varato la legge, perché credo che sarebbe il modo migliore per celebrare questa seconda giornata.

#### (Coordinamento - A.C. 646)

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. All'articolo 1, al comma 1, si propone di inserire dopo le parole: « le attività di prelievo » le seguenti: « e di trapianto », posto che il testo disciplina anche le attività di trapianto di tessuti.

Si propone, inoltre, in relazione all'approvazione nella seduta del 21 gennaio 1999, degli emendamenti Cè 4.23 e 4.100 della Commissione, di contenuto identico, con riferimento all'articolo 4, l'inserimento di un unico comma, dopo il comma 1, del seguente tenore: « 1-bis. I soggetti cui non sia stata notificata la richiesta di manifestazione della propria volontà in ordine alla donazione di organi e di tessuti, secondo le modalità indicate con il decreto del ministro della sanità di cui all'articolo 5, sono considerati non donatori ».

Oltre alla richiesta di proposta di coordinamento, vorrei anch'io aggiungere il mio ringraziamento – come ha fatto il ministro – ai relatori e all'Assemblea, perché è la prima volta che esce dalla Camera – con il contributo fondamentale dei colleghi del Senato – il testo riguardante la nuova legge sui trapianti.

Credo che lo sforzo collettivo vada nella direzione di coinvolgere tutti i cittadini e credo, altresì, che oggi sia una buona giornata, colleghi, per il Parlamento.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, intervengo per far notare che per la seconda volta – il che rende ancora più chiaro come si siano svolte le votazioni – abbiamo bisogno di arrivare ad una forma di correzione, definita di coordinamento formale, per far sparire il mio emendamento 4.23 e sostituirlo con l'emendamento della Commissione.

Vorrei ricordare che il mio emendamento 4.23, approvato, avrebbe dovuto precludere l'emendamento successivo; allo stesso modo, in precedenza, c'era stato bisogno di un emendamento della Commissione per sanare una votazione contraddittoria sull'articolo 4.

In quell'occasione, infatti, si era votato dapprima a favore di un mio emendamento, che prevedeva semplicemente l'espressione di una dichiarazione favorevole alla donazione; successivamente, si era votato contro un altro mio emendamento, che era strettamente conseguenziale al primo. In tal modo il testo veniva a perdere ogni logica.

Dico questo per ribadire che, purtroppo, la discussione si è svolta in modo affrettato e ha dato i risultati che sono davanti a tutti: risultati che necessitano di correzioni – non di semplice coordinamento – che diano uno sviluppo logico ad un testo che, altrimenti, ne sarebbe privo.

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Cè, lei chiede che la proposta di coordinamento venga messa ai voti?

ALESSANDRO CÈ. No, non è importante.

PRESIDENTE. Non essendovi dunque obiezioni, le correzioni di forma si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo inoltre che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

# (Votazione finale e approvazione – A.C. 646) (ore 15,45).

#### PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge n. 646 ed abbinate, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Proposte di legge: Caveri; Balocchi; Teresio Delfino; Mussolini; Polenta ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale della Valle D'Aosta; d'iniziativa popolare; d'iniziativa del consiglio regionale dell'Abruzzo; d'iniziativa del consiglio regionale delle Marche; S. 55-67-237-274-798-982-1288-1443 Senatori: Provera, Roberto Napoli ed altri, Di Orio ed altri, Martelli, Salvato, Bernasconi ed altri, Centaro ed altri, d'iniziativa popolare (approvata dal Senato); Saia ed altri; S. 65-238 senatori: Roberto Napoli ed altri; Di Orio ed altri (approvata dal Senato); Bono; Saia ed altri: « Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti » (646- 855-1084-1104-1291-2166-2639-2722-2759-3646-4135-4186):

Presenti	409
Votanti	304
Astenuti	105
Maggioranza	153
Hanno votato sì 2	76
Hanno votato no	28

(La Camera approva – Vedi votazioni).

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA.
Signor Presidente, desidero segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione scussione.

non ha funzionato appropriatamente: dichiaro comunque che intendevo votare a favore.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,47).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Scozzari pendente presso il tribunale di Monza per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma dello stesso codice, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV-quater n. 51).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti e di 10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Scozzari. A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per i richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

#### (Discussione - Doc. IV-quater n. 51)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ceremigna.

ENZO CEREMIGNA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dall'onorevole Giuseppe Scozzari, con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Monza.

Il reato contestato è quello di diffamazione col mezzo della stampa, con l'aggravante dell'attribuzione del fatto determinante per aver rilasciato un'intervista dal titolo «In autunno fonderà il movimento» (riferita all'attività politica del senatore Di Pietro), pubblicata sul settimanale *Il Borghese* dell'11 giugno 1997, nella quale asseritamente offendeva la reputazione del dottor Fabio Salamone, affermando - come recita testualmente il capo di imputazione - che il medesimo, « nelle sue funzioni di sostituto presso la procura della Repubblica di Brescia, sia stato l'ispiratore e l'esecutore di una montatura giudiziaria in danno del dottor Antonio Di Pietro che provocò le dimissioni di quest'ultimo dalla carica di ministro; ed inoltre che il dottor Salamone avrebbe volutamente chiesto di essere trasferito a Brescia proprio per indagare sul pool di Milano e quindi sul dottor Di Pietro ».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 20 gennaio 1999, ascoltando altresì il deputato Scozzari.

La Giunta ha rilevato che le frasi profferite dal collega costituiscono un commento critico da parte di un membro del Parlamento su una vicenda – quella dei procedimenti iniziati a Brescia nei confronti del senatore Di Pietro – che è stata oggettivamente al centro dell'attenzione e del dibattito politico-parlamentare. Ciò sia pure in assenza di un collegamento specifico con atti o documenti parlamentari, che comunque deve ritenersi implicito, attesa l'ampiezza e la diffusione che ebbe a suo tempo la di-

scussione sul tema, tanto sugli organi di stampa, quanto tra i maggiori esponenti politici.

Per questi motivi la Giunta, all'unanimità, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

# (Dichiarazioni di voto – Doc. IV-quater, n.51)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che, pur condividendo l'orientamento della Giunta, voglio ricordare ai colleghi che questa volta, contrariamente a precedenti vicende sulle quali quest'Assemblea si è pronunciata, la Giunta ha fissato due principi all'unanimità.

Il primo riguarda il fatto che, senza dubbio, le espressioni del collega sono state usate in un ambito extraparlamentare, non in aula, e la Giunta ha sottolineato che queste parole, o parole simili, possono essere pronunciate anche *extra moenia* (in un comizio, durante un intervento televisivo, nel corso di un dibattito). Ciò fa giustizia di alcune interpretazioni che, altre volte, hanno negato questa possibilità.

La seconda questione – richiamo l'attenzione dei colleghi che, in maniera disinvolta, hanno votato in un modo o in un altro a seconda che si trattasse di esponenti della maggioranza o dell'opposizione – riguarda il fatto che l'onorevole Scozzari ha sostanzialmente accusato un magistrato di aver svolto una sua attività istituzionale non per scopi di giustizia ma

a fini meramente persecutori, ponendo in essere, addirittura, una serie di artifici per poter perseguitare il senatore Di Pietro. Credo che questa sia la cosa più dura, offensiva e, per certi aspetti, più eclatantemente diffamatoria che si possa dire nei confronti di un magistrato.

Vi chiederete, allora, perché intendo votare a favore della proposta della Giunta. Perché mi richiamo ad una coerenza che ci caratterizza nel definire l'attività di un parlamentare, anche nel momento in cui si esprime con parole e dà giudizi pesanti come in questo caso, in sintonia con l'attività del parlamentare in genere. Infatti, nel momento in cui il parlamentare esprime un giudizio critico nei confronti di un magistrato non lo fa per interesse personale, commerciale, imprenditoriale o meramente privato ma sostiene tesi che si riferiscono a posizioni politiche. Pertanto, voterò a favore in quanto condivido la proposta Giunta, ma vorrei richiamare la stessa Giunta ed i colleghi alla coerenza nel momento in cui si votano le proposte, a prescindere dalla collocazione politica del collega oggetto del documento di insindacabilità.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

#### (Votazione - Doc. IV-quater, n.51)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di deliberare nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 51, concernono opinioni espresse dal deputato Giuseppe Scozzari nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

### Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, alle ore 15, avrà luogo lo | della riunione del 17 dicembre 1998 e

svolgimento di interrogazioni a risposta immediata con la partecipazione dei ministri di settore.

I quesiti sottoposti al Governo riguarderanno la competenza dei ministri delle politiche agricole, delle comunicazioni, dell'interno, dei trasporti e della navigazione, della sanità e di grazia e giustizia.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge di iniziativa dei deputati: Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri: Jervolino Russo ed altri: Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Teresio Delfino ed altri; Conti ed altri; Giancarlo Giorgetti; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita (414 - 616 - 816 - 817 - 958 - 991 - 1109 - 1140 - 1304 - 1365 - 1488 - 1560 - 1780 - 2787 - 3323 -3333 - 3334 - 3338 - 3549 - 4755) (ore 15,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge di iniziativa dei deputati: Scoca ed altri Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Teresio Delfino ed altri: Conti ed altri: Giancarlo Giorgetti: Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita.

Ricordo che nella seduta del 18 settembre 1998 si è conclusa la discussione sulle linee generali e si sono svolte le repliche.

### (Contingentamento tempi seguito dell'esame - A.C. 414)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito

dell'11 e del 19 gennaio 1999 della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli del disegno di legge sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatore per la maggioranza: 25 minuti;

relatore di minoranza: 15 minuti;

Governo: 25 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 2 ore;

interventi a titolo personale: 1 ora e 10 minuti (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 1 ora e 3 minuti;

forza Italia: 48 minuti;

alleanza nazionale: 43 minuti:

popolari e democratici-l'Ulivo: 36 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 34 minuti;

UDR: 27 minuti;

comunista: 26 minuti.

rinnovamento italiano: 24 minuti;

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 55 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 12 minuti; rifondazione comunista: 11 minuti; CCD: 10 minuti; Italia dei valori: 7 minuti; socialisti-democratici italiani: 6 minuti; federalisti liberal democratici repubblicani: 5 minuti; minoranze linguistiche: 4 minuti.

#### (Esame degli articoli - A.C. 414)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato delle proposte di legge e degli emendamenti presentati.

Do lettura del parere della V Commissione (Bilancio):

Ribadito il parere contrario già espresso nella seduta del 23 settembre 1998 sugli emendamenti Burani Procaccini 6.1, Volontè 6.4, Lucchese 6.13, Scoca 6.16, Maura Cossutta 6.01, testo alternativo del relatore di minoranza Cè sull'articolo 7, Cè 7.2, Cordoni 9.01, Mantovano 13.1, Volontè 13.3, Palumbo 13.01, Lucchese 23.1 e Scoca 23.2, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio di Stato; e ribadito altresì il parere favorevole già espresso nella medesima seduta sugli emendamenti Cè 9.8 e 12.7 a condizione che siano modificati prevedendo che l'istituzione del Comitato etico ivi previsto abbia luogo senza oneri a carico dei bilanci pubblici

#### PARERE FAVOREVOLE

sul testo del provvedimento a condizione che all'articolo 23 siano apportate le seguenti modificazioni: il comma 1 sia sostituito dal seguente: « Per le attività relative agli articoli 2, comma 1, 9 e 13, il cui onere è valutato rispettivamente in lire 1.700 milioni, 8.000 milioni e 300 milioni annui a decorrere dal 1999, è autorizzata la spesa di lire 10.000 milioni annui a decorrere dall'esercizio medesimo. »; al comma 3, le parole: « a decorrere dal 1998 » siano sostituite dalle seguenti: « a decorrere dal 1999 », le parole: « bilancio triennale 1998-2000 » siano sostituite dalle seguenti: «bilancio triennale 1999-2001 » e le parole: « anno finanziario 1998 » siano sostituite dalle seguenti: « anno finanziario 1999 »:

#### **NULLA OSTA**

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2 e non ricompresi nel fascicolo n. 1.

#### **NULLA OSTA**

sugli ulteriori emendamenti e subemendamenti al fascicolo n. 2 contenuti nel fascicolo per la seduta odierna.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, in quanto estranei per materia, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, conformemente a quanto dichiarato presso la XII Commissione in sede referente nella seduta del 21 gennaio 1998, i seguenti articoli aggiuntivi che si riferiscono al riconoscimento della capacità giuridica dell'essere umano sin dal momento del concepimento: Cè 1.03, Mantovano 1.06, 7.02 (limitatamente ai primi 2 commi), 7.01 e 7.04, 9.02, 10.12 e Detomas 10.15, Volontè 16.01.

#### (Esame dell'articolo 1 - A.C. 414)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (vedi l'allegato A – A.C. 414 sezione 1).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, intervengo solamente per ribadire la posizione del gruppo dei popolari e democratici prima di passare alla votazione degli emendamenti.

Riteniamo che oggi, in quest'aula, abbia inizio l'iter di un provvedimento di legge fortemente voluto dal nostro gruppo: una normativa che ci appare indispensabile per regolamentare la procreazione medicalmente assistita in questo paese. Non a caso ho usato il termine « regolamentare », perché oggi in Italia tutto è possibile.

Mentre noi stiamo discutendo sulla regolamentazione della fecondazione artificiale, nei centri privati del nostro paese si fa ciò che anche negli altri Stati europei non è consentito. Ne consegue che questa è una legge indispensabile ed urgente proprio per bloccare il *Far west* della provetta in Italia!

In Commissione, nel dare mandato, con una votazione tecnica, al relatore a riferire in aula sul provvedimento, abbiamo ribadito che questa normativa deve essere modificata in tre punti che riteniamo essenziali ed indispensabili.

Relativamente all'accesso il gruppo dei popolari ritiene che esso debba essere consentito solamente alle coppie coniugate; abbiamo confermato cioè la nostra contrarietà alla fecondazione eterologa e la necessità di ridurre da quattro a tre il numero degli embrioni utilizzabili per l'impianto, ribadendo in questo modo il nostro « no » ad ogni forma di crioconservazione degli embrioni.

Su questo punto condurremo fino in fondo la nostra battaglia nella certezza che si eviterà in quest'aula la strumenta-lizzazione politica o l'utilizzo demagogico delle proprie convinzioni etiche e morali; auspico che sia lasciata la possibilità di votare secondo coscienza perché, a nostro avviso, su questo provvedimento non esiste una logica di maggioranza né una posizione del Governo, ma esiste una convinzione profonda, radicata nell'animo di ogni parlamentare perché è in gioco la nostra concezione della vita che merita rispetto così come meritano rispetto le altre posizioni.

C'è la necessità che il Parlamento si esprima evitando, a nostro avviso, che sulla vita si continui il commercio che avviene attualmente nel nostro paese.

Su molti altri emendamenti, oltre ai tre a cui mi sono riferito, potrebbe esserci il consenso del gruppo dei popolari e democratici. Riterremmo di non votare altri emendamenti perché quando si è avviato l'esame di questo testo è stata presa da tutti i gruppi politici una decisione cui mi auguro si manterranno coerenti. Considerata l'urgenza e la necessità di regolamentare la fecondazione artificiale, per ridurre il far west di questo nostro paese, si è deciso infatti di non affrontare in questo testo l'altro tema importante per noi popolari, relativo allo stato giuridico del-

l'embrione che è invece all'esame, con varie proposte di legge, della Commissione giustizia. Pertanto, inserire all'interno di questo testo emendamenti che sicuramente potrebbero avviare un dibattito importante e una riflessione significativa, rallenterebbe i tempi di approvazione della legge. A nostro avviso, si devono prevedere tre modifiche che, come dicevo prima, consentiranno di trasformare questo testo in un buon testo sul quale il gruppo dei popolari e democratici potrà esprimere un voto favorevole.

Mi auguro che il dibattito che si svolgerà in quest'aula, coerentemente con le posizioni espresse dai colleghi in Commissione, che risultano difformi da quanto sostenuto sui giornali da alcuni *leader* e dai segretari politici di alcune forze del Polo, non registri uno scontro politico; sulla vita e sulla difesa del nascituro non si possono creare una speculazione e un'avventura populista che allontanano solamente la soluzione dei problemi.

Mi auguro che a seguito del dibattito svoltosi anche oggi nel comitato ristretto si trovi in quest'aula la disponibilità di tutti i colleghi a votare secondo le proprie convinzioni e secondo coscienza. Sono certo che in tal modo potremo avere un testo che regolamenti la procreazione medicalmente assistita e che sia veramente rispettoso di una reale cultura della vita.

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, vorrei che venissero ufficializzati i membri del Comitato dei nove, in quanto al banco sono presenti persone che non ne fanno parte.

Il Comitato dei nove, nominato dalla Commissione, registra la presenza dell'onorevole Mantovano e del sottoscritto che non riescono a trovare posto al banco. Chiedo che il funzionario fornisca i nomi del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Faccio le veci del funzionario. Vi sono alcuni colleghi seduti al nanzi. Ne ha facoltà.

banco del Comitato che non ne fanno parte. Li prego di esonerarmi dall'obbligo di richiamarli.

MARIDA BOLOGNESI, Relatore per la maggioranza. Tutti fanno parte del Comitato dei nove!

PRESIDENTE. No, mi creda. Posso leggere l'elenco dei colleghi del Comitato dei nove in modo che chi non ne fa parte se ne renda conto: Battaglia, Bolognesi, Burani Procaccini, Cè, Conti, Cossutta, Del Barone, Fioroni, Giannotti, Mangiacavallo, Mantovano, Massidda, Procacci, Signorino. C'è qualcuno seduto che non fa parte del Comitato dei nove. Colleghi, prendete il vostro posto, non posso chiedere lo sgombero. Onorevole Palumbo, lei non mi risulta far parte del Comitato e neanche lei, onorevole Lucchese.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, preciso che sostituisco l'onorevole Burani Procaccini.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Sostituisco l'onorevole Del Barone.

PRESIDENTE. Sta bene.

ANNAMARIA PROCACCI. Mi sacrifico, signor Presidente (Applausi)!

PRESIDENTE. Onorevole Mantovano, se non le dispiace, può sedersi all'estrema sinistra così il suo posto è assicurato!

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Colleghi, avete ascoltato bene i tempi di cui dispone ciascuno?

ANTONIO SAIA. Presidente, intervengo solo per dire che ho sottoscritto tutti gli emendamenti aventi come prima firmataria l'onorevole Maura Cossutta.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cananzi Ne ha facoltà

RAFFAELE CANANZI. Nel mio intervento nella discussione sulle linee generali ho cercato di mettere in luce gli aspetti positivi del disegno di legge alla nostra attenzione. Ho richiamato la responsabilità di redigere una legge frutto di ragione ragionevole e di umana sapienza. Mi sono soffermato sul fatto che il primo confronto con la ragione ragionevole è quello di una ragionevolezza normata, è il controllo costituzionale, ed ho dedotto che alcune disposizioni di questo provvedimento, secondo il mio modesto avviso, contrastano con alcuni articoli della Costituzione. Di questo, però, parlerò con riguardo ai singoli emendamenti ed ai singoli articoli.

Mi preme invece mettere in luce, Presidente, che oggi rispetto a questo provvedimento è richiesto a tutti dimostrarci legislatori saggi. Chi è il legislatore saggio? Chi interroga il sacrario della coscienza, chi evita i pregiudiziali proibizionismi o lassismi ideologici, chi si libera dai meri calcoli politici o di schieramento, chi mette in moto l'intelligenza del vissuto e l'intellegibilità del futuro.

Certo, siamo in una società pluralista, ma non per questo una società pluralista non è una società etica. Il ventunesimo secolo o sarà etico o non sarà: così è stato giustamente dichiarato da Malraux, così, peraltro, sostengono alcuni laicisti ed anche alcuni scrittori nella nostra modernità. Basta richiamare su questo argomento gli articoli della Mafai, della Giacomoni ed anche dello stesso Severino

Ci troviamo di fronte, cari colleghi, ad una contrapposizione di carattere etico: l'etica dell'essere o l'etica dell'avere; essere una persona o avere un figlio. Fin quando queste due etiche si coniugano, possono certamente contemperarsi. Quando l'avere fa diventare l'essere un oggetto e intacca la persona umana nei suoi diritti inalienabili, allora la legge non è giusta ed è eticamente riprovevole.

Occorre certamente tener conto della questione della sofferenza della sterilità umana. Non è qui in esame un profilo strettamente umano, interpersonale. Si | rebbe la morte umana della futura so-

tratta della cosiddetta pietas socialis, una valutazione sotto la specie del bene codell'ordine sociale, dell'ordinamento costituito. Vi è certamente un interesse dell'adulto ad essere di più persona attraverso la paternità e la maternità, ma vi è un interesse del nascituro ad essere costituito come persona, con il diritto alla vita, all'integrità fisica, all'identità genetica, ad avere reali genitori che l'hanno concepito, messo al mondo ed educato ad essere membro della famiglia.

Dal punto di vista dell'etica generale, mi pare che chi chiede per essere sia già: così gli adulti fanno una lotta per avere. Chi chiede di essere quel che deve essere, lotta per l'essere. Una ragione di mera intuizione etica dice che fra i due interessi contrapposti chi chiede per avere di più debba cedere rispetto a chi chiede di essere se stesso. È questa la ragione etica alla base degli articoli 2, 3 e 30 della nostra Costituzione, dell'articolo 3 della convenzione dell'ONU, secondo il quale i maggiori interessi del bambino devono costituire oggetto di primaria considerazione, della dichiarazione del Parlamento europeo del 1989, dove si parla dell'armoniosa crescita psicofisica, dell'identità genetica e psicologica del bambino.

La fecondazione medicalmente assistita non può non tenere conto della prevalenza del diritto del concepito. Nell'aborto il concepito è assunto sub specie non personae, mentre nella fecondazione medicalmente assistita questi è assunto sub specie futurae personae. Occorre perciò garantirgli ogni diritto della persona umana: l'identità genetica e il diritto alla famiglia. Da questi due profili, come ha già ricordato il collega Fioroni, deriva l'opposizione di noi popolari sia al metodo dell'eterologa sia alla possibilità di estendere la fecondazione medicalmente assistita alle cosiddette coppie di fatto.

Certamente, tutta la moderna tecnologia può essere utilizzata, ma all'interno di un quadro di valori etici sulla cui base va dettata la giusta disciplina giuridica. Un legislatore che desse spazio prevalente all'avere dell'uomo sull'essere decrete-

cietà. Avremmo una società adulta sempre più protesa e pretenziosa nell'avere tutto e ad ogni costo; avremmo una società giovane sempre più indistinta, senza volto, che si scopre oggetto del possesso piuttosto che soggetto della futura civilizzazione e umanizzazione, una società in cui finirebbe con il prevalere ciò che appare su ciò che è. La persona non sarebbe più dentro ma fuori di se stessa. Avremmo una società - su tale aspetto credo sia opportuno richiamare l'attenzione dei colleghi - di alienati da sé. L'uomo nasce come mero oggetto del desiderio, come cosa; quando nasce così, « cosifica » sé e il mondo. La dignità non sarebbe quella dell'essere soggetto ma dell'avere oggetto. Con la dignità scompare la libertà nell'anarchia e una libertà soggettivista ed individualista è una libertà da o rispetto a, ma non è più libertà per; e con la libertà scompare pure la solidarietà.

Onorevoli colleghi, per tale ragione è estremamente opportuno che, in riferimento a questo momento di grande impegno e responsabilità, il richiamo all'etica dell'essere, che certamente possiamo anche coniugare con l'etica dell'avere, diventa forte e in qualche modo insopprimibile come dato fondamentale della coscienza di ciascuno di noi.

Mi auguro che il provvedimento in esame ci porti ad un dialogo approfondito ed aperto, ma soprattutto che riusciamo ad assicurare un prodotto legislativo che sia e segni il senso del futuro dell'umanità, perché con la materia trattata ci giochiamo alcuni valori fondamentali, di carattere non solo costituzionale ma fondamentalmente etico. È il futuro dell'umanità che, in qualche modo, passa oggi attraverso le nostre mani (Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Caruso. Ne ha facoltà.

ENZO CARUSO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, approda oggi in aula, dopo circa sei mesi di colpevole ritardo, questo importante provvedimento. Le problematiche che la procreazione medicalmente assistita – o fecondazione artificiale o fecondazione in vitro – determina sono così importanti che è grave il ritardo con cui in Italia si affronta il problema, che ha notevoli implicazioni dal punto di vista giuridico, bioetico, morale e legislativo.

Nel dibattito internazionale si affrontano e confrontano due modelli che per semplificazione chiameremo americano e modello europeo. Per il primo, qualsiasi atteggiamento normativo in tema di fecondazione assistita deve considerare il diritto alla procreazione nell'ambito della privacy, vale a dire tra i diritti fondamentali della persona. Il modello europeo, invece, dà rilievo alla protezione dell'essere umano nella sua dignità ed identità, alla protezione della vita fin dal momento della fecondazione, quindi all'integrità fisica, psicologica ed esistenziale del figlio, cui deve essere assicurato il diritto alla famiglia.

Oltre tutto, tra i soggetti coinvolti nel processo pensiamo che la società debba soprattutto preoccuparsi di tutelare i diritti del più debole, vale a dire del nascituro. L'offerta di tecniche e innovazioni mediche, quindi, deve essere secondaria all'impegno che la società deve avere per difendere i diritti del bambino, assicurandogli una famiglia e genitori contemporanei e viventi. La necessità di avere anche in Italia una normativa è data dal fatto che da noi ogni anno quasi 60 mila coppie non sono riuscite a concepire dopo due anni di rapporti non protetti. A circa 15 mila di esse viene diagnosticata un'infertilità di coppia; queste 15 mila coppie costituiscono il bacino di utenza di un'attività che, per il vuoto legislativo in atto, porta al condizionamento del mercato sulla ricerca biologica, ad inevitabili speculazioni su coppie sterili da parte di operatori sanitari spregiudicati.

La necessità di regolare l'attività e la ricerca su embrioni extrauterini ha riaperto il dibattito sul riconoscimento giuridico dell'embrione e quindi anche sulla modifica del codice civile. Tale dibattito rischierebbe di dividere gli schieramenti e

di bloccare la normativa. Ci si deve però porre il problema dello statuto dell'embrione, vale a dire una serie di tutele preventive che debbono essere codificate. Infatti, è proprio la presenza di embrioni soprannumerari destinati alla crioconservazione e poi inevitabilmente alla distruzione, che pone il quesito. Ma quale colpa hanno loro, che buona parte della società continua a credere e pensare che siano esseri viventi? Divieto assoluto quindi di produrre embrioni che non siano quelli strettamente necessari alla procreazione ed impossibilità di interventi sui lori genomi se non per effetti terapeutici sui nascituri.

Se la procreazione medicalmente assistita viene accettata in quanto si configura come un atto destinato a superare una situazione particolare di infertilità di coppia che impedisce la gravidanza, si devono però verificare tutte le condizioni perché al nascituro sia garantita una situazione ottimale di crescita e di educazione che solo una famiglia normale può dare. Del resto, anche gli articoli 29 e 30 della Costituzione identificano nella famiglia la collocazione naturale dei figli e riconoscono nella stessa una società naturale fondata sul matrimonio. Secondo noi quindi non deve essere consentita né la procreazione eterologa (ottenuta con seme proveniente da soggetto estraneo alla coppia) né la cosiddetta maternità surrogata, che consente l'utero in affitto perché già nella vita intrauterina si stabiliscono legami biologici, ormonali, psicologici e sensitivi essenziali nel rapporto madre-figlio prima e dopo la nascita.

Anche la donazione eterologa del seme, oltre a creare problemi giuridici di eventuale disconoscimento del figlio da parte del padre legale e sociale, se non accompagnata da un dettagliato consenso informato, può determinare matrimoni incestuosi tra inconsapevoli figlie e figli dello stesso donatore. La maternità ricercata ad ogni costo finirebbe per essere un fatto egoistico, non un atto d'amore da riversare verso altri esseri. D'altro canto, deve essere anche vietato il ricorso all'interruzione volontaria della gravidanza ottenuta

con la procreazione artificiale, se non per imminente pericolo di vita per la madre. Se quindi una coppia con problemi di infertilità desidera un figlio, le metodiche utilizzate non possono alterare o superare quei limiti che la natura pone come invalicabili; tali metodiche debbono comunque costituire l'ultima ratio. Pertanto, i limiti d'età compresi tra il menarca e la menopausa, il divieto di accesso alle tecniche da parte di donne singole e il divieto di inseminazione post mortem. L'aver voluto introdurre nel dibattito e nel testo della legge in esame la possibilità che le coppie non unite nel matrimonio, le cosiddette coppie di fatto, possano accedere alla procreazione medicalmente assistita costituisce – secondo noi – uno dei tanti aspetti dell'attacco all'istituto della famiglia portato avanti in questa società che ha smarrito i punti di riferimento determinati dai valori etici, siano essi naturali o religiosi. Si passerà poi, facilmente e inevitabilmente, dalle coppie di fatto eterosessuali a quelle omosessuali e poi ai single.

Il progetto di legge al nostro esame dovrà essere rivisto nel suo testo per avvicinarlo ai valori condivisi dalla maggior parte del nostro popolo. È comunque una legge di cui si sente la mancanza perché deve coprire un preoccupante ruolo legislativo che ha trasformato questa attività in un *Far west* poiché nelle circa 400 strutture pubbliche in cui si effettuano tali interventi non esiste alcun controllo e non vi è dunque alcuna garanzia.

Non diremo che una legge sbagliata sia preferibile alla mancanza della legge poiché il compito del Parlamento è quello di ben legiferare, siamo convinti, però, che qualsiasi dibattito e normativa nazionale dovrebbe andare di pari passo con un analogo dibattito in sede europea per non rischiare che legislazioni più permissive in paesi contigui possano, in modo surretizio, consentire di effettuare interventi di fecondazione artificiale a pagamento non consentiti in Italia (Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).

xiii legislatura — discussioni — seduta del 2 febbraio 1999 — n. 476

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Deodato. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GIULIO DEODATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero svolgere alcune considerazioni giuridiche assolutamente personali sui principi generali della disciplina contenuta nella legge sulla procreazione medicalmente assistita. A mio parere, la proposta di legge sulla procreazione medicalmente assistita non solo si pone in più punti in contrasto con i principi della Costituzione ma nel merito, le disposizioni in essa contenute suscitano anche gravissime preoccupazioni in ordine alle conseguenze che potrebbero derivare da una loro eventuale applicazione.

Occorre innanzitutto tenere presente che i diritti dei quali si discute sono, sulla base dei principi fondamentali della nostra Costituzione, diritti inviolabili quali il diritto alla vita, all'identità personale e alla famiglia e che la normazione in questa materia è destinata ad incidere sul futuro dell'umanità. Con riferimento all'articolo 2 della Costituzione, è necessario ribadire che, nel quadro dei valori da tutelare, il diritto del nascituro di essere figlio nel suo fondamento etico e storico è preponderante rispetto al diritto alla procreazione. Con il provvedimento in esame, invece, si tende a creare uno scenario nel quale si rende possibile l'esistenza non di persone ma di semplici individui.

Si può dire che l'evoluzione scientifica è tale solo se è a favore dell'uomo!

Non va dimenticato che il legislatore non può prescindere dall'inalienabilità dei diritti inviolabili dell'uomo e, in particolare, della posizione del concepito secondo quanto ha indicato la Corte costituzionale nella nota sentenza del 1976. Da ciò deriva che nel nostro sistema costituzionale non è ammissibile porre in essere anomali concepimenti per la realizzazione di un embrione da utilizzare nella inseminazione assistita.

D'altra parte, seppure la proposta di legge in esame tenda ad evitare la generalizzata dispersione degli embrioni, in realtà un certo numero di essi, in violazione del citato articolo 2, viene disperso. È chiaro quindi che un primo profilo di incostituzionalità della proposta deriva dagli articoli 2 e 3 della nostra Costituzione in ragione del suo contrasto con il principio del riconoscimento e della garanzia dei diritti inviolabili dell'uomo e della pari dignità sociale. Un altro principio rispetto al quale tale proposta si pone in contrasto è quello contenuto negli articoli 29 e 30 della nostra Costituzione, che riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio civile o religioso con effetti civili.

Onorevole Presidente, con le nuove norme si tende ad ampliare con una legge ordinaria il concetto della famiglia configurando la famiglia di fatto collateralmente alla famiglia legittima. Infatti, con l'articolo 5 del testo unificato, si istituisce un parallelismo inammissibile tra la coppia stabilmente legata da convivenza e la famiglia legittima, alla quale soltanto la Costituzione assicura riconoscimento e tutela. In alternativa a quanto previsto dal testo unificato, si rende necessaria l'affermazione del principio secondo cui non è consentito alle coppie di fatto l'accesso alle tecniche di fecondazione assistita, trattandosi di uno schermo che permette, in concreto, anche ai singoli l'accesso a tali tecniche.

Ora, è vero che la convivenza di fatto è stata talora presa in considerazione dalla Corte costituzionale come una situazione pregressa, alla quale si è fatto riferimento allo scopo di regolare taluni rapporti patrimoniali tra persone fra cui la convivenza di fatto si sia realizzata, ma è anche vero che, su questo terreno, il riferimento alla nozione di coppia stabilmente legata da convivenza presta il fianco alla possibilità di raggiri finalizzati a superare il divieto di accesso alle tecniche di procreazione assistita da parte di soggetti singoli. A fronte di questo reale pericolo, qualcuno si è limitato a richiedere la fissazione di sistemi di verifica della situazione di stabile convivenza, ma anche questa condizione è inammissibile, così come è inammissibile la proposta

creazione di una speciale anagrafe presso i comuni per la registrazione delle unioni di fatto.

Altro pericolo della proposta di legge è rappresentato dalla sostanziale legittimazione della fecondazione eterologa e quindi dalla possibilità che alla procreazione assistita si faccia ricorso con finalità eugenetiche. Attraverso una scelta mirata del donatore, diventerebbe infatti possibile assicurarsi determinate caratteristiche genetiche in capo al nascituro. Poiché non è azzardato prevedere la creazione di un vero e proprio mercato della genetica, sul piano generale si rende necessario affermare in questa sede un espresso divieto alla fecondazione eterologa.

L'articolo 10 del testo unificato stabilisce che i nati a seguito dell'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita sono figli legittimi o acquistano lo stato di figli riconosciuti: francamente, però, non si può comprendere in che modo possa essere attribuito lo status di figlio legittimo a chi sia nato al di fuori del matrimonio, così come definito dalla nostra Costituzione. Questi, certamente, potrà essere riconosciuto, così come possono essere riconosciuti i figli naturali nati al di fuori del matrimonio, ma mai potrà configurarsi nei suoi confronti lo status di figlio legittimo.

Un'ulteriore grave carenza del provvedimento è rappresentata dal fatto che con esso non si è ritenuto di rafforzare la tutela dell'embrione: occorre invece accrescere questa tutela, sulla base del principio contenuto nell'articolo 1 della legge n. 194 del 1978, secondo la quale la vita umana va tutelata fin dal suo inizio. Proprio per effetto dell'articolo 31, secondo comma, della nostra Costituzione, deve essere affermata l'equivalenza tra la protezione della maternità e la protezione dell'embrione. In questa situazione, mentre in via generale è assolutamente necessaria una normativa che regoli questa delicatissima materia, occorre in particolare rettificare la lettera e lo spirito della proposta di legge, in modo da evitare gli effetti devastanti che il provvedimento, nella sua attuale formulazione, sarebbe destinato a produrre.

Da ultimo, un rilievo assorbente deve essere prospettato con riferimento alla possibilità dell'inseminazione eterologa, conseguente cioè alla donazione del seme ed all'anonima raccolta di esso nei centri di raccolta e di conservazione dei gameti. Anche per questo aspetto si pongono rilevanti profili d'illegittimità costituzionale: infatti, l'articolo 30 della Costituzione ha posto il principio secondo cui è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio. Con tale disposizione, il legislatore costituente ha inteso affermare che il rapporto tra genitore e figlio si pone sul terreno non soltanto del dovere, bensì del diritto: ciò significa che il collegamento che si determina per effetto della procreazione responsabile non consente al legislatore ordinario alcuna discrezionalità di disciplina.

Orbene, il ricorso alla fecondazione eterologa comporta che il soggetto che ha procreato, per il fatto di avere donato il seme, si pone al di fuori del rapporto con il soggetto procreato, il quale avrà come referente di paternità il marito della donna che lo ha partorito, per cui non è possibile che una persona abbia un padre o una madre che non siano i genitori di cui parla l'articolo 30 della Costituzione. Occorre tenere ben presente che il rapporto di filiazione, sia legittima, sia naturale, è legato alla generazione e alla procreazione. Non la coppia, ma i genitori di cui al citato articolo 30, cioè coloro che realmente generano, sono i soggetti che, secondo il costituente, sono relazionali al figlio.

È chiaro che la norma proposta determina l'interruzione del rapporto fra il genitore che procrea ed il figlio che è procreato, rapporto che si determina per effetto del fatto naturale dell'incontro del seme maschile con l'ovulo femminile, e che viene alterato attraverso l'inseminazione eterologa. Nell'ambito dei principi inderogabili dell'articolo 30 della Costituzione, quindi, l'inseminazione assistita po-

trebbe trovare legittimazione solo a condizione che essa si venga a determinare nell'ambito di un rapporto nel quale i fattori naturali e la qualificazione giuridica coincidano.

Onorevole Presidente, concludo considerando che occorre prendere atto della fondata necessità che non vengano accolti due dei principi espressi nel testo unificato: quello riguardante il ricorso alla fecondazione eterologa e quello che concerne l'accesso alla fecondazione assistita della coppia non unita in matrimonio (Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale).

PRESIDENTE. Colleghi, vi ricordo il rispetto dei tempi: spero che abbiate fatto i vostri calcoli.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, dopo una lunga ibernazione, la proposta di legge in esame torna in aula per essere discussa e speriamo approvata (anche se fuori fa ancora freddo!).

Desideriamo ribadire la nostra posizione con molta chiarezza. Il dato di partenza è la tutela del nascituro, dalla quale nascono una serie di corollari. Tutela del nascituro significa, innanzitutto, non consentire che le coppie di fatto possano accedere a tale tecnica perché non abbiamo la sicurezza che egli potrà avere una famiglia stabile. In secondo luogo, la fecondazione eterologa crea una situazione anomala all'interno di una famiglia, con possibilità di turbative ed eventuale rottura della famiglia stessa. In terzo luogo, tutelare l'embrione significa non consentire una sperimentazione su di esso, né che se si producano più embrioni del necessario per una singola fecondazione assistita. L'embrione deve essere considerato come uno di noi - come ha affermato il Comitato nazionale di bioetica – e quindi va ribadita la sua difesa assoluta, fin dal primo momento, cioè fin dall'incontro tra i gameti.

Ribadiamo, infine, che ognuno di noi deve avere assoluta libertà di voto e deve

poter esprimere la propria opinione alla luce del sole; pertanto non siamo d'accordo sulla proposta di voto segreto su una materia così delicata. Proprio per questo motivo è necessaria una espressione di voto libera e, ripeto, alla luce del sole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, desidero soffermarmi sull'importanza del provvedimento in esame relativamente ad un altro aspetto. Il testo, infatti, ricomprende una proposta di legge sulla clonazione umana, che ritengo debba essere valutata molto attentamente perché si tratta di un argomento di grande attualità.

Certamente si tratta di una questione di grande interesse scientifico, il cui studio non potrà essere bloccato in alcun modo e, comunque, non sarebbe neppure giusto risolvere il problema in questo modo, perché esso avrà un'influenza enorme quando sarà riferito all'uomo, come sta già accadendo.

Siete a conoscenza della sperimentazione realizzata sugli animali, dei risultati ottenuti attraverso esperimenti d'avanguardia continuamente ripetuti e del tentativo di trasferirli sull'uomo. Credo si sia fatto bene ad inserire tale norma all'interno del testo unificato, perché si avrà così la possibilità d'impedire la libera sperimentazione su un argomento di grande attualità e il Governo certamente compirà un atto sensato studiando e valutando quali laboratori stiano già facendo queste ricerche in Italia per impedirle, soprattutto per quanto riguarda l'uomo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi in quest'aula, non solo per il provvedimento ora in discussione, ma anche per quello precedente sui trapianti, la vita ha fatto irruzione in maniera prepotente.

Si tratta di una discussione, a mio avviso, alta, certamente a volte viziata, per così dire, da appartenenze – e non sarebbe giusto – e da convinzioni personali e scientifiche, il che è ancora più importante. Vi è, in ogni caso, un dato fondamentale: la bioetica, che una volta era la ruota di scorta della politica, sta diventando, o sta tornando ad essere, fondamentale. Ciò va segnalato come dato estremamente positivo di un Parlamento, che per qualcuno è delegittimato, per altri meno, ma che certamente sta dimostrando vivacità di idee in un confronto spesso aspro, serrato, ma quasi sempre corretto, nel quale si arriva anche al sacrificio di rinunciare all'appartenenza partitica per esprimere un voto di coscienza. Mi sembra un dato estremamente positivo e, in qualche modo, innovativo.

Oggi, dopo i trapianti, parliamo di un altro tema, la fecondazione medicalmente assistita. Si tratta sicuramente di una questione che dividerà, provocherà tensioni e accese discussioni dentro e fuori l'aula. Non voglio sdrammatizzare il tema - ci mancherebbe altro! -, perché esso fa parte integrante della mia formazione professionale di medico e, pertanto, ne vedo i pregi e i rischi. Ogni volta che si parla di vita nascente applicata alle moderne tecniche di una scienza che è sempre più veloce, vedo vantaggi, ma anche pericoli. I rischi fondamentali sono due: concepire la vita come qualcosa da acquistare in un self service e attuare una selezione che può diventare l'anticamera di una discriminazione razziale, dalla quale, signor Presidente, proprio in questi giorni lei ci ha più volte e coerentemente messi in guardia.

Ci mancherebbe altro, allora, che io non dessi importanza a questo tema! È fondamentale, perché ripropone fortemente il concetto di famiglia, dei diritti della donna e, soprattutto, dei diritti del nascituro.

Ci mancherebbe altro! È importantissimo discuterne e ci vorrebbe, davvero, tanto tempo, affinché ognuno possa dire la sua: si parla tanto della necessità di dar voce a chi dovrà nascere; bisognerebbe dar voce, allora, anche a tutti i parlamentari i quali, probabilmente, potrebbero esprimere concetti molto importanti, che spesso non posso esprimere.

Credo, tuttavia, che la discussione partirebbe viziata e, in qualche modo, artificiale e non compatibile con i problemi e le soluzioni che stiamo discutendo, se dessimo a queste tecniche e al bambino che nascerà ma, soprattutto, alla voglia di vita degli adulti, una valutazione di serie B

Quante volte abbiamo sentito chiedere che bisogno c'è della fecondazione artificiale quando si può adottare un bambino! È un assioma corretto, ma non sempre giustificabile. Quante volte abbiamo sentito dire che la persona o la coppia che sceglie queste tecniche, tendenzialmente, compra la vita! Ebbene, io credo che questi giudizi sommari non siano sempre corretti.

Credo che occorra rispettare il bambino in ogni modo; e faremo di tutto perché vi siano i paletti per difendere il bambino, per far conoscere le sue origini, per evitare il disconoscimento.

Mi sembrerebbe, tuttavia, specularmente scorretto considerare gli adulti che vogliono la procreazione medicalmente assistita come individui faciloni o consumisti, quasi che la richiesta di tali tecniche fosse una mercificazione.

Non cadiamo nel tranello di considerare questi adulti come adulti di serie B perché scelgono – soffrendo di una sterilità accertata – di partorire e non di adottare. Non dobbiamo permetterci di esprimere giudizi generici su un tema così importante come la vita nascente: nell'adozione, nel concepimento, nella ricerca delle tecniche di procreazione assistita, possiamo arrivare fino ad un certo punto, oltre il quale la voglia di vita, di allevare un bambino e di concepire una famiglia, diventa qualcosa di misterioso; qualcosa che rientra nella sfera privata, dove noi dobbiamo agire con rispetto.

Il rispetto deve esserci, innanzitutto, verso il nascituro, evitando tecniche – come la criogenesi – che possano far diventare il bambino nascente una specie

di oggetto o di merce di scambio. Ma non dobbiamo assumere quel tono spocchioso, insopportabile e moralistico, che ci fa chiedere per quale motivo si debba fare tanta fatica – con la procreazione medicalmente assistita – quando si può adottare.

Certo, l'adozione è come partorire due volte; l'adozione a distanza è qualcosa di meraviglioso; ma non possiamo diventare censori di una scelta estremamente importante, sofferta, piena di speranze.

Non sono persona di facili battute; mi accorgo, con la consapevolezza che viene dalla mia professione - e, se vogliamo, anche da una vita leggermente difficile, che coglie la pericolosità di una selezione e di una futura manipolazione genetica che sta entrando in quest'aula un argomento che potrebbe essere dirompente; ma, nello stesso tempo, facciamo - scusate la facile battuta - questa legge. Cerchiamo di accompagnarla con una informazione - non « formazione », ma « informazione » - nella scuola, nei consultori familiari, nei mezzi di comunicazione di massa, però non esageriamo, perché se è vero che dobbiamo superare questo far west non possiamo dimenticare che c'è tutto un mondo non legato alla procreazione medicalmente assistita che procura lo stesso la vita. Allora io dico e mi scuso ancora della battuta - che è importante una legge seria sulla fecondazione medicalmente assistita, però non dobbiamo caricarla di una visione plumbea e definitiva, come se fossimo alla fine dell'origine della vita, perché qualche volta un pene distratto può provocare più danni di una legge che non esiste (Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, questa è una legge che attraversa gli schieramenti (le varie posizioni vengono espresse in molti casi a titolo personale), ma vorrei ricordare ad alcuni colleghi intervenuti precedentemente che

l'Italia non è il primo paese che affronta questo tema e quindi le osservazioni che hanno del catastrofico ed hanno il sapore ed il tono della denuncia morale dovrebbero fare i conti con tutta una serie di decisioni prese al di fuori del nostro paese. Vorrei soltanto ricordare che la Francia ha una legge che prevede la fecondazione artificiale omologa ed eterologa sia per le coppie sposate sia per le conviventi; l'Austria prevede la fecondazione artificiale omologa ed eterologa sia per le coppie sposate sia per le conviventi; la Gran Bretagna omologa ed eterologa per le coppie sposate, per le conviventi e per le donne single; la Spagna omologa ed eterologa per le coppie sposate, per le conviventi e per le donne single; la Svezia omologa ed eterologa per le coppie sposate e per le conviventi. Questo è il quadro della normativa nei paesi dell'Unione europea che si sono già dotati di una legge in materia e voi sapete benissimo che, di conseguenza, la nostra discussione deve fare i conti con tale realtà, perché per una coppia cui venisse vietato dalla legge italiana di praticare la fecondazione artificiale sarebbe estremamente facile, seppure costoso, recarsi in un paese confinante. Allora, innanzitutto dobbiamo renderci conto che eventuali divieti colpiranno le coppie povere, non le benestanti, perché per queste ultime vi sarà sempre la possibilità di prendere un aereo e di passare una settimana in una qualunque delle città dei paesi che ho citato.

Innanzitutto, quindi, la catastrofe non può arrivare, non ci sarà alcun flagello biblico a punire il Parlamento che eventualmente approvasse una legge simile a quelle degli altri paesi europei. L'argomento che viene utilizzato da alcuni è perdonatemi - francamente fragile. Si dice: dobbiamo preoccuparci dei diritti del nascituro e, di conseguenza, non possiamo consentire di avere figli, perché l'essere figlio è qualcosa che avviene soltanto all'interno di determinate procedure. Ma scusatemi, al figlio che nasce dall'inseminazione artificiale quale tipo di tutela vogliamo garantire? Penso sia logico garantirgli una tutela uguale a quella di cui

gode il figlio che nasce da una inseminazione naturale! Oppure no? Dobbiamo forse garantirgli una tutela superiore? Credo che la legge debba assicurare innanzitutto questo tipo di eguaglianza, quindi ai figli nati a seguito di fecondazione omologa o eterologa dobbiamo essere in grado di garantire la stessa tutela che prestiamo ai figli che nascono dalla coppia che procrea secondo le tecniche naturali. Oppure si pensa di dover stabilire una gerarchia di valori per cui, come prima c'erano i figli illegittimi nati fuori del matrimonio, che costituivano uno scandalo per la legislazione, fortunatamente corretto, adesso vorremmo adottare qualcosa di simile dotando, però, di una « superlegittimazione » i figli nati da tecniche di fecondazione assistita (le tutele che vengono garantite a tutti nel loro caso non valgono perché ne devono avere di maggiori)?

Non mi si venga a dire che vi è una differenza tra l'essere e l'avere. La Commissione ha presentato uno sciocchissimo emendamento che prevede che si possa ricorrere alla fecondazione assistita solo quando la terapia non abbia avuto esito positivo. Pensate davvero che le coppie subiscano il trauma dell'ospedale e dei ripetuti tentativi, nonché della spesa economica, se prima non hanno tentato tutto quanto il possibile? Avete così poca fiducia nella responsabilità delle singole persone e disprezzate la voglia di amore di una persona? Pensate che questa voglia di amore esista solo se è recintata all'interno del sacramento del matrimonio, mentre al di fuori di esso non possa esistere in alcun caso? E che essa non possa esistere qualora il seme venga da un donatore scelto di comune accordo? In nome di quale storia personale potete farci la morale su queste cose? In realtà vietate a persone affamate di amore e desiderose di esprimerlo la possibilità che un handicap naturale impedisce loro; si tratta di persone sterili, che hanno un handicap, e voi volete proibire loro di superarlo con le tecniche oggi a disposizione.

Questo è il confronto politico di fronte al quale ci troviamo. Le altre argomen- | cercherò di essere breve. Credo che se

tazioni perdono di valore di fronte alla realtà storica di ciò che è avvenuto in Europa e alle leggi che i paesi europei hanno adottato, di fronte all'esperienza viva delle persone che si sottopongono alla fecondazione assistita non per sport o per fanatismo ma perché avvertono l'esigenza di esprimere un sentimento umano che non potrebbero esprimere altrimenti.

Onorevoli colleghi, concludo ricordando che sono state raccolte le firme per chiedere il voto segreto su un tema sul quale, come voi sapete, il regolamento permette l'esercizio di tale facoltà. È chiaro che verranno espresse palesemente e naturalmente tutte le posizioni che ognuno di noi vorrà esprimere, ma quando si parla di libertà di coscienza non si dice nulla, perché essa, come la libertà di circolazione del sangue, non può essere negata a nessuno.

Su temi di coscienza come questo noi dobbiamo, invece, tutelare la possibilità dell'esercizio politico della libertà di coscienza specialmente in una situazione quale quella attuale in cui le onde di moralismo attraversano l'aula. Tutto ciò credo richieda l'utilizzo di uno strumento che deve essere usato con cautela. Ricordo che qualche giorno fa è stato presentato un libro che raccoglie la legislazione fascista sulla razza. In esso si ricorda la protesta dei parlamentari di fronte alla richiesta di voto segreto. L'allora Presidente dell'Assemblea, Galeazzo Ciano, affermava: « Non vi preoccupate, onorevoli parlamentari, questa è l'ultima volta che in quest'aula si userà il voto segreto». Non disprezziamo, pertanto, la possibilità di esercitare uno strumento quando questo serve effettivamente a garantire a tutti la libertà delle scelte (Applausi).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo richiamarvi al rispetto dei tempi dei vostri interventi, perché tra breve saranno esauriti i tempi complessivi assegnati a ciascun gruppo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Signor Presidente.

xiii legislatura — discussioni — seduta del 2 febbraio 1999 — n. 476

affrontiamo il problema della disciplina della fecondazione artificiale con la contrapposizione tra famiglia di fatto e non e tra fecondazione eterologa e non, non riusciamo ad uscire dal vero problema, che è rappresentato dal fatto di disciplinare, al fine di evitare abusi, una situazione che è ormai di fatto esistente. La fecondazione eterologa esiste già di fatto.

Le coppie di fatto, hanno, in pratica, figli legittimi, figli propri e noi non potremmo certamente fare una legislazione contro fatti che appunto come tali già esistono!

Credo che si voglia legiferare sulla moralità o fare del moralismo, ma questo non è dato ad alcuno farlo. Noi invece dobbiamo legiferare per tutto ciò che attiene ai rapporti tra cittadini, tra il cittadino e lo Stato, tra il cittadino e le istituzioni. È dunque essenziale che si arrivi ad una disciplina della materia con una seria legittimazione della coscienza e della libertà di coscienza di ciascuno, tenendo però presenti alcuni punti fondamentali: la famiglia di fatto è oggi equiparata, per ogni effetto, alla famiglia, alla coppia unita, diciamo, per contratto. Noi non possiamo disconoscere che questo è un dato acquisito.

Ho sentito dire, soprattutto da parte dell'onorevole Cananzi, relativamente alla fecondazione eterologa, che c'è un egoismo da parte di chi dà la vita. Ma c'è sempre un egoismo da parte di chi dà la vita, anche nelle situazioni più legittime e riconosciute legalmente! Dare la vita è un atto di generosità ma la tempo stesso è anche un atto di egoismo perché teso alla perpetuazione di se stessi e per soddisfare anche i propri bisogni di affetto.

Non è mia intenzione entrare in questi argomenti; mi limito solamente a dire che occorre legiferare ciò che la scienza ha acquisito; il diritto alla vita, a dare la vita, deve comunque essere riconosciuto e aiutato al fine di diventare un principio fondamentale. La legislazione serve semplicemente per evitare abusi e non certamente per sanzionare quelle che noi riteniamo essere immoralità. Immoralità che sono tali solamente dal nostro punto

di vista e talvolta anche per strumentalizzazioni, tese ad acquistare voti, da parte di qualche organizzazione ecclesiastica che ritiene che questa sia l'unica possibilità esistente.

Penso che nell'ambito di uno Stato civile ogni cittadino abbia diritto di comportarsi secondo la propria coscienza, e la legge non può legiferare sulla coscienza, sulla moralità; essa può disciplinare semplicemente l'esistente per assicurare che la vita venga data in modo adeguato a soddisfare le esigenze di chi nasce, tutelando però anche i diritti di chi ama dare la vita e di chi riconosce essere un suo diritto e un dono, al di là degli egoismi che tutti quanti ci portiamo dietro anche nel dare la vita (Applausi dei deputati del gruppo misto-socialisti democratici italiani).

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Intervengo sull'ordine dei lavori perché ho appreso dall'intervento dell'onorevole Taradash l'esistenza di un elenco di deputati richiedenti la votazione segreta su alcune parti di questo provvedimento. Per tale motivo mi aspetto che lei, Presidente, chiarisca all'Assemblea quali saranno le parti sulle quali verrà chiesta la votazione segreta.

Approfitto di tale intervento per richiamare tutti i gruppi alle loro responsabilità, non morali perché non c'è da esprimere un giudizio morale nel momento in cui si affronta un provvedimento di questo tipo, c'è invece da dare un giudizio molto più profondo di responsabilità. È inutile, ad esempio, che l'onorevole Fini scriva ai giornali dicendo: noi faremo così! In realtà, poi, non vedo qui presenti i deputati del gruppo di alleanza nazionale per esprimere il voto in una certa direzione.

Vorrei capire poi se l'onorevole Taradash parli a nome proprio, a nome di forza Italia oppure a nome del Polo, perché, se tanto mi dà tanto, il ragionamento che egli ha fatto si inquadra

nell'ottica di una omologazione che, se valesse come principio comportamentale, sarebbe un po' come dire che, se la Francia, la Svezia o l'Austria prevedono la pena di morte, allora anche il nostro paese si deve adeguare a questo *trend* europeo.

Come atto di responsabilità il nostro gruppo dichiarerà il proprio voto in modo tale che si sappia all'esterno di quest'aula chi si è assunto le proprie responsabilità e chi non l'ha voluto fare nascondendosi, come uno struzzo, dietro il voto segreto. Invito i colleghi degli altri gruppi a fare altrettanto, non per questioni di morale ma semplicemente per questioni di responsabilità politica (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).

PRESIDENTE. Onorevole Comino, è arrivata una richiesta di voto segreto sottoscritta da quarantasei colleghi. Al termine di queste dichiarazioni, leggerò uno *speech* in cui indicherò le parti sulle quali è ammissibile il voto segreto e quelle sulle quali non è ammissibile.

ALFREDO MANTOVANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, mi rendo conto che per leggi di questo tipo il regolamento della Camera consente il voto segreto e che non vi è sfera di discrezionalità. Invito, però, i proponenti a riflettere sulla richiesta di voto segreto e, se vi è ancora un margine di tempo, a ritirarla.

Su temi di tale delicatezza, che incidono fortemente sulla vita quotidiana delle persone e sui quali si forma il giudizio degli elettori, gli italiani hanno il diritto di conoscere con chiarezza in che modo operino i propri rappresentanti.

Invocare, a sostegno del voto segreto, la tutela della libertà di coscienza suona ipocrita. Mi limito solo a ricordare che, se fossero approvati gli emendamenti che hanno presentato i deputati del Polo per le libertà, cesserebbero gli affari plurimiliardari di chi finora ha approfittato del far west della biogenetica.

Non è il caso di lasciare alle *lobby* quegli spazi di manovra che vengono favoriti da un voto anonimo. Il rispetto per quest'Assemblea impone la massima trasparenza e la massima riconoscibilità delle scelte. In ogni caso, il gruppo di alleanza nazionale manifesterà per ogni emendamento e per ogni articolo la propria posizione chiaramente e pubblicamente (Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).

MARIA BURANI PROCACCINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, il gruppo parlamentare cui appartengo ha lasciato liberi i propri deputati di esprimere la propria posizione in ordine ad una legge di così alto spessore antropologico e sociale, non voglio dire morale perché si abusa di questo termine. Quando si parla di uomo, si parla di antropologia, di una realtà che lo investe integralmente come sostenevano i nostri antichi.

Voglio sottolineare che chi ha chiesto il voto segreto ha surrettiziamente chiesto di nascondersi proprio quando le scelte ci pongono in primo piano nei confronti dell'opinione pubblica nazionale.

Ciascuno di noi deve rendere conto di ciò che fa ed è giusto che sia così perché ognuno di noi è libero di esprimere se stesso, i propri valori e il mandato elettorale. Nascondersi dietro il voto segreto in taluni casi rappresenta semplicemente un modo per eludere responsabilità personali, in altri, è un modo per cercare di comprare sottobanco qualcosa che vada in favore di quella *lobby* del denaro di cui ha parlato poco fa il collega Mantovano.

Signor Presidente, dobbiamo approvare una legge di alto spessore, che deve manifestarsi agli occhi dell'opinione pubblica attraverso la massima trasparenza possibile. Invito pertanto tutti i colleghi

del mio gruppo, qualora fosse approvata la richiesta di voto segreto su taluni punti, a manifestare individualmente le proprie posizioni in modo tale che si manifesti all'esterno quanto espresso da ciascun deputato che deve rispondere liberamente al proprio elettorato (*Applausi*).

GIULIANO URBANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO URBANI. Signor Presidente, da parte di alcuni colleghi ho ascoltato argomentazioni contrarie all'uso del voto segreto inteso come strumento che servirebbe a nascondere la responsabilità degli individui. Se dovessimo prenderle sul serio, tali argomentazioni minerebbero alla radice il fondamento sul quale si è costruita, in tutti i paesi in cui si è realizzata, la democrazia liberale e chiederemmo che anche il voto degli elettori nelle elezioni politiche debba essere palese per poter riconoscere le responsabilità di ciascun cittadino nei confronti dei propri rappresentanti. Questo è semplicemente aberrante (Applausi)!

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, quando in questa aula abbiamo varato una riforma che eliminava il voto segreto, almeno come prassi costante, abbiamo tutti quanti dato seguito all'esigenza di evidenziare l'assunzione di responsabilità da parte dei parlamentari. Ritengo peraltro che il provvedimento in esame si richiami profondamente a questa assunzione di responsabilità. Non ho capito perché alcuni colleghi abbiano chiesto per esso il voto segreto, anche se posso immaginarlo. Non voglio fare alcuna polemica nei confronti né del collega Taradash né degli altri firmatari della richiesta. Vorrei però richiamare l'attenzione dello stesso Taradash e degli altri colleghi.

Siamo di fronte ad un provvedimento su cui all'interno del paese si è discusso, ci si è confrontati e c'è stato un continuo richiamo alla coscienza ed alla responsabilità individuale e ritengo che da parte del Parlamento un'assunzione di responsabilità debba esservi soprattutto in queste occasioni. Credo anche che con questo provvedimento e con queste scelte i tentativi di camuffamento non aiutino processi di esaltazione della democrazia e della responsabilità all'interno del paese. Ciò non verrebbe capito né dal paese stesso né dai cittadini.

Questo è un aspetto su cui bisogna riflettere e meditare. Non si tratta soltanto del problema della segretezza del voto su questo provvedimento, ma del tentativo di ridurre tutto ad un dato tecnico mentre non lo è. È una questione che riguarda l'uomo ed anche il parlamentare, che riguarda questa Assemblea. Ecco perché la sollecitazione che rivolgo ai colleghi, al di là di quello che hanno affermato coloro che hanno parlato prima di me, non è un fatto di revisione né un richiamo regolamentare, non è un dato tecnico; è una questione che riguarda come dicevo poc'anzi – la responsabilità, la dignità di questo Parlamento.

In questi giorni si è discusso molto e ridurre tutto al tentativo di giochi e sotterfugi non credo dia dignità e decoro all'aula parlamentare. Ecco perché la mia sollecitazione (che non è suffragata da argomentazioni regolamentari, giacché, ovviamente, il regolamento dà ragione ai richiedenti) è politica e spero possa trovare sensibili i colleghi firmatari della richiesta.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, rispetto coloro i quali hanno avanzato la richiesta di voto segreto; peraltro mi sembra che il paragone fatto dal collega Urbani non sia assolutamente sostenibile. Qui stiamo parlando infatti di una mate-

ria completamente diversa, che attiene alle ragioni più profonde della coscienza e non può esserci gruppo, partito né alcuno che possa impedire ad un deputato di votare su di essa come ritiene più opportuno, liberamente e seguendo i dettami della propria coscienza. Pertanto, pur rispettando la richiesta, devo dire che la trovo un po' strana e francamente mi auguro che il dibattito sia chiaro e trasparente e che ognuno si assuma le proprie responsabilità al di fuori di qualsiasi possibilità di segretezza che, come so bene, è prevista dal regolamento. La materia è tale – lo ripeto – per cui è meglio esprimersi liberamente ed in maniera franca e trasparente.

MARCO FOLLINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, anch'io faccio appello ai colleghi che hanno chiesto il voto segreto affinché vi siano un'espressione e un'assunzione di responsabilità limpide e trasparenti da parte di tutti i parlamentari, in maniera tale che il dibattito abbia il grado di pubblicità che attiene a una grande questione di coscienza e di principio.

Desidero ricordare amichevolmente che un conto è la responsabilità e la libertà di voto dei cittadini, altro conto è la responsabilità degli eletti, dei rappresentanti della volontà popolare. Credo che proprio l'importanza della questione sulla quale ci avviamo a deliberare richieda la maggiore trasparenza possibile, una battaglia alla luce del sole e la possibilità per ciascuno di esprimere la propria opinione e il proprio convincimento.

Rinnovo l'appello affinché il Parlamento sia messo nelle condizioni di esprimere un voto palese ma, se tale appello non venisse accolto, credo comunque utile che resti agli atti la posizione di ciascuno di noi. Per quanto ci riguarda, annuncio fin d'ora che i deputati cristiano-democratici voteranno in piena libertà di coscienza tutti gli emendamenti proposti e

sostenuti dal forum delle famiglie; lo dichiaro subito come manifestazione di volontà politica della nostra parte, perché non vorrei che questo dato venisse cancellato da un voto segreto e quindi più opaco e meno trasparente (Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD).

DINO SCANTAMBURLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINO SCANTAMBURLO. Signor Presidente, come popolari e democratici riteniamo che il voto che ciascun cittadino è chiamato a dare nelle normali elezioni debba essere segreto proprio a garanzia della persona che lo esprime. In questa sede, noi siamo chiamati a votare a tutela di ogni cittadino; riteniamo pertanto che, come parlamentari, la responsabilità che ci viene richiesto di assumere debba essere espressa in forma doverosamente palese e riconoscibile.

Per questo motivo, invitiamo i colleghi ad un ripensamento; in ogni caso, se dovesse esservi il voto segreto, il nostro gruppo affermerà la propria posizione prima del voto di ogni emendamento fondamentale (Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo).

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, sottraggo solo pochi secondi ai pochissimi minuti che abbiamo a disposizione per consentire alla collega Procacci di esprimere la posizione del nostro gruppo sui singoli emendamenti.

Anch'io desidero fare un appello a chi ha avanzato la richiesta di voto segreto affinché mantenga tale richiesta, che personalmente sottoscrivo anche se non in via formale. Penso che proprio su questo tema, per la sua delicatezza, occorra che ogni parlamentare sia libero di esprimere il proprio orientamento senza condiziona-

menti, pressioni e indicazioni forzose da parte dei propri gruppi parlamentari. La pluralità delle posizioni potrà essere espressa nel corso del dibattito dai diversi colleghi ma, al momento del voto, sulle questioni più delicate che attengono alla coscienza individuale di ognuno di noi, è giusto sia data la possibilità di esprimere il voto in modo non palese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bogi. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI. Intervengo sul complesso degli emendamenti per dichiarare all'Assemblea i criteri ai quali mi atterrò nel voto sui singoli emendamenti. Esporrò molto schematicamente questi criteri per ovvia esigenza di brevità.

Credo che vi siano almeno due principi da rispettare in assoluto. Il primo è il fatto che, come ricordo da lontani studi, la linea dei gameti è indipendente dalla linea somatica. Se noi accettassimo che il nucleo della cellula somatica possa essere trasferito in quella germinale, opereremmo una clonazione. È questo un principio da tenere fermo. L'altro principio da tenere fermo è la casualità nel costituirsi del corredo genico di ognuno di noi, che rappresenta una sorta di presupposto biologico dell'organizzazione della libertà negli Stati democratici. L'accidentalità del corredo genico è la premessa della potenziale, totale diversità di ognuno di noi e quindi della non esistenza di una ragione fuori dalla politica e dell'esercizio del criterio di maggioranza nel decidere. Se accettassimo di ferire il criterio di casualità nella struttura genica, in quel momento lederemmo i presupposti dell'organizzazione della libertà. Nulla, nel testo prodotto dalla Commissione, lede questi due principi che ho brevemente

Diverso è il problema della realtà sociale, sottoposta a velocissime modificazioni. Quando si riporta quanto stabilisce la Costituzione rispetto alla famiglia, si fa riferimento al nucleo familiare degli anni quaranta. La maggioranza delle situazioni familiari è oggi profondamente diversa da

quella che fu la base del dibattito alla Assemblea costituente. Il problema che abbiamo è allora quello di normare la realtà effettiva nella quale si trova il paese senza immaginare pregiudizialmente una realtà che non esiste.

Da questo punto di vista le coppie di fatto sono oggettivamente una realtà consistente dei nuclei familiari di questo paese. Quando sosteniamo - come facciamo – che la famiglia è un nucleo fondamentale nell'organizzazione della società, ci riferiamo a quelle che sono le condizioni attuali dei nuclei familiari. Chiunque immagini la famiglia con una concezione sacrale - peraltro rispettabilissima - deve sapere che essa è oggi minoritaria nel paese: non ci spiegheremmo altrimenti l'esito dei referendum sul divorzio ed è comunque una realtà ben documentata. Ciò significa che la realtà sociale ha subito e continuerà a subire modificazioni. Sotto questo profilo, riconoscere la possibilità di procreazione medicalmente assistita alle coppie di fatto rappresenta la corrispondenza ad una consistente realtà che opera con pienezza.

La fecondazione eterologa non altererà l'attuale assetto composito della realtà sociale. Il legislatore norma la situazione esistente secondo il suo andamento evolutivo per cause storiche consolidate. Non inventa una realtà da normare, né deve immaginare un appello ad una ragione al di fuori della politica. Questa è la vera cautela che dobbiamo avere, alla quale frequentemente si sono ascoltati appelli in aula. Vi è, in realtà, un vero fatto nuovo. Si tratta, sulla scorta delle conoscenze scientifiche diffuse, dell'espressione di volontà e di responsabilità nella procreazione. Non si spiegherebbe, se questa non fosse esercitata, la crescita zero di un paese come il nostro. Ciò significa che i cittadini italiani, anche quelli che magari qui sostengono la cosiddetta procreazione secondo natura, fanno uso responsabilmente della scelta personale per procreare interferendo con la cosiddetta naturalità delle funzioni. Questo è il vero elemento nuovo della situazione e il dato che ha modificato le condizioni sociali dell'ap-

proccio alla natalità è proprio la separazione tra la sessualità e la procreazione. È un dato oggettivo vissuto da ciascuno di noi.

Nel momento in cui vi è stata questa separazione, che cosa legittima il rifiuto della fecondazione medicalmente assistita alle coppie di fatto? Che cosa legittima il rifiuto della fecondazione eterologa nelle coppie quando il dato fondamentale è la scelta, la responsabilità di avere un figlio? Né appare sensato negare questa possibilità alla singola donna.

Questo è il senso della costruzione della famiglia moderna e questo consiglia di usare prudenza nella normazione sulla scorta proprio degli elementi oggettivamente documentati. Sulla base di questi criteri i paesi europei hanno prodotto norme che ammettono la procreazione medicalmente assistita nelle coppie di fatto e consentono la fecondazione eterologa. Su queste basi si costruisce la normazione che consente di governare la situazione! Se noi immaginassimo una normazione che prescinde da questa realtà scientifica e sociale, inviteremmo ad evadere la legge e a ricorrere all'estero per avere responsabilmente il figlio che, del resto, anche con le modalità cosiddette naturali, è oggetto di scelta responsabile nella distinzione tra sessualità e procrea-

Dunque, mi atterrò a questi criteri nell'esprimere il voto sugli emendamenti e quello finale poiché ritengo che essi non intacchino la genesi della vita, come enfaticamente ho sentito dire in aula. Vorrei brevemente dire che la genesi della vita non riguarda il rapporto tra il soma e la cellula fecondata, ma il rapporto tra due gameti. Noi non abbiamo alcuna intenzione di toccare questo!

Naturalmente, per chi ritiene che queste votazioni attengano alla esclusiva ed indipendente volontà personale, la dichiarazione di orientamento del gruppo è veramente ultronea. Essa, anzi, in un presupposto astratto di chiarezza, violenta quello che tutti noi sosteniamo: il potere di esprimere liberamente il voto in aula nei modi che meglio possono garantire | è certamente il nascituro i cui diritti

questa libertà sulla scorta del fatto che siamo di fronte al problema di far coesistere, secondo la concezione dello Stato di diritto, principi non compromissibili, senza creare obblighi inutili e distorcenti (Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e comunista).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, esprimerò una posizione che è mia e di una parte del cattolicesimo democratico che ha piena cittadinanza anche tra i democratici di sinistra.

Desideriamo contribuire con serenità al dibattito in corso nella certezza che si tratta di una legge necessaria per il nostro paese, al di là delle differenze ideologiche e credo che sia importante trovare un punto di sintesi in questa Assemblea.

Desidero ringraziare il presidente del gruppo al quale appartengo perché mi ha dato la possibilità di esprimere con libertà una posizione di minoranza all'interno del nostro gruppo; cercherò, con serenità, di portare un contributo al dibattito.

A nostro avviso la procreazione è un atto umano la cui natura è inseparabile dal punto di vista biologico, affettivo, spirituale. Questo è il nostro approccio al tema della fecondazione assistita, alle scelte delle nuove tecnologie, ai criteri di accesso alle stesse, affinché il progresso scientifico venga messo a disposizione del valore pieno della procreazione nell'unità dei propri aspetti biologici, psicologici e sociali.

Infatti la procreazione, oltre alla sua unità inscindibile da cui origina tutta la sua novità e potenzialità, ha soprattutto una forte dimensione sociale, in quanto frutto e conseguenza di una relazione che è condizione indispensabile per l'atto creativo.

In questo intreccio di relazioni possiamo individuare alcune soggettività e quindi i diritti individuali che devono essere tutelati e di cui lo Stato civile e la società democratica devono farsi carico.

A nostro avviso, il soggetto più debole

xiii legislatura — discussioni — seduta del 2 febbraio 1999 — n. 476

devono prevalere sul desiderio legittimo della donna a procreare. Il figlio ha il diritto di essere concepito e di nascere nel matrimonio, all'interno di un rapporto stabile, tra due figure genitoriali certe. Ecco perché non possiamo accettare qualunque forma di procreazione assistita che spezzi l'imprescindibile legame tra il nascituro e i suoi genitori naturali, la procreazione dalla relazione, la nuova vita dall'indispensabile rapporto d'amore unico e irripetibile che l'ha generata. Per questo credo che sia necessario consentire l'accesso alle tecniche di fecondazione assistita solo alle famiglie o a quelle coppie eterosessuali che diano certezza di stabilità, definibile con criteri legislativi ben individuati. Tale soluzione è stata scelta anche da paesi di grande tradizione giuridica e democratica, come l'Austria, l'Ungheria, la Norvegia, la Svezia e l'Australia. In questo senso anche la fecondazione eterologa non può essere presa in considerazione. Con la fecondazione eterologa, infatti, viene negato il diritto del bambino ad essere concepito, nascere e crescere all'interno di una famiglia, di un contesto parentale naturale, sano ed equilibrato fin dalla gravidanza. Anche se la fecondazione eterologa viene effettuata con il consenso del coniuge sterile, tale consenso, secondo molti, sarebbe illecito e privo di valore anche dal punto di vista giuridico, in quanto si tratterebbe di una rinuncia ad un diritto indisponibile.

Con la fecondazione eterologa, inoltre, inseriremmo la procreazione in un coacervo di complicazioni giuridiche e in un intreccio di interessi ed egoismi in cui non ci sarà più posto per la dignità della donna, dell'uomo, della loro relazione, dei diritti del nascituro. Voglio ricordare a tutti, in proposito, come si esprimeva Eugenio Scalfari, in un suo editoriale sul quotidiano la Repubblica dell'anno scorso: « Il mercato degli ovuli e dello sperma trasformerà il diritto di famiglia in diritto pubblico. La procreazione infatti diventerà un fatto non più privato, derivato dall'unione sessuale di quel determinato uomo con quella determinata donna, ma un fatto affidato al mercato, alle istituzioni che vi operano e alle regole che vi presiedono.

« Ci sarà libera concorrenza nel commercio e nel prezzo di vendita degli embrioni? Ci sarà tendenza a situazioni di monopolio? Ci sarà libertà di accesso alle tecnologie? Regole per la gestione delle banche-dati e per le banche dello sperma e degli ovociti? Albi di donatori? Authority che garantiscano la corretta applicazione?... Sembra paradossale ciò che sto dicendo, ma rifletteteci un momento: non lo è affatto. I genitori non saranno più due ma quattro: la donna ospitante, l'uomo o la donna da cui sarà prelevata la cellula somatica da impiantare nell'ovulo ospitante, l'uomo e la donna che dettero i natali alla persona dalla quale sarà prelevata la cellula somatica. Ci saranno genitori pro-quota, alcuni biologici, altri ospitanti, altri eventualmente adottivi ed educatori. Introducendo l'ipotesi dell'adozione i genitori salirebbero a sei. È superfluo aggiungere che in questo bailamme la famiglia cesserebbe di esistere. Già adesso esiste pochissimo e malissimo ».

Ho voluto citare Scalfari, colleghi, e lasciare a lui la descrizione dei possibili scenari aberranti che si prospettano perché sono fermamente convinto che la difesa di alcuni valori e quindi la concezione dell'uomo non possa essere questione ideologica o dogma religioso. Da cristiano sono convinto che l'antropologia che nasce dal Vangelo ci spalanchi una visione dell'uomo e della società in cui possiamo incontrarci con ampi settori della cultura laica. Igino Giordani diceva che « il cristianesimo è razionalità »: ne sono fermamente convinto, perché tutto ciò che è cristiano è profondamente e autenticamente umano, universale, razionale.

Da cittadino, da medico, da parlamentare guardo con soddisfazione alle nuove frontiere del progresso scientifico e tecnologico, ma avverto anche la responsabilità di lavorare con quanti, nella sincerità e nell'onestà intellettuale, sono interessati a dare alla nostra comunità civile

una legislazione che sia al servizio dell'uomo, del valore del rapporto uomodonna, della famiglia, cellula prima e
indispensabile del corpo sociale, perché
ogni relazione umana sia sottratta a qualunque logica di interessi e perché gli
venga riconosciuta la sua unicità e dignità
(Applausi di deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e
democratici-l'Ulivo e misto-CCD).

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MARCO TARADASH. Signor Presidente, per un richiamo al regolamento, con riferimento all'articolo 49, visto che da più parti è stato sollecitato il ritiro della richiesta di votazione a scrutinio segreto...

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, se non le dispiace, le darò la parola quando i colleghi avranno terminato di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso riferiti.

TIZIANA PARENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

TIZIANA PARENTI. Per lo stesso motivo.

PRESIDENTE. Onorevole Parenti, le darò successivamente la parola.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, certamente non è semplice, nei pochi minuti che voglio utilizzare, esprimere la posizione dei verdi su una tematica così complessa e delicata: ancora una volta, potrei dire *nemo propheta in patria*, perché sono passati più di dieci anni da quando i parlamentari del sole che ride, nel corso della X legislatura, presentarono alla Camera una proposta di legge per governare le tecniche di procreazione as-

sistita. Dieci anni, anzi quasi undici, nei quali purtroppo il legislatore non ha saputo portare a termine il suo compito. Si è trattato di un fallimento colpevole, se è vero che tutta la materia è affidata soltanto a circolari ministeriali; un fallimento che ci dovrebbe anche dare un messaggio molto eloquente. Tale complesso di regole, poche, chiare, certe ed efficaci, va finalmente esteso perché deve essere dato ai cittadini del nostro paese, alle donne, agli uomini e, naturalmente, anche ai bambini che dovranno nascere.

In quella proposta di legge, colleghi, era presente già una posizione che sarà la stessa che porterò, mi auguro con efficacia, alla vostra attenzione in seguito: dire « no » all'anonimato di chi dona i gameti. Tale posizione si ritrova già nelle legislazioni di altri paesi – Svizzera, Svezia, Austria – e comporta una totale assunzione di responsabilità, sia da parte dei donatori, sia di chi riceve il patrimonio genetico. Signor Presidente, colleghi, essa risponde con forza a ciò che io considero un diritto inviolabile dell'individuo, cioè conoscere le proprie origini biologiche.

Come accadeva già per suddetta proposta di legge, oggi – forse con ancora maggiore forza – noi verdi proponiamo l'esercizio di un senso del limite che mai dovremmo abbandonare, che deve essere presente nel testo in esame e portato con forza anche presso i cittadini. Una legge non basta, occorre una forte azione culturale.

Il discorso è stato portato su due punti caldi, sui quali desidero esprimere il nostro pensiero. Mi riferisco, in primo luogo, alla fecondazione eterologa; dire « sì » non è stato facile per me che ho seguito il testo in Commissione affari sociali, tuttavia ritengo sarebbe astratto, oggi, dire « no » ad una tecnica che, ormai, è largamente diffusa, proprio per l'incapacità del legislatore di governarla in tutti questi anni.

Vi è poi il discorso delle coppie di fatto; peccheremmo di ancora maggiore astrattezza se dimenticassimo le numerosissime coppie di fatto presenti nel nostro paese. Dobbiamo essere in grado di legi-

ferare tenendo presente anche il discorso, ancora aperto, dell'accesso alle TPA per le donne *single*. Spero che saremo responsabili e capaci di arrivare fino in fondo, compiendo ciò che io chiamo un passo indietro. Tutti abbiamo constatato la difficoltà di una legge che passa attraverso l'esperienza e la coscienza individuale più di altre leggi; tuttavia occorre assicurare, in questo caso, un sistema di regole.

Permettetemi, infine, di sottolineare che i problemi ambientali entrano nell'ambito del provvedimento in esame. Vi invito a leggere il documento dell'Organizzazione mondiale della sanità, nel quale si afferma che in occidente, soprattutto per i giovani uomini, esiste un tasso crescente di sterilità e infertilità, dovuto a cause ambientali, quali l'inquinamento e l'alimentazione malsana, a causa della presenza di pesticidi. Stiamo discutendo leggi che sono collegate tra loro, mi riferisco al provvedimento finalizzato ad ottenere un maggiore rigore nell'utilizzo della chimica in agricoltura.

A tutto ciò siamo chiamati per il bene dei cittadini, questo è il nostro contributo (Applausi dei deputati del gruppo mistoverdi-l'Ulivo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che concorderò pienamente con quanto verrà affermato per il mio gruppo, con la tradizionale bravura, dall'amico Lucchese. ma sento la necessità, quale componente del Comitato centrale della federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri, di portare al vostro ascolto le decisioni prese 3 anni e mezzo fa e che videro i suddetti consigli nazionali impegnati sulla questione della fecondazione assistita. Furono prese alcune decisioni, che desidero riconfermare e portare a conoscenza dei colleghi, altrimenti mi sembrerebbe di tradire il fatto di essere un componente del comitato centrale e lei, signor Presidente, ed i colleghi mi consono stato eletto come primo medico d'Italia nel comitato centrale.

A Firenze il 2 aprile 1995 – tralascio le parti meno essenziali per arrivare alle conclusioni - il consiglio nazionale della FNOM ritenne che « il bene del nascituro » - leggo testualmente l'ordine del giorno varato - « debba sempre considerarsi il criterio di riferimento essenziale per la valutazione delle diverse opzioni procreative e che, pertanto, per quanto riguarda l'ammissione a procedure di procreazione assistita, debbano comunque essere vietate tutte le forme di maternità surrogata, le forme di fecondazione artificiale al di fuori di coppie eterosessuali stabili, le pratiche di fecondazione assistita in donne in menopausa non precoce, le forme di fecondazione artificiale dopo la morte del partner ». Esso ritiene, inoltre, che debba essere proscritta « ogni pratica di procreazione assistita ispirata a pregiudizi razziali, che non sia consentita alcuna selezione del seme basata su prerogative di tipo socio-economico e professionale e che sia bandito ogni sfruttamento commerciale, pubblicitario e industriale di gameti, embrioni e tessuti embrionali o fetali». Invita, pertanto, gli ordini provinciali a sottoporre a procedimento disciplinare i medici che non si attengano ai predetti principi

Questo volevo dire, signor Presidente, colleghi, ricordando che molti medici per questi fatti sono stati colpiti e puniti ed hanno subito gravissimi provvedimenti disciplinari.

Penso sia stato utile ricordare questioni che sono state alla base di un'anticipazione sull'argomento da parte degli ordini dei medici, che ho voluto riconfermare, ribadendo la necessità che il provvedimento in esame sia approvato per inserire la fecondazione assistita sulla strada della fisiologia e non su quella della patologia (Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

signor Presidente, ed i colleghi mi consentirete anche la civetteria di dire che cari colleghi, il problema che stiamo

trattando stasera investe una questione di grande rilevanza.

Voglio soltanto ricordare un po' a tutti come la storia della medicina sia sempre stata caratterizzata da un grande impegno della medicina ufficiale per favorire e promuovere la maternità e la paternità con tutti i mezzi leciti, che si rendono necessari affinché il nascituro sia realmente in possesso del patrimonio genetico che gli deriva dai genitori.

Tale problema, che ha caratterizzato per molti anni la storia della sanità e della medicina in determinati e specialistici settori, non può essere stravolto o modificato da interpretazioni, atteggiamenti culturali e orientamenti di moda. Il diritto del nascituro ad un patrimonio genetico certo, che gli derivi da una volontà consapevole e cosciente dei due genitori, è sacrosanto.

Voglio soffermarmi brevemente su due aspetti del provvedimento. Il primo è quello della inseminazione eterologa, in merito alla quale non riesco ad essere convinto della interpretazione dell'onorevole Bogi: continuo a considerare che il patrimonio genetico non sia affidato a momenti di casualità ma sia, in realtà, il frutto di una consapevole scelta che porta al determinismo di una nuova vita.

Non possiamo condannare il nascituro a non avere un padre naturale certo, identificabile ed individuabile; questo può avvenire per accidente o per situazioni imprevedibili, ma non può essere predeterminato o voluto in anticipo. Molti dicono che il padre è chi, in realtà, nella vita amerà quel bambino; questo è un discorso rispettabilissimo, ma, a tal fine, un uso corretto, vasto, diffuso e promosso, dell'istituto dell'adozione può essere una risposta adeguata all'esigenza di paternità e di maternità.

Non riusciamo, invece, a giustificare un intervento innaturale, individuabile nell'autorizzazione all'uso di meccanismi di inseminazione eterologa. Riteniamo che l'inseminazione eterologa sia una forzatura, non scevra da rischi legati a possibili problemi che potranno verificarsi in futuro nella psiche del bambino, nonché del

padre che dovrà riconoscerlo. Si tratta di problemi che non possiamo nasconderci e che potrebbero assumere dimensioni e portata notevole.

Tuttavia, con la laicità che vogliamo in questa sede ribadire, analogamente consideriamo mal posto il problema relativo alle coppie di fatto: pensiamo che queste ultime siano, comunque, l'espressione di una volontà comune di dar vita ad un nuovo essere.

Cari colleghi, le separazioni legali ed il divorzio hanno, di fatto, svuotato il matrimonio del significato che poteva ancora avere fino a pochi anni fa; se vogliamo, anche la Chiesa ha dato il suo contributo, con gli annullamenti e gli altri strumenti utilizzati per svuotare di significato questo sacramento, spesso collocato al centro di polemiche e dispute politiche.

Riteniamo, quindi, che la coppia di fatto consapevole e cosciente abbia il diritto di accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita, ma deve trattarsi esclusivamente di misure di inseminazione omologa, che consideriamo essere il vero strumento, la vera metodica, la vera procedura per aggirare difficoltà anatomofisiologiche.

Non riteniamo, invece, che sia politicamente corretto e culturalmente onesto, aggirare i problemi attraverso la promozione di iniziative legislative, di forzature interpretative che possono avere una loro legittimità culturale, ma vanno a colpire modi di essere fortemente radicati nella tradizione culturale del nostro paese.

Per i motivi detti, esprimeremo in maniera palese – anche se si ricorrerà al voto segreto – una posizione di forte dissenso nei confronti della proposta di inseminazione eterologa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, quelli che come me hanno fatto parte del Comitato ristretto ed hanno sostenuto una discussione lunga un anno in Commissione si sono ripetuti, tra loro, le diverse argomentazioni con grande serietà e passione.

Si è trattato di un anno di lavoro e di audizioni nei confronti delle chiese, degli operatori e delle associazioni.

Abbiamo voluto scegliere, difatti, un percorso di ascolto e di attenzione reciproca, convinti di trovarci di fronte ad una materia complessa e difficilissima.

È molto difficile, infatti, normare e legiferare su una questione del genere, ma è indispensabile poter fare, almeno, il tentativo di scegliere il percorso dell'ascolto reciproco, della non cancellazione, della cultura dell'altro; vi sono diverse culture di riferimento, che hanno tutte quante la stessa legittimità.

Ripeto quanto ho detto in Commissione affari costituzionali e ai colleghi della maggioranza, anche a quelli che non la pensano come me.

Non credo che sul piano dei principi si possa o si debba mediare, penso che sarebbe una forzatura, uno sbaglio. Credo che dobbiamo invece scegliere un possibile terreno comune in cui questi principi possano esistere. Questo terreno è e rimane quello della cultura laica, non confessionale, quell'orizzonte di cultura critica in cui esiste la libertà e la responsabilità degli individui rispetto alle scelte della vita e, in questo caso, anche rispetto alle scelte relative alla riproduzione. Questo è un motivo di fondo, non ci possiamo dividere, cattolici e laici, con steccati ideologici. Sono molto preoccupata dall'evenienza di una pessima discussione ideologica, che invece di risolvere un problema allontana da quella ricerca del significato dei grandi stravolgimenti delle scoperte tecnologiche e scientifiche che la gente e la società ci richiede. Di fronte a questa domanda di significato non credo si possa normare semplificando, azzerando i valori e le culture degli altri; bisogna invece ragionare, discutere. Ci sono problemi aperti, sì, e non è un caso che la mia posizione, comune anche a tanti altri, fosse favorevole all'emanazione di un regolamento che definisse gli aspetti urgenti condivisi da tutti. Ricordo che dal 1985 aspettiamo di disciplinare il controllo di questo far west dei centri privati, aspettiamo la tutela giuridica del nato, aspettiamo norme contro la commercializzazione degli embrioni.

Quindi, fin dal 1985 era necessario intervenire, invece si è scelta la soluzione di aspettare una legge complessiva, sistematica, etica, e colpevolmente per più di dieci anni non si è fatto nulla contro la giungla dei centri privati. Qualcosa, invece, si poteva fare. Anche ora, con questa legge, si può intervenire secondo alcune priorità: una è sicuramente quella dell'interesse per la salute della donna e del nato, di cui troppo poco si parla. Siamo ormai quasi senza anticorpi di cultura critica rispetto a quello che la scienza ci propone. Sappiamo, invece, che i bambini che nasceranno grazie alle nuove scoperte scientifiche e tecnologiche probabilmente dovranno essere seguiti, monitorati; sappiamo che nascono sotto peso, che potranno avere complicanze neurologiche. Ecco, sono tutti problemi che dobbiamo affrontare con la concretezza dell'esperienza, con la verità delle scoperte scientifiche.

Qui si parla di fecondazione omologa ed eterologa, ma poco ci si occupa dell'invadenza sul corpo della donna. Anche nella fecondazione omologa – voglio ricordarlo a tanti professionisti, a tanti ginecologi – è oggi suggeribile la stimolazione ormonale, perché è una tecnica più facile, anche senza scegliere l'eterologa. Non c'è più un criterio che possa orientare la scelta delle tecniche.

A mio avviso, quindi, serviva una legge che disciplinasse le tecniche, che intervenisse nei protocolli terapeutici, sollecitando una fortissima cultura critica, a fianco della cultura scientifica. Guardate, colleghi, la domanda più inquietante che sta dietro questa legge e che non emerge è: chi dirige oggi la scienza?

Credo che nessuno di noi possa e debba permettersi di innalzare steccati contro lo sviluppo della scienza, guai a noi, torneremmo al medioevo, ai tempi bui del controllo sulle scoperte scientifiche! È necessario però capire che i saperi sono sempre più accentrati e che c'è un problema di controllo della fonte di questi

saperi e della direzione della ricerca scientifica. Si aprono scenari inquietanti di commercializzazione del DNA e delle parti del corpo!

Mi rivolgo qui ai colleghi della lega e della destra: quanta ipocrisia nelle vostre parole e nelle vostre battaglie ideologiche! Voi parlate di sacralità del concepito (il gamete fecondato contiene il nuovo sacro), poi fate passare la direttiva europea sulla brevettabilità del DNA. Quanta ipocrisia dietro le vostre sterzate ideologiche a difesa del nascituro! Ci sono da fare ragionamenti seri su dove va la scienza.

Sono convinta che possiamo varare una legge se facciamo tutti un passo indietro nella convinzione di approvare norme che disciplinino tale materia e non che disciplinino il far west. Come diceva, giustamente, Grazia Zuffa, un'autorevole donna che ha costruito il pensiero femminile, dovremmo ragionare sul fatto che il far west che vogliamo disciplinare, in realtà, è dentro di noi. È pertanto a queste domande esistenziali ed antropologiche di fondo che dovremmo rispondere in un altro modo e non con la semplificazione di una legge che pensa di normare i comportamenti e le libertà delle persone.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, personalmente non può che farmi piacere aver ascoltato da un amico repubblicano all'interno del gruppo dei democratici di sinistra l'emergere di una posizione laica, scientifica e razionale rispetto ad un problema così delicato che investe, oltre alla coscienza, anche e soprattutto la scienza e la ragione.

Voglio però ricordare che lo stesso gruppo, sulla mozione sulla famiglia di fatto – quella famiglia, cioè, che l'onorevole Bogi ha ricordato nel suo brillante intervento di poco fa –, si è spaccato mandando a monte il discorso sulla famiglia di fatto e respingendo la mozione stessa. L'importante, però, è che queste

posizioni riescano ad emergere con il coraggio di chi le soffre, le pensa e ci crede in qualunque parte sia. È per questo motivo che credo questo provvedimento sia necessario perché, come ha ricordato l'onorevole Maura Cossutta, occorre intervenire per dare norme certe a situazioni che si sono verificate anche in condizione di clandestinità.

Ritengo, però, che per la delicatezza delle questioni poste ed a causa dell'omogeneizzazione che si avverte in aula quando si toccano problemi che riguardano l'etica, la coscienza e la moralità cose che, come ha ben detto l'onorevole Parenti, non possono essere regolate dalla legge - abbia ragione l'onorevole Paissan a sostenere – come faccio anch'io personalmente e come fanno i deputati del gruppo misto federalisti liberaldemocratici repubblicani - che si debba votare con il voto segreto al fine di liberare le potenzialità della libertà di coscienza, insite in ognuno di noi, dallo strapotere dei partiti nella omogeneizzazione del pensiero che finisce per ridurle a pensiero unico. Lo dico perché in questo Parlamento devono trionfare la libertà, l'intelligenza e, possibilmente, l'equità e la giustizia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Palumbo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, non volevo intervenire ma, come avevo previsto, questo provvedimento provoca sicuramente grossissimi problemi di ordine generale, sociale e direi anche politico.

Con i colleghi della Commissione me ne sono occupato sin dall'inizio in quanto questa materia è stata oggetto della mia prima proposta di legge presentata cinque anni fa. È pertanto da cinque anni che faccio la mia parte per cercare di far proseguire un provvedimento in materia nel suo iter.

Vorrei dire innanzitutto che questo provvedimento è urgente e necessario perché coloro i quali operano in questo campo, nonché tutte le coppie che hanno necessità di ricorrere alla fecondazione

assistita, ritengono questa legge urgentissima anche perché molte volte sono accaduti fatti deplorevoli. Tra questi ricordo la presa di posizione a Palermo del magistrato che ha autorizzato una tecnica di procreazione assistita che avrebbe vietato anche questo provvedimento e che aveva già vietato lo stesso ordine dei medici.

Nella discussione di questo provvedimento, però, gradirei che ciascuno si ponesse un problema di coscienza e rispettasse la libertà di tutti. Per questo motivo è mia opinione che in questa legge non debba prevalere il voto di partito: questo è per me fondamentale. Non faccio obiezioni alla richiesta di voto segreto, sulla quale concordo, ma visto che opero in questo campo da trent'anni, posso dire di non essermi mai pentito di aver aiutato le coppie ad avere figli (nel 99 per cento dei casi si tratta di coppie sposate). Ribadisco, come del resto ho già detto in altre occasioni, che padre e genitore, secondo la mia modesta opinione, è colui che ti alleva e ti cresce e non chi ti fornisce i gameti! Potrei fare centinaia di esempi di persone che sono felicissime di avere questi figli.

Per tutti vale la libertà, anche perché non mi sento di negare ad una minoranza, che è formata dalle coppie di fatto, la libertà di far ricorso a queste tecniche.

Per quanto riguarda la fecondazione eterologa desidero ricordare che è la tecnica che si faceva una volta, la più comune e diffusa. Oggi, fortunatamente, i progressi della tecnica hanno ridotto ulteriormente il ricorso a questa tecnica. Ho lavorato in questo campo per trent'anni per cui penso di poter dire che sarebbe sufficiente porre dei limiti, dei paletti all'utilizzo di questa tecnica.

Oltretutto qui stiamo parlando di una libera scelta della coppia: cioè della donna e dell'uomo che consapevolmente decidono di ricorrere a questo tipo di tecnica.

In questa legge sono contenuti degli errori tecnici. Se noi vogliamo fare una legge moderna ed attuale, dobbiamo infatti eliminare alcune parti che in pratica non potranno essere attuate. In altre tante che merita a mio avviso attenzione,

parole, nella normativa in esame vi sono alcuni punti (al riguardo ho presentato degli emendamenti) sui quali rischiamo di suscitare il riso del mondo scientifico. Si dirà infatti: come può il Parlamento italiano far passare queste cose che non sono scientificamente attuabili?

In conclusione, sono per la libertà di voto e non per il voto di gruppo. Anche se si deciderà di procedere con votazioni segrete, io sarò il primo ad esprimere liberamente il mio parere su ogni singolo problema che verrà affrontato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Presidente. colleghi, questo provvedimento, che riveste un'importanza primaria, ci mette di fronte ad una delle questioni più importanti che riguardano la vita; ritengo quindi necessario uno sforzo di chiarezza da parte di tutti.

Nel momento in cui ci accingiamo ad esaminare e a votare i singoli emendamenti, ancorché il regolamento lo consenta, penso sia giusto, anche per rendere pubblica quella che è la nostra posizione, come rappresentanti del popolo e come eletti dei cittadini, non procedere con votazioni segrete. Se le richieste in tal senso presentate saranno ritirate, allora nel prosieguo dell'esame del provvedimento si potranno avere comportamenti coerenti con le nostre impostazioni culturali e con le nostre convinzioni più profonde.

Rinnovamento italiano ritiene che debbano essere posti al centro gli interessi del nascituro, del concepito, e pertanto che vada evitata la produzione di embrioni in quantità superiori a quelle necessarie per un unico « impianto ».

Ritengo inoltre che l'accesso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita debba essere consentito in una realtà, in un ambiente caratterizzato da stabilità e da solidità familiare. Penso che questo debba essere un altro punto fermo nella nostra azione di legislatori.

Vi è poi un ulteriore aspetto impor-

xiii legislatura — discussioni — seduta del 2 febbraio 1999 — n. 476

quello della contrarietà alle tecniche di fecondazione eterologa, consentendo che sia ammessa solo quella, diciamo così, interna alla coppia: la cosiddetta fecondazione omologa.

Gli aspetti che ho evidenziato vanno al di là delle logiche di schieramento e su di essi è possibile trovare all'interno di quest'aula delle convergenze importanti. Ritengo, quindi, di assicurare il voto favorevole di rinnovamento italiano.

PRESIDENTE. Colleghi, come ho detto in precedenza, quarantasei deputati hanno chiesto la votazione segreta.

La valutazione di ammissibilità della richiesta di voto segreto per il testo unificato delle proposte di legge in materia di procreazione medicalmente assistita (A.C. 414 e abbinati) deve essere condotta – sulla base di quanto previsto dall'articolo 49, comma 1, del regolamento – in relazione all'incidenza o meno delle disposizioni del testo sui principi della Costituzione concernenti i diritti della famiglia e i diritti della persona umana, materie per le quali il regolamento garantisce il voto segreto.

Vengono in particolare in evidenza gli articoli 29 (riconoscimento dei diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio - eguaglianza tra i coniugi), 30 (diritti e doveri dei genitori nei confronti dei figli – incapacità dei genitori – tutela giuridica e sociale dei figli nati fuori del matrimonio, compatibilmente con i diritti dei membri della famiglia legittima - norme e limiti per la ricerca della paternità), 31 (formazione della famiglia, tutela della maternità e dell'infanzia) e 32, comma 2 (trattamenti sanitari obbligatori solo per disposizione di legge e garanzia dei limiti imposti dal rispetto della persona umana). Vanno inoltre aggiunte le norme in materia di libertà personale con riferimento all'introduzione di fattispecie sanzionatorie (dall'articolo 13 all'articolo 22, libertà fondamentali; dall'articolo 24 all'articolo 27, tutela giudiziaria e responsabilità penale).

Ai fini della valutazione va rilevato immediatamente che per un gruppo di

articoli del testo unificato le relative disposizioni non sono ascrivibili ai principi costituzionali citati, in quanto aventi carattere essenzialmente organizzatorio o comunque non incidente sui principi costituzionali richiamati dall'articolo 49 del regolamento. Si tratta in particolare degli articoli: 2 (interventi contro la sterilità e l'infertilità – promozione di ricerche e campagne di informazione), 3 (informazione da parte del servizio di assistenza alla famiglia e alla maternità), 7 (decreto ministeriale contenente le linee guida circa l'indicazione delle procedure e delle tecniche di procreazione medicalmente assistita), 9 (centri di raccolta e conservazione dei gameti), 12 (strutture autorizzate), 13 (registro nazionale delle struttura autorizzate), 18 (sanzioni amministrative), 19 (relazione al Parlamento), 22 (disposizioni transitorie) e 23 (copertura finanziaria).

Le altre disposizioni perseguono la finalità di tutelare la procreazione medicalmente assistita, che attualmente non è regolamentata nell'ordinamento giuridico. Tale materia appare anch'essa riconducibile ai tradizionali istituti del diritto di famiglia in quanto riguarda principi costituzionali concernenti la maternità, il rapporto di filiazione e la famiglia. Si tratta, infatti, di principi che vanno considerati in una prospettiva dinamica ed evolutiva e la cui pratica traduzione in istituti di diritto positivo non può non tenere conto dell'attuale stato delle opzioni scientifiche e dell'emersione di nuovi profili, per i quali si pongono problemi di regolamentazione e di sistemazione giuridica in relazione a valori di rilevanza costituzionale.

In tale senso si è indirizzata la più autorevole dottrina in tema di diritto di famiglia, che riferisce le problematiche inerenti la procreazione medicalmente assistita agli ambiti tematici della filiazione e della maternità.

Alla luce di queste considerazioni non può dubitarsi che la materia in esame, indipendentemente dalla concreta identificazione dei singoli aspetti in cui si articola la disciplina oggetto del provve-

dimento, incide globalmente sui principi costituzionali in materia di maternità, filiazione e famiglia.

Per questi motivi la Presidenza ammette la richiesta di voto segreto per quelle parti del testo, e connessi emendamenti, che sono volti a determinare la concreta disciplina dell'istituto della procreazione medicalmente assistita. Si tratta in particolare dei seguenti articoli: articolo 1 (finalità delle tecniche di procreazione assistita); articolo 4 (condizioni per l'accesso alle tecniche – ricorso a tecniche di tipo eterologo); articolo 5 (requisiti soggettivi – accesso alle tecniche da parte di coppie stabilmente legate da convivenza); articolo 6 (consenso informato); articolo 8 (donazione di gameti); articolo 10 (stato giuridico del nato); articolo 11 (disconoscimento della paternità e divieto dell'anonimato della madre); articolo 14 (divieti) e collegato articolo 17 (sanzioni); articolo 15 (divieto di clonazione umana); articolo 16 (sperimentazione sugli embrioni umani); articolo 20 (tutela della riservatezza); articolo 21 (obiezioni di coscienza).

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che dispone di cinque minuti.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, considerato che sono state sollevate obiezioni, vorrei richiamare i colleghi alla ragione dell'articolo 49 che prescrive il voto segreto proprio su questi temi. Colleghi, secondo l'argomento da voi sollevato, poiché questi temi sono così importanti da riguardare questioni che investono la società sotto profili molto delicati, allora il voto segreto non deve esserci. Il nostro regolamento, invece, prevede l'esatto contrario, ossia riserva proprio a questi argomenti il voto segreto. È infatti evidente che, quando si tratta di queste materie, il Parlamento – quindi gli elettori e il nostro mandato - è salvaguardato se il parlamentare è in grado politicamente di rispondere alla propria invece, sono ammesse in paesi non meno

coscienza e non agli ordini di partito. Ciò è così chiaro che non credo che questi tentativi di riportare alla luce del sole quello che già lo è avrebbero dovuto essere espressi.

Colleghi, coloro che hanno sottoscritto la richiesta di voto segreto lo hanno fatto alla luce del sole. Parlamentari di forza Italia (non so di altri gruppi; molti si sono espressi), ad esempio, hanno sottoscritto pubblicamente documenti che vanno in una direzione o nell'altra. Non è quindi in discussione il fatto che qualcuno di noi voglia nascondere il proprio voto o la propria opinione; è semmai in discussione il rischio che corrono altri, ovvero colleghi i quali sentono esprimere in quest'aula la posizione del capogruppo, il quale, a nome del gruppo, dichiara: « Noi voteremo in questa maniera». Ci sono colleghi i quali debbono dire: « Come parlamentare farò come mi detta il gruppo, ma come medico, come genetista o quant'altro, la penso in un modo diverso».

Quella che dobbiamo tutelare è la libertà del voto ed il paese si sente rappresentato dai parlamentari soltanto quando questi ultimi sono effettivamente in grado di esprimere un voto libero, soprattutto su questioni di questo genere.

Per questo, cari colleghi, non ribaltiamo la ratio del regolamento e non fingiamo che qualcuno si voglia nascondere. Noi vogliamo evitare che i parlamentari vengano costretti a nascondersi, non certo il contrario.

Presidente, se me lo consente, vorrei aggiungere una considerazione, visto che sono stato frainteso. Il collega Comino ha fatto l'esempio della pena di morte, vigente in altri paesi, dicendo: « Allora, bisognerebbe... ». Collega Comino, io ho detto una cosa diversa, ossia che il voto, che ricade sui cittadini italiani, avrà l'effetto di spingere quelli che sono benestanti ad andare fuori dai confini statali. Infatti, sarà facilissimo in qualsiasi paese dell'Unione europea seguire quelle pratiche che tanto vi scandalizzano e che,

religiosi, non meno di coscienza, non meno democratici e liberali di quanto non sia il nostro.

Collega Mantovano, il problema...

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, mi scusi, ma lei ha fatto un richiamo al regolamento.

MARCO TARADASH. Mi scuso, non volevo abusare.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Taradash.

TIZIANA PARENTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Anch'io sono firmataria della richiesta di voto segreto ed ho ascoltato le invocazioni di coloro che chiedevano di ritirare la firma.

Credo che ciascuno di noi abbia una propria concezione della vita, della religione e dello Stato ed abbia un suo rapporto con gli elettori, sappia interpretarne il pensiero e sappia fare anche questo secondo coscienza, cioè secondo quello che è richiesto dall'evolversi della società, della convivenza civile e democratica.

In questo caso dobbiamo tutelare non la libertà individuale dell'espressione di voto, ma il parlamentare dalla esibizione del proprio voto per una acquisizione indebita di consenso dei soggetti che fondanti di uno Stato. Poiché tutti siamo umani ed in questo siamo deboli, a tutti farebbe piacere, ad un certo punto, sbandierare qualcosa che probabilmente sta bene a quella che si ritiene essere una maggioranza più o meno conforme o conformista. Tuteliamoci allora in ciò che riguarda i diritti individuali da queste pressioni...

PRESIDENTE. Onorevole Parenti, devo richiamarla, come ho fatto con il collega

Taradash, perché, nonostante abbia chiesto la parola per un richiamo al regolamento, sta intervenendo nel merito.

TIZIANA PARENTI. Signor Presidente, aggiungo soltanto che non intendo ritirare la mia firma.

PRESIDENTE. Spero che gli altri quarantaquattro colleghi non siano d'accordo, altrimenti...!

LUIGI SARACENI. Chiedo di parlare per ottenere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, intervengo per un chiarimento. Mi sembra di aver compreso che, secondo la deliberazione della Presidenza, il voto segreto è ammissibile anche per gli articoli 14 e 17: il primo prevede determinati comportamenti, quindi dei precetti, mentre il secondo le sanzioni. Mi chiedo allora il valore di precedente che assume una simile deliberazione, ossia se la sanzione penale rientri sempre tra le materie da poter votare a scrutinio segreto, per le quali cioè sia invocabile la libertà di coscienza, oppure se il voto segreto venga consentito in via eccezionale a causa della particolarità della materia.

PRESIDENTE. Il comma 1 dell'articolo 49 del regolamento fa riferimento ai diritti di libertà delle persone, di cui agli articoli 24 e 27 della Costituzione, e quindi anche alle pene. Il motivo è questo.

LUIGI SARACENI. La materia delle sanzioni penali è quindi compresa in via generale.

PRESIDENTE. Esattamente. Qualora siano previste sanzioni penali è possibile chiedere la votazione a scrutinio segreto.

LUIGI SARACENI. Pertanto, quando modificheremo il codice penale, riducendo o inasprendo le sanzioni, voteremo a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. In tali occasioni, se vi sarà una richiesta, decideremo di conseguenza.

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza Cè.

La Commissione, ovviamente, esprime parere favorevole sul suo emendamento 1.40 (si tratta dell'emendamento elaborato questa mattina dal Comitato dei nove). Invita poi al ritiro dei subemendamenti Comino 0.1.40.3, Mantovano 0.1.40.1 e Cè 0.1.40.2, altrimenti il parere è contrario; infatti, l'emendamento 1.40 della Commissione ha recepito pienamente le preoccupazioni in essi espresse.

La Commissione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Maura Cossutta 1.17, Volonté 1.3 e Mantovano 1.8 (*Nuova formulazione*). L'emendamento 1.31 della Commissione viene ritirato, essendo stato presentato il già indicato emendamento 1.40.

Sui restanti emendamenti vi è un invito al ritiro proprio perché collegati all'emendamento 1.40 della Commissione, che ha fornito molti dei chiarimenti richiesti. Rimane il parere contrario sugli identici emendamenti Lucchese 1.5 e Giacalone 1.9, nonché sugli emendamenti Pivetti 1.23 e Taradash 1.13. L'emendamento 1.38 della Commissione risulta assorbito.

Per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi, la Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Cè 1.05, mentre sull'articolo aggiuntivo Cè 1.02 e sugli identici articoli aggiuntivi Procacci 1.01 e Cè 1.04 chiede l'accantonamento perché la materia in essi disciplinata è prevista in un altro articolo del provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, credo che, se dovesse essere respinto

l'emendamento Procacci 1.15, tali articoli aggiuntivi sarebbero preclusi. Pertanto, prima di esprimere il parere, attendiamo l'esito della votazione del citato emendamento.

Il Governo?

ROSY BINDI, Ministro della sanità. Il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti che riguardano questo testo. Ha sempre seguito i lavori della Commissione ma, come è stato sottolineato in più interventi, su questa materia ciascun parlamentare si esprime secondo la propria coscienza ed i propri convincimenti. Il Governo non esprimerà quindi il parere sugli emendamenti; sottolinea tuttavia l'importanza che questa materia venga regolamentata con una legge del Parlamento, entro il quale vi è la possibilità di un confronto sereno tra le varie impostazioni etiche e culturali. Soltanto l'approvazione di un atto normativo avente forza di legge consentirà poi al Governo di adottare quei regolamenti e quei provvedimenti amministrativi altrettanto necessari soprattutto dal punto di vista sanitario.

PRESIDENTE. Colleghi, poiché il Governo si è rimesso all'Assemblea, d'ora in poi, quando indicherò il parere farò riferimento soltanto a quello della Commissione.

Prego i deputati segretari di ritirare le tessere dalle postazioni in cui non risulti presente il deputato (I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente).

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di mino-ranza*. Chiedo di parlare per esprimere il parere.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, Relatore di minoranza. Raccomando l'approvazione del mio testo alternativo. Esprimo parere favorevole sui subemendamenti Comino 0.1.40.3, Mantovano 0.1.40.1 ed a mia firma 0.1.40.2; invito la Commissione a rivedere su tali subemendamenti il parere

espresso, altrimenti il mio parere sull'emendamento 1.40 della Commissione è contrario. Il parere è contrario sull'emendamento Maura Cossutta 1.17; esprimo parere favorevole sugli emendamenti Scoca 1.3 e Mantovano 1.8 (Nuova formulazione). Invito l'onorevole Procacci a ritirare il suo emendamento 1.15. Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Palumbo 1.18 e Mussolini 1.36: il parere è favorevole sull'emendamento Procacci 1.6 e contrario sull'emendamento Valpiana 1.19. Esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti a mia firma 1.14, Guarino 1.2 e Mussolini 1.32; il parere è contrario sugli identici emendamenti Lucchese 1.5 e Giacalone 1.9 e favorevole sugli emendamenti Manzione 1.10 e a mia firma 1.12 e 1.11. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Valpiana 1.20. Il parere è contrario sull'emendamento Mussolini 1.33, favorevole sull'emendamento Pivetti 1.21 e contrario sugli emendamenti Valpiana 1.22 e Pivetti 1.30. Sull'emendamento Pivetti 1.23 mi rimetto all'Assemblea; esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti Giacalone 1.4 e Burani Procaccini 1.35 e parere contrario sull'emendamento Taradash 1.20.

Raccomando l'approvazione del mio articolo aggiuntivo 1.05. Rispetto all'articolo aggiuntivo a mia firma 1.02 e agli identici articoli aggiuntivi Procacci 1.01 e a mia firma 1.04 invito l'onorevole Procacci a valutare la possibilità di riferire, come intendo fare con i miei, il proprio articolo aggiuntivo all'articolo 20, che tratta la possibilità di conoscere le proprie origini genetiche.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza Cè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, intervengo per esprimere il nostro parere contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza Cè. Colgo anche l'occasione per sottolineare le motivazioni | dente, poiché il testo al nostro esame è un

che hanno portato alla riformulazione del testo da parte della Commissione e del relatore. L'articolo 1 esprime le finalità di questa legge.

Credo che dovremmo evitare di prendere in considerazione emendamenti rispetto al testo presentato dalla Commissione che segnino solo un mezzo passo avanti o indietro non facendo chiarezza né fornendo utili puntualizzazioni rispetto ai temi che verranno trattati nel dettaglio quando regolamenteremo l'accesso. Mi riferisco segnatamente al termine « coppie ». L'onorevole Cè parla invece di coppia. Il termine coppia lascia la stessa ambiguità.

Votare questo testo significherebbe dunque compiere un passo avanti rispetto ai single ma quando voteremo l'articolo 5, il quale disciplinerà l'accesso, dichiareremo il nostro voto contrario addirittura alla coppia di fatto. Introdurre dunque nelle finalità questo termine è inutile.

Anche la frase « altri metodi terapeutici risultino inadeguati » è meno calzante del testo già presentato dalla Commissione, che invece si riferisce ai mezzi terapeutici non idonei, intendendo con ciò il raggiungimento del fine della procreazione. Parlare invece di metodi inadeguati significa mettere in discussione la possibilità che la tecnica della procreazione medicalmente assistita possa essere un metodo addirittura alternativo al concepimento, dal momento che un metodo può essere inadeguato anche rispetto alla struttura, al tempo, alle capacità professionali di chi opera con quello strumento terapeutico.

Invito a votare il testo della Commissione, evitando di introdurre all'interno di questo articolo modifiche che non producono un chiarimento e non fanno progredire, ma che innescano una conflittualità che invece dovrà essere composta nel corso dell'esame degli articoli 5 e 16.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presi-

testo unificato della Commissione, il fatto che essa proponga la riscrittura dell'articolo 1 è un fatto proceduralmente corretto oppure no?

Vorrei infatti capire qual è il testo della Commissione.

PRESIDENTE. È un fatto proceduralmente corretto.

Il testo della Commissione è quello al nostro esame; La Commissione presenta un testo e può presentare gli emendamenti. Accade quasi per ogni progetto di legge.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, l'intervento del ministro della sanità mi ha lasciato notevolmente perplessa. Infatti, ritengo che le dichiarazioni dell'onorevole Bindi, se avesse parlato come semplice deputato, sarebbero state pienamente condivisibili e rispettabili. Nel momento in cui l'onorevole Rosy Bindi parla in qualità di ministro della sanità non credo che possa dire che il Governo si rimette completamente all'Assemblea in una materia tanto delicata, per un'intera legge e su tutti gli emendamenti. Questo Governo è politico oppure è un Governo di coscienza (Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, intervengo per motivare il voto favorevole sul testo alternativo del relatore di minoranza Cè che recepisce anche alcuni emendamenti presentati dal mio gruppo.

Esistono due obiettivi che vanno raggiunti già con il primo articolo di questa legge. Innanzitutto occorre precisare in modo chiaro che le tecniche di procreazione medicalmente assistita sono finalizzate esclusivamente a superare i problemi

di sterilità e di infertilità. Esse devono essere considerate come una sorta di estrema *ratio* e venire adottate quando non possano essere praticati metodi terapeutici e quando la sterilità e l'infertilità non siano superabili in modo diverso e meno invasivo.

Vi è un altro aspetto importante che emerge dal testo alternativo e che ha motivato anche l'emendamento al testo formulato da ultimo dalla Commissione. Questa legge deve puntare alla tutela di tutti i soggetti coinvolti nel procedimento di procreazione medicalmente assistita: non soltanto della donna, che subisce una serie non indifferente di traumi; non soltanto dell'uomo, il cui consenso va accertato con rigore al fine di evitare crisi di ordine psicologico; ma anche del nascituro.

Oggi, in quest'aula, non è in discussione la legge n. 194 del 1978, ma vorrei ricordare che negli articoli 4 e 5 di quella legge si riconduce l'intervento soppressivo dell'embrione ad una pur vaga indicazione terapeutica rispetto a patologie in atto nel corso della gravidanza. Quindi, i problemi di sterilità o di infertilità sono a monte: rispetto ad essi, non si pone l'alternativa, che invece indica la legge n. 194, tra salute della gestante e vita del nascituro. Il nascituro viene in considerazione in un secondo momento, quando il procedimento è avviato: proprio per questo, poiché ci si trova al di fuori dei limiti, pur tenui, della legge n. 194, l'embrione, che è comunque un soggetto che riceve una tutela costituzionale, come precisò a suo tempo la sentenza n. 27 del 1975 della Corte costituzionale, va compreso a pieno titolo fra i soggetti coinvolti nel procedimento e che meritano tutela.

Mi permetto, da ultimo, di contestare la dichiarazione di inammissibilità della Presidenza per gli articoli aggiuntivi Cè 1.03 e Mantovano 1.06: chiedo, quindi, alla Presidenza un riesame della decisione. Si tratta di articoli aggiuntivi che riconoscono la capacità giuridica all'essere umano fin dal momento del concepimento ed essi sono assolutamente pertinenti rispetto al testo in esame. Uno degli aspetti

in discussione è la tutela dell'embrione: è quindi necessario capire prima chi sia l'embrione e qual sia il suo statuto; non ci si può continuare ad inserire in una scia di ambiguità che parte da lontano, per la quale si è sempre evitato di prendere in considerazione il riconoscimento dello statuto del nascituro. Fu fatto così con la legge n. 194, quando si ritenne espressamente di prescindere dalle convinzioni scientifiche; fece così in precedenza la Corte suprema degli Stati Uniti nel 1993, quando dichiarò di non voler prendere in considerazione il problema di quando inizi la vita; la stessa dichiarazione di inammissibilità dei richiamati articoli aggiuntivi rischia di essere, al di là delle intenzioni, un'opzione ideologica, sicché, signor Presidente, le chiedo, tornando sulla sua decisione, di volere ammettere la votazione degli stessi.

PRESIDENTE. Onorevole Mantovano, mi permetta, con la cortesia e la stima che ho per lei, di richiamare la sua attenzione su un punto: lei non può dire che la decisione della Presidenza relativa ad un problema di ammissibilità è un'opzione ideologica, perché essa non riguarda il merito. Quando vorrete, potrete presentare una proposta di legge sulla materia, che la Camera discuterà, ma non potete inserire un argomento in una materia che ha altro oggetto.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI, Ministro della sanità. Signor Presidente, ho chiesto di parlare perché ho trovato sconcertante l'intervento dell'onorevole Sbarbati (Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego: se cominciamo così dall'articolo 1!

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Proprio perché questo è un Governo politico, non esiste una maggioranza politica su materie che investono i convincimenti etici più profondi dei singoli parlamentari che siedono in quest'aula (Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e dei democratici di sinistra-l'Ulivo)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà. Il suo gruppo ha ancora due minuti.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiarare il nostro voto favorevole al testo alternativo del relatore di minoranza Cè e per fare presente, contrariamente a quanto dichiarato dall'onorevole Fioroni, che il fatto che ci si riferisca alla coppia, e non ai coniugi, non porta alcuna confusione, perché tutta la materia verrà regolata dall'articolo 5. L'onorevole Fioroni, fra l'altro, sostiene che l'emendamento proposto dalla Commissione è più chiaro, mentre è assolutamente neutro. perché non dice niente: mi sembra pertanto più chiaro il testo alternativo del relatore di minoranza rispetto a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, il nostro gruppo è favorevole al testo alternativo del relatore di minoranza Cè; ritiriamo inoltre il nostro emendamento 1.3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, innanzitutto (*Commenti*) ... State calmi ... (*Si ride*)! Desidero innanzitutto dichiarare il mio sconcerto per la risposta data dal signor ministro alla collega che sollevava alcune obiezioni.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Filocamo. La materia in discussione è molto delicata ed è evidente che le opinioni espresse da alcuni di noi possono non essere condivise da altri. Vi prego di rispettare le opinioni di tutti, altrimenti sarò costretto a sospendere la seduta.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, la ringrazio di cuore.

PRESIDENTE. Mi riferivo a tutti, non solo a lei.

GIOVANNI FILOCAMO. Certamente, signor Presidente, ma siccome stavo parlando io, evidentemente i colleghi si ribellavano a quanto stavo dicendo.

PRESIDENTE. No, onorevole Filocamo, la ribellione è un'altra cosa.

GIOVANNI FILOCAMO. Ovviamente mi riferivo alla ribellione orale, non con il mitra (Si ride)! Il ministro parlava di etica e di morale, ma io mi sono accorto che negli ultimi tempi l'etica e la morale sono come la pelle di quei famosi attributi virili che ognuno tira dalla parte che vuole (Commenti).

PRESIDENTE. Onorevole Filocamo, la richiamo all'ordine e la invito a tenere un comportamento coerente con la dignità dell'aula.

GIOVANNI FILOCAMO. Qual è la morale in questa legge? A mio avviso non avrebbe dovuto nemmeno essere fatta perché sovverte l'ordinamento naturale del nascituro. La nascita a cosa è dovuta? Ad un atto d'amore tra due soggetti diversi che vogliono una continuazione e questo sarebbe il lato egoistico - dei propri pregi e difetti nel nascituro che viene al mondo con i propri gameti, ma porta geneticamente, appunto, i pregi e i difetti dei genitori. Se volessimo sovvertire tale stato naturale di cose, dovremmo modificare, innanzitutto, l'ordinamento dei medici, dal punto di vista deontologico, perché essi non possono compiere

altro che atti terapeutici, cioè riportare i fenomeni patologici alla fisiologia. Non possono, cioè, considerare un essere umano alla stregua di un contenitore di gameti; consentendo la fecondazione eterologa, non facciamo altro che affermare che il corpo umano femminile non contribuisce all'atto del generare, quindi non è un genitore. Bisognerebbe, allora, considerare nuovamente la definizione di genitori: contenitori di gameti che, poi, una volta uniti, indipendentemente dal soggetto, danno vita all'embrione e quindi all'essere umano. Quest'ultimo va tutelato, non tanto dal punto di vista morale perché non conosce il genitore - ma per il fatto che non può crescere con l'amore familiare e in un focolare domestico. Diversamente, non ci si può lamentare delle devianze giovanili, del fatto che una persona diventi tossicodipendente; bisogna vedere perché lo è, se per colpa della società o per colpa sua.

Il medico, d'altra parte, non può intraprendere tali azioni per motivi deontologici perché egli deve osservare le leggi naturali e non può modificarle. Voi dite che se un essere umano desidera avere un figlio non possiamo negargli tale possibilità; d'accordo, ma abbiamo fatto tutto ciò che potevamo per consentire una gravidanza naturale? Abbiamo cercato ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Filocamo.

Onorevole Cananzi, per il suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Fioroni. Onorevole Burani Procaccini, per il suo gruppo ha parlato l'onorevole Filocamo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, voglio dire soltanto due parole sul mio testo alternativo. Naturalmente, non ho avuto la facoltà di riformularlo cinque volte, come ha fatto il relatore con l'emendamento della Commissione, quindi vi possono essere alcune imperfezioni formali. Non capisco, tuttavia, come mai l'attenzione dell'onorevole Fioroni si sia appuntata sul fatto che nel mio testo si

parla di coppia, mentre nell'ulteriore emendamento 1.40 della Commissione non si fa più riferimento ad essa, ma si rimanda la soluzione del problema all'articolo 5: non è questa la diversità tra l'emendamento della Commissione e il testo alternativo da me proposto e condiviso da alleanza nazionale, dall'UDR e dal CCD.

Nel mio testo si pone l'accento sulla necessità di riconoscere alcuni diritti al concepito, aspetto che non esiste assolutamente nel testo dell'ulteriore emendamento della Commissione: questa è la differenza sostanziale e mi stupisco che un esponente di rango del partito popolare, preparato sulle problematiche che stiamo affrontando, si sia espresso in modo contrario a questa mia ipotesi alternativa.

Voglio ricordare, tra l'altro, che in questo momento - come è stato già accennato dall'onorevole Mantovano nessuno vuole sollevare il problema della modifica della legge n. 194, ma occorre ricordare che ci troviamo di fronte ad una fattispecie assolutamente nuova. I soggetti che, attraverso la fecondazione extracorporea, sia essa omologa od eterologa perché ancora non siamo riusciti a dirimere questo dubbio -, intendono procreare di fatto abbisognano di una legge dello Stato, approvata dai rappresentanti della collettività, che permetta loro di avere un figlio. Se non vi fosse tale legge, essi non avrebbero nessuna possibilità di procreare un figlio per via naturale, all'interno della loro coppia. Entra, pertanto, nell'intimità della coppia o della famiglia un terzo soggetto, la collettività, che si pone questo problema etico. Noi siamo contrari allo Stato etico in generale, ma in questo momento la collettività deve chiedersi a chi sia giusto garantire i diritti.

Di fronte a questa nuova fattispecie, ben diversa da quella contemplata nella legge n. 194, la collettività deve riconoscere i diritti di tutti i soggetti in campo. Non è sufficiente affermare nel testo che si riconosce la tutela dei soggetti coinvolti, perché essi, secondo la normativa attuale – anche se viene garantita loro una tutela di tipo costituzionale –, di fatto acquisiscono soggettività giuridica al momento della nascita: non vogliamo assolutamente ciò. Chiediamo che venga colta l'occasione sacrosanta di riconoscere i diritti naturali inviolabili, che nessun diritto positivo può stabilire, dovendo solo riconoscerli al concepito, alla donna e all'uomo allo stesso modo. Non è, infatti, assolutamente concepibile che chi vuole un figlio a tutti i costi e coinvolge la collettività in questa scelta possa poi decidere sulla testa di quel figlio. Si tratta di una cosa assolutamente inaccettabile.

La diversità tra i due testi, Fioroni – spero che tu abbia l'umiltà di correggere la tua posizione –, è chiaramente questa, come si evince dai testi, nei quali si sostengono due cose completamente diverse.

Comunque, ognuno è libero di votare come crede, assumendosi le responsabilità del suo voto (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati del gruppo di alleanza nazionale).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

## PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, vorrei precisare che su questa delicata materia e su tutti gli emendamenti sono autorizzati ad intervenire, a nome del gruppo, esclusivamente i colleghi componenti del Comitato dei nove: l'onorevole Burani Procaccini, l'onorevole Massidda e l'onorevole Palumbo, il quale è il responsabile, per il nostro movimento, del settore.

Tutti gli altri colleghi, evidentemente, interverranno – con argomenti certamente condivisibili – a titolo personale.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza Cè, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (vedi votazioni).

 (Presenti
 440

 Votanti
 437

 Astenuti
 3

 Maggioranza
 219

 Hanno votato sì
 193

 Hanno votato no
 244).

Passiamo alla votazione del subemendamento Comino 0.1.40.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cananzi. Ne ha facoltà

RAFFAELE CANANZI. Signor Presidente, il subemendamento Comino 0.1.40.3 contiene la dizione della tutela, in particolare, del concepito; è la parte ultima dell'intervento del collega Cè: nella tutela generale dei diritti dell'uomo e della donna devono essere in particolare fatti rientrare i diritti del concepito.

Sul subemendamento in questione, esprimo il mio parere favorevole in quanto approvandolo, sostanzialmente, approveremmo gli identici emendamenti Giacalone 1.4 e Burani Procaccini 1.35, che perseguono lo stesso obiettivo: la tutela in particolare del concepito.

In questo senso, preannuncio il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per una precisazione il relatore per la maggioranza, onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, vorrei precisare al collega Cè – che ha voluto mantenere i suoi subemendamenti – che la discussione svoltasi stamattina in Commissione ha inteso inserire, mantenere ed assicurare, con l'articolo riformulato, la piena tutela di tutti i soggetti coinvolti: il nascituro, la donna, la coppia, l'embrione

che è oggetto di un articolo specifico –
si ritengono tutelati pienamente anche nelle finalità previste dall'articolo 1.

Ciò è stato fatto, onorevole Cè, non per inserire surrettiziamente una maggior tutela di un soggetto rispetto agli altri, ma per evitare di inserire surrettiziamente questioni che concernono il dibattito sulla legge n. 194 del 1978, che, pur essendo legittimo, è diverso da quello sulle regole della procreazione medicalmente assistita.

Avevo chiesto il ritiro del subemendamento dell'onorevole Cè, proprio perché ritenevo che l'emendamento della Commissione potesse risolvere ogni preoccupazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Signorino. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO. Signor Presidente, vorrei anch'io invitare caldamente il collega Cè a ritirare il subemendamento Comino 0.1.40.3, di cui è cofirmatario.

Il testo formulato dalla Commissione mette perfettamente in equilibrio le esigenze di piena tutela di tutti i soggetti coinvolti.

Invito il collega Cè a riflettere sull'assoluta inopportunità di stabilire che possa esistere un conflitto fra la tutela degli interessi dei soggetti coinvolti: tra la tutela del nascituro e la tutela della madre. Questa è una legge che assume un forte impegno per la tutela del nascituro. Ricordo ai colleghi che ci sono importanti disposizioni, relative, ad esempio, al disconoscimento di paternità, che segnano un significativo passo avanti sul versante della procreazione medicalmente assistita, proprio in direzione di una più forte tutela dei diritti del nascituro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, il subemendamento in questione, estremamente simile a quello da me presentato insieme al collega Manto-

vano, tende in fondo ad assicurare una maggiore tutela dell'embrione, che è l'elemento terzo, ma che ritengo a questo punto debba essere considerato il principale, perché viene chiamato alla vita attraverso l'intervento pubblico, quindi esulando dalla singolarità della coppia. Ritengo che questa legge debba dimostrare fin dall'inizio di avere una particolare attenzione nei confronti dell'embrione, perché il figlio ad ogni costo deve essere tutelato in modo particolare dalla società civile, che lo chiama e quindi ha un dovere specialissimo nei suoi confronti. Credo che inserire un particolare riferimento alla tutela del concepito non significhi andare contro la legge n. 194, che riguarda tutt'altra cosa. Qui stiamo parlando della fecondazione artificiale, della maternità medicalmente assistita, quindi non vedo perché questa precisazione, tendente a fare chiarezza, debba essere considerata come qualcosa di negativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, se, come afferma la relatrice, il testo proposto dalla Commissione è onnicomprensivo, non si capisce perché non debba essere accolto un subemendamento volto a precisare qualcosa genericamente già compreso nella dizione più ampia. Se invece - come noi riteniamo - non è onnicomprensivo, allora vi è necessità della precisazione. In un caso e nell'altro, non vi è motivo per opporsi all'accoglimento del subemendamento da noi proposto.

Faccio presente che norme successive presenti nel testo consentono comunque la distruzione dell'embrione in sovrannumero, sicché è tutt'altro che fuori luogo in questo momento assegnare un pari riconoscimento dei diritti a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento, tra cui anche il concepito.

Mi permetto, da ultimo - il Presidente sa quanto rispetto ho per la Presidenza -, di ricordare una cosa ovvia, ossia che un | seguono altri due subemendamenti (Man-

capo di questo progetto di legge si intitola testualmente « Misure di tutela dell'embrione ». Ribadisco, allora, che l'esclusione della possibilità di votare sull'identità giuridica del concepito è un'opzione ideologica.

PRESIDENTE. Come lei sa, onorevole, quelli di «embrione» e di «concepito» sono due concetti diversi: tra poco qualche medico glielo spiegherà.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

Ha a sua disposizione un minuto, onorevole Taradash.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, la questione che viene posta è se alla piena tutela di tutti i soggetti coinvolti si debba sostituire invece il riferimento alla tutela, in particolare, del concepito. Poco fa l'onorevole Mantovano diceva che dobbiamo garantire a tutti i soggetti la piena tutela, ma poi ha sostenuto che deve essere assicurata in particolare quella del concepito.

Mi scusi, allora, onorevole Mantovano, ma la dizione « in particolare del concepito » può avere soltanto due significati: o si stabilisce una gerarchia di valori, per cui bisogna preferire la tutela di un soggetto piuttosto che di un altro (ma è compito della legge proprio eliminare questo tipo di rischi), oppure si prevede che venga prestata una tutela minore ad altri soggetti. Allora non è in discussione l'eguaglianza della tutela, ma un'affermazione ideologica che non può avere alcuna conseguenza pratica, ma vale soltanto in termini di manifesto. Dato, però, che noi siamo favorevoli all'economia legislativa, non vogliamo inserire manifesti nelle leggi, ma vogliamo che queste garantiscano i diritti, esattamente ciò che l'emendamento della Commissione senza ulteriori aggiunte cerca di fare.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prestare un attimo di attenzione.

Al subemendamento Comino 0.1.40.3

tovano 0.1.40.1 e Cè 0.1.40.2.), tra loro identici ed al primo strettamente analoghi. Vorrei sapere se i presentatori dei tre subemendamenti accettino di procedere ad un'unica votazione, perché in caso contrario potrebbe sorgere il problema della preclusione.

ALESSANDRO CÈ. I subemendamenti non sono identici.

PRESIDENTE. Lo so. Ma siccome in seguito si dice: «, in particolare del concepito» non vorrei che si ponesse il problema della preclusione. Sto solamente ponendo una questione sulla quale deciderete.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, mi permetto di suggerire la votazione del principio comune contenuto nei tre subemendamenti. Se dovesse passare, potremmo votare i tre subemendamenti singolarmente visto che differiscono per alcuni aspetti.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, su questa materia, così come è accaduto sul provvedimento concernente i trapianti, ho evitato le votazioni per principi comuni trattandosi di questioni di grande complessità. È per questo che ho chiesto ai colleghi di valutare se sia il caso di votare i tre subemendamenti insieme.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, lei ha un'esperienza decennale in questa Camera.

PRESIDENTE. Ventennale, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. È per questo motivo che ci dovrebbe spiegare cosa succede se decidiamo di votare questi subemendamenti insieme. Infatti, il subemendamento Comino 0.1.40.3 trasforma la tutela in diritto soggettivo, oltre ad avere una parte in comune con gli altri due subemendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, se pongo in votazione il subemendamento Comino 0.1.40.3 di cui lei è cofirmatario ed esso viene approvato, il problema non si pone in quanto gli altri verrebbero assorbiti. Se, invece, il suo subemendamento fosse respinto, qualche collega potrebbe pormi la questione della preclusione. Non so se tale questione sarà posta ed eventualmente decisa, ma per questo motivo ho posto il problema ai proponenti. Comunque, preferirei non procedere a votazione di principi su temi così delicati, perché basta una qualsiasi piccola differenza per variare la qualità del principio.

Chiedo pertanto ai presentatori se ritengano che i loro subemendamenti possano essere votati insieme .

ALESSANDRO CÈ. Sono d'accordo sulla proposta di votare il mio subemendamento 0.1.40.2 e quello dell'onorevole Comino 0.1.40.3, di cui sono cofirmatario, insieme al subemendamento Mantovano 0.1.40.1.

ALFREDO MANTOVANO. Anch'io sono d'accordo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sui subemendamenti, sostanzialmente analoghi, Comino 0.1.40.3, Mantovano 0.1.40.1 e Cè 0.1.40.2, non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*vedi votazioni*).

Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania, di alleanza nazionale e di forza Italia.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.40 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palumbo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, avevo presentato un subemendamento all'emendamento della Commissione con il quale, visto che con tale emendamento si sopprimono le parole: « che si manifestano nella donna, nell'uomo o nella coppia », veniva inserita, dopo le seguenti parole: « derivanti dalla sterilità o dalla infertilità », la parola: « umana ». Mi sembra pleonastico ma...

PRESIDENTE. Credo che non vi sia nulla in contrario ad aggiungere tale parola. Il relatore è d'accordo?

MARIDA BOLOGNESI, Relatore per la maggioranza. Come ho già detto stamane in Commissione, non ho alcuna contrarietà a tale riguardo anche se la cosa mi sembrava pleonastica.

PRESIDENTE. Si tratta di un coordinamento formale! Possiamo dunque aggiungere questo aggettivo.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Mi rivolgo a lei Presidente perché si proceda nuovamente ad un controllo delle schede e, inoltre, per ragioni di trasparenza chiedo che siano tolti i giornali sparsi sui banchi, perché tra l'altro non fanno un bella impressione (Commenti).

PRESIDENTE. È bene che queste segnalazioni vengano fatte durante la votazione.

Per cortesia, chiudete quei giornali! Onorevole Lo Porto, la prego di farlo! Risulta che da quella postazione si sia votato?

Prego i deputati segretari di fare un controllo a tale riguardo.

GIUSEPPE PALUMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, chiedo che l'emendamento 1.40 della Commissione sia posto in votazione per parti separate, nel senso di votare prima il comma 1 e poi il comma 2.

A me sembra, infatti, totalmente inutile il comma 2 in cui si dice: « Il ricorso alla procreazione medicalmente assistita è consentita qualora i metodi terapeutici non risultino idonei ». Questa è una cosa normale, direi che è « fisiologica » per un medico!

Aggiungo che all'articolo 4, in cui si parla di accesso alle tecniche, al comma 2, lettera *b*), si parla di gradualità di accesso a queste tecniche; è dunque naturale ed ovvio che ciò venga fatto. Mi sembra pertanto una ripetizione inutile.

PRESIDENTE. Onorevole Palumbo, ritengo che i due commi, non parlo dal punto di vista scientifico ma da quello formale, abbiano una loro autonomia. In ogni caso è un suo diritto chiedere la votazione dell'emendamento per parti separate.

Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.40 della Commissione per parti separate, nel senso che verrà posta in votazione prima il comma 1 e poi il comma 2.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul comma 1 dell'emendamento 1.40 della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (vedi votazioni).

Presenti e votanti	406
Maggioranza	204
Voti favorevoli	376
Voti contrari	30).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul comma 2 dell'emendamento 1.40 della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (vedi votazioni).

Presenti e votanti	401
Maggioranza	201
Voti favorevoli	349
Voti contrari	52).

Per effetto di questa votazione sono preclusi tutti gli emendamenti presentanti all'articolo 1, ad eccezione dell'emendamento Taradash 1.13, aggiuntivo di alcuni commi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 1.13, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (vedi votazioni).

Presenti	407
Votanti	405
Astenuti	2
Maggioranza	203
Voti favorevoli	34
Voti contrari 37	

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Cè 1.05, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (vedi votazioni).

Presenti	409
Votanti	408
Astenuti	1
Maggioranza	205
Voti favorevoli 1	75
Voti contrari 23	

Ricordo che i successivi articoli aggiuntivi Cè 1.03 e Mantovano 1.06 sono inammissibili.

Se non ricordo male, onorevole relatore, è stato chiesto l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Cè 1.02 nonché degli identici articoli aggiuntivi Procacci 1.01 e Cè 1.04. È così?

MARIDA BOLOGNESI, Relatore per la maggioranza. Sì, è così, signor Presidente.

ANNAMARIA PROCACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

ANNAMARIA PROCACCI. Presidente, ho chiesto di parlare per esprimere il mio consenso alla richiesta di accantonamento del mio articolo aggiuntivo 1.01 che affronta un argomento assai delicato, quello del diritto del nato a conoscere le proprie origini e quindi della contrarietà all'anonimato del donatore dei gameti.

PRESIDENTE. Non essendovi dunque obiezioni, gli articoli aggiuntivi 1.02, Procacci 1.01 e Cè 1.04 sono pertanto accantonati.

## (Esame dell'articolo 2 - A.C. 414)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A – A.C. 414 sezione 2).

Ricordo ai colleghi che gli emendamenti Cè 2.2, 2.3 e 2.4 sono preclusi a seguito della votazione dell'articolo aggiuntivo Cè 1.05, infatti, essi ripropongono separatamente un testo su cui l'Assemblea ha già votato.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione.

MARIDA BOLOGNESI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, invito il l'onorevole Manzione a ritirare il suo emendamento 2.5 perché quanto in esso contenuto è già previsto dal testo in esame. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Manzione 2.6 e Lucchese 2 1

Per quanto riguarda l'emendamento Cè 2.7, è stato presentato l'invito al ritiro perché il termine « ambientali » già comprende « alimentari ». Sull'emendamento Valpiana 2.8 e Pivetti 2.9 il parere è contrario.

PRESIDENTE. Ricordo che il Governo si rimette all'Assemblea, come dichiarato all'inizio.

Chiedo all'onorevole Manzione se accetti l'invito a ritirare il suo emendamento 2.5.

ROBERTO MANZIONE. Lo accetto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore di minoranza sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

ALESSANDRO CÈ, Relatore di minoranza. Invito l'onorevole Manzione a ritirare il suo emendamento 2.5 ed esprimo parere contrario sull'emendamento Manzione 2.6. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Lucchese 2.1. Il parere è favorevole sull'emendamento Cè 2.7. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Valpiana 2.8 ed esprimo parere contrario sull'emendamento Pivetti 2.9.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ricordo che su questo articolo la Presidenza non ha ammesso la richiesta di voto segreto.

ELIO VITO. Chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 2.6, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	392
Votanti	383
Astenuti	9
Maggioranza	192
Hanno votato sì 1	48
Hanno votato no . 23	5).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 2.1, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Scusate, colleghi. Onorevole Matacena, lì sono accese molte luci! Prego i deputati segretari di procedere al controllo (I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente).

Dichiaro chiusa la votazione.

Annullo la votazione (Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale).

Colleghi, sottoporrò la questione alla Conferenza dei presidenti di gruppo. In questo modo si triplicano i tempi perché costringete la Presidenza e i segretari a verificare volta per volta tutte le postazioni. È una cosa antipatica e diseducativa dal punto di vista civile.

Una voce: È una pratica diffusa!

PRESIDENTE. Ha ragione, so bene che è una pratica diffusa.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 2.1, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

*Una voce*: Del Barone ha votato due volte!

PRESIDENTE. Onorevole Del Barone, anche lei ha tolto la tessera. La prego: lei è un professionista, è un medico affermato!

Annullo di nuovo la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 2.1, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (vedi votazioni).

(Presenti	380
Votanti	376
Astenuti	4
Maggioranza	189
Hanno votato sì 1	60
Hanno votato no . 21	6).

Chiedo all'onorevole Cè se accetti l'invito a ritirare il suo emendamento 2.7.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio emendamento perché il termine « ambientale » non comprende anche le possibili sofisticazioni, ad esempio, alimentari. Si tratta di un termine diverso e chiedo che l'emendamento sia votato.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.7, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	387
Votanti	384
Astenuti	3
Maggioranza	193
Hanno votato sì 1	78
Hanno votato no . 20	6).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 2.8.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, segnalo che ho ritirato la mia firma all'emendamento Valpiana 2.8.

## PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente a favore di questo emendamento, in quanto ritengo che la categoria degli stili di vita in esso prospettata non rientri in nessuna delle categorie che abbiamo stabilito all'articolo 2: cause patologiche, ambientali, sociali-psicologiche.

Gli stili di vita sono particolarmente vulnerabili e, ai fini della prevenzione, è necessario sottolineare con le campagne e con la ricerca all'opinione pubblica, la necessità di mutare gli stili di vita proprio al fine di prevenire e impedire i fenomeni di sterilità e di infertilità. Questi fenomeni, come osservavo poc'anzi, sono fortemente in crescita, soprattutto nel mondo occidentale, a causa dello stile di vita che abbiamo. Invito quindi i colleghi a votare a favore dell'emendamento, che condivido.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, poco fa abbiamo approvato un emendamento nel quale si parla di diritti del concepito, che francamente non mi pare rientrino, al momento, nel nostro ordinamento giuridico. Per ridurre le cause di sterilità vogliamo aggiungere anche le inchieste ministeriali sugli stili di vita delle persone? Mi sembra che stiamo stravolgendo completamente le garanzie minime della nostra Costituzione.

MARIDA BOLOGNESI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, Relatore per la maggioranza. Vorrei dire all'onorevole Procacci che tra i motivi sociali e sanitari possono essere ampiamente ricondotti gli stili di vita. Il piano sanitario nazionale, ad esempio, indicando obiettivi concernenti gli stili di vita, credo dia sufficienti garanzie, senza bisogno di un elenco completo. Quando all'articolo 2 parliamo di cause patologiche, psicologiche ed ambientali e sociali, intendiamo comprendere ad ampio raggio tutte le cause di sterilità.

## PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 2.8, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	383
Votanti	
Astenuti	3
Maggioranza	191
Hanno votato sì	17
Hanno votato no . 36	<i>(3)</i> .

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pivetti 2.9, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	390
Votanti	387
Astenuti	3
Maggioranza	194
Hanno votato sì	6
Hanno votato no . 38	<i>1)</i> .

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	387
Votanti	385
Astenuti	2
Maggioranza	193
Hanno votato sì 3	80
Hanno votato no	<i>5)</i> .

# (Esame dell'articolo 3 - A.C. 414)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A – A. C. 414 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

MARIDA BOLOGNESI, Relatore per la maggioranza. Esprimo parere contrario sull'emendamento Pivetti 3.3. Invito il presentatore a ritirare l'emendamento Manzione 3.1, altrimenti il parere su di esso è contrario perché quanto proposto è già previsto nel testo. Infatti si parla di adozione sia nazionale che internazionale.

Invito altresì i presentatori a ritirare l'emendamento Pivetti 3.4 (Nuova formu-

*lazione*), in quanto ciò che viene richiesto è già previsto all'articolo 2, che abbiamo appena approvato.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore di minoranza?

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di mino-ranza*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti Pivetti 3.3, Manzione 3.1 e Pivetti 3.4 (*Nuova formulazione*).

PRESIDENTE. Ricordo che su tutti emendamenti il Governo si rimette all'Assemblea.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pivetti 3.3, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	376
Votanti	375
Astenuti	1
Maggioranza	188
Hanno votato sì 1	51
Hanno votato no . 22	<i>(4)</i> .

Onorevole Manzione, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 3.1?

## ROBERTO MANZIONE. Lo accolgo.

PRESIDENTE. Onorevole Bastianoni, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento Pivetti 3.4 (*Nuova formulazione*) di cui è cofirmatario?

STEFANO BASTIANONI. Sì, Presidente.

# PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	377
Votanti	374
Astenuti	3
Maggioranza	188
Hanno votato sì 3	69
Hanno votato no	<i>5)</i> .

MARIDA BOLOGNESI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, Relatore per la maggioranza. Presidente, a questo punto chiedo la sospensione dei nostri lavori sul provvedimento in discussione, perché il Comitato dei nove ha lavorato solo fino all'articolo 3.

ALESSANDRO CÈ, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

## PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Colleghi, successivamente dovranno tenersi alcune votazioni. Vi prego pertanto di non allontanarvi.

ALESSANDRO CÈ, Relatore di minoranza. Presidente, questo provvedimento è arrivato in Assemblea per la discussione sulle linee generali il 20 luglio scorso e sono sette mesi che stiamo discutendo sugli emendamenti ad esso presentati. Ritengo che disponiamo di tutte le informazioni e sia i rappresentanti in seno al Comitato dei nove, sia ogni singolo parlamentare in quest'aula hanno le idee chiare. Non condivido, quindi, la richiesta del relatore per la maggioranza onorevole Bolognesi che, tra l'altro, vedo essersi già allontanata dall'aula come se la sua proposta dovesse essere accettata in ogni caso.

PRESIDENTE. Se il relatore chiede di sospendere i lavori, in genere la sua richiesta viene accolta.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di mino-ranza*. Signor Presidente, l'onorevole Bolognesi dovrebbe però specificare i motivi della richiesta di sospensione. Nel caso specifico, non vi è alcuna motivazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Bolognesi ha già spiegato i motivi della sua richiesta.

ALESSANDRO CÈ, Relatore di minoranza. Qual è il motivo?

PRESIDENTE. Scusi onorevole Cè, non facciamo un dialogo lei ed io!

Onorevoli colleghi, sospendiamo l'esame del provvedimento in materia di procreazione medicalmente assistita.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 451, recante disposizioni urgenti per gli addetti ai settori del trasporto pubblico locale e dell'autotrasporto (5544) (ore 19,14).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 451, recante disposizioni urgenti per gli addetti ai settori del trasporto pubblico locale e dell'autotrasporto.

Ricordo che nella seduta del 25 gennaio 1999 si sono svolte la discussione sulle linee generali e le repliche.

### (Esame degli articoli - A.C. 5544)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 451 (vedi l'allegato A - A.C. 5544 sezione 1), nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 5544 sezione 2).

Avverto che gli emendamenti e gli per le aree urbane e sistemi di trasporto articoli aggiuntivi presentati sono riferiti rapido di massa, e Mammola 2.16, che

agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 5544 sezione 3).

Do lettura del parere della V Commissione (Bilancio):

#### PARERE FAVOREVOLE

sul testo del provvedimento licenziato per l'Assemblea dalla Commissione di merito;

#### PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Mammola 1.11, Ciapusci 1.9 e 1.10, Angelici 1.01, Ciapusci 2.11, Bocchino 2.3, 2.4 e 2.5, Mammola 2.16, 2.18, 2.17, 2.21 e 2.19, Ciapusci 2.02, 2.01, 2.03, 2.04 e 2.05, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato o contrastanti con la vigente disciplina di contabilità generale dello Stato;

#### **NULLA OSTA**

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili - colleghi, per cortesia - in quanto non strettamente attinenti alla materia del decreto-legge, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento conformemente a quanto già annunciato durante l'esame in sede referente presso la IX Commissione (Trasporti) nella seduta del 21 gennaio 1999, i seguenti articoli aggiuntivi: Angelici 1.01 (conferimento a regioni ed enti locali di funzioni in materia di trasporto pubblico), Ciapusci 2.02 e 2.01 (pedaggi autostradali), 2.03 (tasse automobilistiche), 2.04 (riduzione dell'accisa sul gasolio), 2.05 (premi assicurativi), 2.06 (albo degli autotrasportatori) e 2.07 (trasporto intermodale).

Avverto inoltre che la Presidenza non ritiene ammissibili i seguenti emendamenti presentati per l'esame in Assemblea: Mammola 1.11, relativo ad interventi per le aree urbane e sistemi di trasporto rapido di massa, e Mammola 2.16, che

introduce una disciplina generale in tema di riduzione dei pedaggi autostradali.

#### Sull'ordine dei lavori.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, considerata l'ora ed anche la pesantezza del lavoro svolto sul precedente provvedimento, ritengo sarebbe opportuno non esaminare il disegno di legge di conversione n. 5544 e concludere la seduta con l'esame dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, comprendo la sua richiesta. Il problema, però, è delicato perché stiamo esaminando un disegno di legge di conversione di un decreto-legge. Vediamo come contemperare le diverse esigenze.

ITALO BOCCHINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, mi associo alla richiesta dell'onorevole Vito, considerata anche l'assenza del rappresentante del Ministero competente. Tra l'altro, dai colloqui intercorsi nelle ultime ore, non risultava che a questo punto avremmo proceduto all'esame di tale provvedimento. Non siamo ancora in possesso dei documenti; lei ha letto – mi sembra – il parere del relatore senza che noi disponessimo del fascicolo. Probabilmente non è questo il momento giusto per discutere di detto provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Bocchino, chiedo sia a lei sia all'onorevole Vito un suggerimento sull'andamento dei lavori. Se il presidente della Commissione trasporti e il rappresentante del Governo sono d'accordo, potremmo rinviare

l'esame a domani. Esiste il problema che si tratta di un disegno di legge di conversione di un decreto legge: mi chiedo se non sia il caso di inserirlo al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani per consentire il rispetto del termine di conversione; valutate voi.

ERNESTO STAJANO, *Presidente della IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERNESTO STAJANO, *Presidente della IX Commissione*. Signor Presidente, credo che l'osservazione da lei da ultimo formulata sull'andamento dei lavori sia quella che meglio risponde alle esigenze manifestate dai colleghi, che chiedono un differimento dell'esame. Ritengo che, inserendo il provvedimento al primo punto dell'ordine del giorno, potremmo domani mattina esaminarlo rapidamente.

PRESIDENTE. Il Governo chiede di intervenire?

ELENA MONTECCHI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. No, signor Presidente.

ITALO BOCCHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Intendo esprimere la contrarietà del gruppo di alleanza nazionale al fatto che il provvedimento sia inserito al primo punto dell'ordine del giorno di domani per due ragioni. La prima è l'importanza, la delicatezza della questine che abbiamo trattato fino a pochi minuti fa, che riteniamo politicamente prioritaria, da affrontare con serietà e senza interruzioni rappresentate dalla ghigliottina del decreto-legge. Riteniamo inoltre che si debba discutere. Non si tratterà di un passaggio breve, perché i gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo e successivamente in Commissione trasporti, rispetto a questo decreto legge hanno

chiesto da due settimane di approfondire il lavoro e di dibattere la questione con maggiore serenità. Purtroppo ci sono stati imposti dalla presidenza della Commissione tempi strettissimi che erano stati imposti dalla Presidenza della Camera; abbiamo avuto pochissime ore per gli emendamenti in Commissione e pochissime ore per il lavoro complessivo in quella sede. Da dieci giorni il provvedimento è all'ordine del giorno in aula e non riusciamo ad esaminarlo: purtroppo non è colpa nostra. Vogliamo che sia dedicato un po' di tempo al suo esame, cosa che non è stata fatta in Commissione.

Siamo pertanto contrari e riteniamo che domani si debba procedere con l'argomento trattato sino a pochi minuti fa. Quando l'avremo esaurito, procederemo nell'esame del decreto-legge.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Condivido le affermazioni dell'onorevole Bocchino e, per quanto mi riguarda, ne aggiungerò una. Lei giustamente, Presidente, ha denunciato la scorsa settimana una certa ripresa del ricorso alla decretazione d'urgenza da parte del Governo. Venerdì scorso il Governo ha varato altri decreti legge e credo che attualmente siano pendenti davanti alle Camere circa dieci decreti, sette dei quali in scadenza a marzo. Non capisco, signor Presidente, come possiamo programmare regolarmente la nostra attività parlamentare se in un mese dobbiamo convertire sette decreti-legge! Ritengo che anche il Governo debba rispettare l'ordinaria programmazione dei lavori parlamentari. Nell'ultima Conferenza dei presidenti di gruppo è stata data priorità all'argomento della fecondazione assistita; credo che sia giusto che domani mattina il Governo e la maggioranza si assumano la responsabilità, in aula e di fronte all'opinione pubblica, di affermare che vi è una diversa e nuova priorità, quella del decreto-legge sull'autotrasporto. Hanno gli

strumenti per farlo ed hanno anche i voti. Personalmente, rispetterei le indicazioni della Conferenza dei capigruppo e domani inizierei con il provvedimento sulla procreazione assistita come stabilito, fatto salvo l'ordinario ricorso agli altri strumenti del nostro regolamento.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Vorrei provare ad insistere. Seguendo il ragionamento del collega Bocchino, ripreso dal collega Vito, non dovremmo mai arrivare a trattare un punto che, invece, è all'ordine del giorno proprio a seguito della Conferenza dei presidenti di gruppo, esattamente dopo il provvedimento di cui abbiamo sospeso l'esame. Seguendo l'ordine del giorno della seduta odierna, senza alcuna forzatura, dovremmo procedere all'esame - ed a questo punto, se non vi sono le condizioni per non affrontarne l'esame neppure domani mattina, insisto perché si proceda in tal senso - del decreto-legge. Pienamente e senza alcuna forzatura, collega Vito, dovremmo ora esaminare questo provvedimento. Questa era la decisione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

È stata sollevata dal collega Vito una questione relativamente al decreto. Comprendo la questione, a seguito della quale si propone di sospendere l'esame del provvedimento questa sera. Se però invece di procedere all'esame questa sera, come dovremmo fare, si decide di rinviare a domani, il provvedimento va inserito domani mattina come primo punto all'ordine del giorno. Se anche a questa richiesta viene risposto negativamente, ci troviamo nella condizione di non poter mai esaminare questo provvedimento e ciò è per noi inaccettabile.

Invito i colleghi a non usare troppo questo strumento. Cogliamo la loro preoccupazione e conveniamo sulla possibilità di non esaminare subito questo punto all'ordine del giorno; per parte loro si convenga sulla possibilità di affrontarlo domani mattina come primo punto.

ELENA CIAPUSCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Come ha già detto l'onorevole Bocchino, si tratta di un disegno di legge di conversione di un decreto-legge. Questo Governo sta usando una forma abbastanza insolita, quella di proporre molti provvedimenti sullo stesso argomento in discussione nelle Commissioni. Condivido l'affermazione del collega di alleanza nazionale circa l'opportunità di una discussione più approfondita in Commissione, che non è stata assolutamente possibile.

L'onorevole Guerra ha proposto di inserire questo provvedimento al primo punto all'ordine del giorno.

Ritengo che questo provvedimento non avrà tempi brevi come auspica la maggioranza. Si tratta infatti di un decreto *omnibus* che contiene un po' di tutto (Applausi del deputato Savarese) ed anche argomenti affrontati da proposte di legge attualmente in discussione in Commissione.

Possiamo iniziare domattina alle ore 9 o stasera, ma non termineremo stasera per la mancanza del numero legale. Si può iniziare alle 9, dal momento che ciò può essere richiesto con una inversione dell'ordine del giorno da parte della maggioranza.

Non si tratterà comunque di una discussione breve – che la maggioranza lo sappia – perché le opposizioni avanzeranno molte obiezioni nel corso dell'esame del provvedimento.

ITALO BOCCHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, con riferimento a quanto proposto dall'onorevole Guerra, noi suggeriamo che il provvedimento sulla procreazione assistita rimanga iscritto al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani. Se domani qualche componente la maggioranza vorrà assumersi la responsabilità politica di chiedere l'inversione dell'ordine del giorno accantonando un argomento così delicato ed importante che interessa tutti per esaminare un decreto-legge che interessa meno e che vede le opposizioni inevitabilmente in campo per condurre una battaglia di opposizione che non gli è stata consentita in Commissione, potrà farlo. L'Assemblea voterà e poi i lavori ne subiranno le conseguenze.

PRESIDENTE. Dobbiamo dare certezze ai colleghi in ordine alla seduta di domani. Non si può decidere domani se esaminare come primo punto un provvedimento piuttosto che un altro, anche perché potrebbero non essere presenti i ministri interessati.

Ritengo sia utile porre ora la questione sollevata dal presidente della Commissione trasporti in modo che si conosca ciò che si intende fare domani. Invito i colleghi a prendere posto.

Vi è accordo sulla proposta di non passare ora all'esame di questo provvedimento, ma non si concorda in ordine alla decisione se inserirlo o meno al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani.

Dobbiamo pertanto procedere alla votazione della richiesta di inserire questo provvedimento al primo punto dell'ordine del giorno.

ELIO VITO. Mi pare che sia irrituale votare oggi, per domani, l'inversione. Decidiamo ora l'ordine del giorno per domani?

PRESIDENTE. Non è questo il problema! Si tratta di dare certezza ai nostri lavori. Mi sono spiegato?

L'alternativa è questa: se la Camera non decide, convocherò la Conferenza dei presidenti dei gruppi subito dopo il termine della seduta per decidere.

Penso sia meglio che i colleghi abbiano conoscenza di quello che accade. Se, però, vi è una obiezione, convoco la Conferenza dei presidenti dei gruppi al termine dei lavori.

La questione verrà risolta dopo il seguito dell'esame dei disegni di legge di ratifica iscritti all'ordine del giorno.

Convocherò la Conferenza dei presidenti dei gruppi, sospenderò i lavori e, dopo, la Conferenza stessa comunicherò all'Assemblea l'ordine del giorno della seduta di domani.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e l'Australia in materia di sicurezza sociale, fatto a Roma il 13 settembre 1993 (approvato dal Senato) (3500) (ore 19,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e l'Australia in materia di sicurezza sociale, fatto a Roma il 13 settembre 1993.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

### (Esame degli articoli - A.C. 3500)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul disegno di legge in esame.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A – A.C. 3500 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A – A.C. 3500 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti. Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale elettronica.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Lasciatemi osservare, colleghi, la non perfetta correttezza di chi chiede che si inverta l'ordine del giorno, che si facciano le ratifiche, e quindi si allontana dall'aula e fa mancare il numero legale. Ciò va contro la normale correttezza dei rapporti parlamentari. Vorrà dire che non ci si fiderà la prossima volta di queste richieste. Non ci saremmo dovuti fidare (Commenti)! Sto parlando di quelli che si erano impegnati a fare... e sono andati via subito.

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora e convoco immediatamente la Conferenza dei presidenti di gruppo.

# La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle 20,25.

PRESIDENTE. Dovremmo ora ripetere la votazione nella quale è in precedenza mancato il numero legale.

Tuttavia, apprezzate le circostanze, ritengo di poter rinviare la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

# Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che nella seduta di domani, mercoledì 3 febbraio, dopo il documento in materia di insindacabilità, l'Assemblea procederà prioritariamente, nell'ordine, all'esame del disegno di legge n. 5544 – decreto-legge n. 451 (autotrasporto) – e, quindi, della proposta di legge n. 414 ed abbinate (procreazione assistita); seguiranno gli altri provvedimenti già previsti all'ordine del giorno della seduta odierna.

Si è convenuto all'unanimità sulla possibilità che il Comitato dei nove della Commissione affari sociali si riunisca anche durante le votazioni in Assemblea sul disegno di legge n. 5544 per l'esame degli emendamenti riferiti al provvedimento sulla procreazione medicalmente assistita. Con riferimento a tale proposta di legge è stato inoltre stabilito che i tempi utilizzati nella seduta odierna non saranno sottratti ai tempi originariamente assegnati. È stato inoltre stabilito che non saranno assegnati tempi ulteriori: quelli di oggi non sono computati; si ripartirà da domani, ma non ne saranno concessi ulteriori.

Si è prevista, per la giornata di domani, la ripresa dei lavori dell'Assemblea, con votazioni, dalle ore 18 alle ore 19,30, con eventuale proseguimento, dopo le ore 19,30, della seduta di sindacato ispettivo.

Nell'odierna riunione si è infine convenuto, prendendo atto della richiesta del Presidente della I Commissione, di rinviare di una settimana l'inizio dell'esame delle proposte di legge costituzionali n. 5389 ed abbinate (elezione diretta del presidente della giunta regionale), già previsto per giovedì 4 febbraio (esame delle eventuali pregiudiziali) e per lunedì 8 febbraio (discussione generale).

Sono state invece confermate le date previste dal calendario per l'esame dei progetti di legge nn. 5324 (riforma carriere diplomatica e prefettizia) e 5535 ed abbinate (rimborsi elettorali).

# Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 3 febbraio 1999, alle 9:

(ore 9 e ore 18)

1. – Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di

un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Maroni (Doc. IV-quater, n. 52).

- Relatore: Ceremigna.
- 2. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decretolegge 28 dicembre 1998, n. 451, recante disposizioni urgenti per gli addetti ai settori del trasporto pubblico locale e dell'autotrasporto (5544).

- Relatore: Merlo.
- 3. Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:

SCOCA ed altri; PALUMBO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BUTTIGLIONE ed altri; POLI BORTONE ed altri; MUSSOLINI; BURANI PROCACCINI; CORDONI ed altri; GAMBALE ed altri; GRIMALDI; SAIA ed altri; MELANDRI ed altri; SBARBATI; PIVETTI; TERESIO DELFINO ed altri; CONTI ed altri; GIANCARLO GIORGETTI; PROCACCI e GALLETTI; MAZZOCCHIN ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita (414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755).

- Relatori: Bolognesi, per la maggioranza; Cè, di minoranza.
- 4. Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:

SCOCA; NICOLA PASETTO e ALBERTO GIORGETTI; ANEDDA; SARACENI; BONITO ed altri; PISAPIA; CARMELO CARRARA; ANEDDA ed altri; MAIOLO; MAIOLO; BERSELLI ed altri; CARMELO CARRARA ed altri; CARMELO CARRARA ed altri; PISANU ed altri; SARACENI; PISAPIA; GIULIANO; COLA ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; PISAPIA ed altri: Disposizioni in materia di contenzioso civile pendente, di indennità spettanti al giudice

di pace e di nomina a giudice onorario aggregato. Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale (411-882-1113-1182-1210-1507-1869-1958-1991-1995-2314-2655-2656-3464-3728-4382-4440-4590-4625-bis-4707).

- *Relatore*: Carotti.
- 5. Seguito della discussione dei disegni di legge:
- S. 1342 Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e l'Australia in materia di sicurezza sociale, fatto a Roma il 13 settembre 1993 (*Approvato dal Senato*) (3500).
  - Relatore: Olivo.
- S. 1552 Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica tra Italia ed Eritrea, fatto a Roma il 14 marzo 1995 (Approvato dal Senato) (3503).
  - Relatore: Giovanni Bianchi.
- S. 1919 Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bolivia sull'assistenza giudiziaria in materia penale, fatto a Cochabamba il 15 aprile 1996 (Approvato dal Senato) (3819).
  - Relatore: Trantino.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Segretariato della Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione, fatta a Parigi il 14 ottobre 1994, e la FAO, per lo svolgimento della prima sessione della Conferenza delle Parti alla medesima Convenzione, con allegati, fatto a Roma il 30 giugno 1997 (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (4039-B).

- Relatore: Pezzoni.
- S. 2443 Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Slovenia

in materia di collaborazione militare, fatto a Bologna il 9 settembre 1996 (Approvato dal Senato) (4074).

- Relatore: Di Bisceglie.
- S. 2424 Ratifica ed esecuzione della Carta sociale europea, riveduta, con annesso, fatta a Strasburgo il 3 maggio 1996 (Approvato dal Senato) (4166).
  - Relatore: Fei.
- S. 2621 Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Vilnius il 4 aprile 1996 (Approvato dal Senato) (4223).
  - Relatore: Calzavara.

Ratifica ed esecuzione dell'Atto finale della Conferenza diplomatica per l'adozione del progetto di Convenzione dell'UNIDROIT sul ritorno internazionale dei beni culturali rubati o illecitamente esportati, con annesso, fatto a Roma il 24 giugno 1995 (4315).

- Relatore: Leoni.
- S. 1488 Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 13 ottobre 1995 (Approvato dal Senato) (4605).
  - Relatore: Fronzuti.
- S. 2689 Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Uzbekistan, fatto a Tashkent il 3 maggio 1997 (Approvato dal Senato) (4768).
  - Relatore: Danieli.

- S. 2903 Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Banca per la cooperazione economica e lo sviluppo in Medio Oriente e Nord Africa, con allegati e atto finale, fatto a New York il 28 agosto 1996 (Approvato dal Senato) (4772).
  - Relatore: Giovanni Bianchi.
- S. 2754 Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite per l'esecuzione delle sentenze del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, fatto a l'Aja il 6 febbraio 1997 (Approvato dal Senato) (4878).
  - Relatore: Leoni.
- S. 3109 Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifica degli articoli 40, 41 e 65 della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985, firmata a Schengen il 19 giugno 1990, fatto a Lisbona il 24 giugno 1997 (Approvato dal Senato) (4884).
  - Relatore: Evangelisti.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sul riconoscimento dei titoli e dei certificati di studio a livello elementare e medio o delle loro denominazioni equivalenti, con allegati, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997 (5006).

- Relatore: Bartolich.
- S. 3058 Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, con allegato, fatto a Roma il 13 novembre 1997 (Approvato dal Senato) (Articolo 79, comma 15) (5134).
  - Relatore: Leoni.
- S. 3118 Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione e relazioni cinematografiche fra la Repubblica italiana e la Repubblica portoghese, con

allegato, fatto a Lisbona il 19 settembre 1997 (Approvato dal Senato) (Articolo 79, comma 15) (5138).

- Relatore: Leoni.
- S. 3278 Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note costituente un accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per consentire lo svolgimento di attività lavorativa ai familiari a carico del personale in servizio presso le rispettive Rappresentanze diplomatiche e consolari e le Organizzazioni internazionali, aventi sede nei due Paesi, effettuato a Roma il 9 giugno 1997. (Approvato dal Senato) (Articolo 79, comma 15) (5142).
  - Relatore: Lento.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Lubiana il 4 febbraio 1998 (5161).

- Relatore: Niccolini.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Albania, con allegato, fatto a Tirana il 18 dicembre 1997 (5162).

- Relatore: Leccese.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata a Ottawa il 3 dicembre 1997. Modifiche alla legge 29 ottobre 1997, n. 374, riguardante la disciplina della messa al bando delle mine antipersona (5005).

- Relatore: Occhetto.
- 6. Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:

BOATO ed altri, LA RUSSA e BER-SELLI: Disposizioni per l'attuazione delxiii legislatura — discussioni — seduta del 2 febbraio 1999 — n. 476

l'articolo 68 della Costituzione (2939-2985).

- Relatori: Soda, per la I Commissione e Siniscalchi, per la II Commissione.

(ore 15)

7. – Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16)

8. - Interpellanze e Interrogazioni.

## La seduta termina alle 20,30.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DEL SOTTOSEGRETARIO VALERIO CALZO-LAIO IN RISPOSTA ALLE INTERROGA-ZIONI VOLONTÈ N. 3-02502, SELVA N. 3-03342 E MESSA N. 3-03343

VALERIO CALZOLAIO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente. Le parti, inoltre, si impegnano a scambiarsi, nell'ambito delle convenzioni internazionali, tutte le informazioni relative alle centrali nucleari e ad altri impianti nucleari che hanno o potrebbero avere effetti nell'ambito alpino, con lo scopo di garantire la tutela durevole della salute dell'uomo, del patrimonio faunistico e vegetazionale, delle loro comunità biocenotiche e dei loro biotipi, con le relative interazioni.

Inoltre, le parti contraenti provvedono, per quanto possibile, all'armonizzazione ed al collegamento dei loro sistemi di monitoraggio della radioattività nell'ambiente.

Le parti contraenti promuovono e armonizzano in stretta cooperazione la ricerca e l'osservazione sistematica, tenuto conto dei risultati già conseguiti ai diversi livelli nazionali ed internazionali: in particolare la ricerca sui metodi e criteri di analisi e valutazione degli impatti ambientali e climatici, sulle tecnologie specifiche per l'economia e l'utilizzazione razionale dell'energia nel territorio alpino.

Esse tengono conto dei risultati della ricerca nei processi di definizione e di verifica degli obiettivi e delle misure di politica energetica, nonché nell'attività di formazione e di assistenza tecnica a livello locale, per la popolazione, gli operatori economici e gli enti territoriali.

Le parti contraenti provvedono affinché i risultati nazionali della ricerca e dell'osservazione sistematica, siano raccolti in un sistema comune di osservazione e informazione permanenti e siano resi pubblicamente accessibili nel quadro istituzionale vigente.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO LUCIANO CAVERI SUL TE-STO UNIFICATO DELLE PROPOSTE DI LEGGE CONCERNENTI DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PRELIEVI E TRAPIANTI

LUCIANO CAVERI. Una breve dichiarazione di voto conclusiva non può naturalmente rendere la complessità della materia, che neppure è possibile riassumere in una legge, per quanto completa possa essere.

Bisogna però riconoscere che l'idea di mettere assieme il tema del consenso del donatore con la parte organizzativa è stata una scelta giusta da parte della Camera dei deputati. Ritengo infatti che solo una grande mobilitazione delle coscienze, che esprima il senso profondo dell'importanza sociale dell'atto della donazione, sortirà un maggiore interesse dell'opinione pubblica per i fondamentali aspetti organizzativi. Forse qualcuno nel sud inizierà a domandarsi quali ragioni vi siano nell'immobilismo dei grandi centri di rianimazione del Mezzogiorno, dove si registrano medie da paese del terzo mondo.

Si è molto discusso in quest'aula sul consenso, perdendo di vista che l'argomento da discutere è anzitutto la straordinaria frontiera della medicina rappresentata dai trapianti. Nel breve volgere di mezzo secolo, grazie ai medici che sono stati pionieri di questa disciplina, ci siamo

trovati di fronte a successi clamorosi per i malati e la loro speranza di vita. L'intreccio non è semplice. Donatore e trapiantato sono due facce della stessa medaglia. La morte e la vita si succedono in una staffetta che ha assieme dolore e gioia, sofferenza e speranza.

Capisco che ci siano rischi di zone grigie, che possano fare insorgere il dubbio di un'eccessiva facilità nel comportamento dei medici in quella zona di confine fra la morte cerebrale e il cuore che batte. Pur tuttavia, ribadisco che oggi la scienza, a cuor battente, sa dirci se una persona o no è morta. E i racconti di persone che ritornano dal coma, nulla hanno a che fare con le modalità di accertamento di morte, che consentono invece di distinguere bene e senza possibilità di errori se e quando il cervello è morto.

Ciò naturalmente non deve impedire a qualunque cittadino di dire di no alla donazione. È legittimo dirsi contrario, ma lasciatemi dire che questa scelta – ripeto legittima – non ha un fondamento razionale. Donare un organo è un atto che consente ad un morto di lasciare una traccia della propria vita a beneficio di un malato. Resta dunque la generosità del gesto, benché ciò avvenga in un momento, la morte che ciascuno di noi vorrebbe arrivasse il più tardi possibile.

I santi patroni dei medici e dei chirurghi, i santi Cosma e Damiano, si racconta che, nel terzo secolo dopo Cristo, siano stati i primi a trapiantare un organo. Ad un paziente con una gamba distrutta da un cancro venne impiantata la gamba di un etiope morto e questo diacono Giustiniano al suo risveglio si trovò una gamba di un colore e una di un altro. Ci vollero in realtà diciassette secoli perché questa rappresentazione favolistica, che ha un successivo significato simbolico, iniziasse a realizzarsi con trapianti sempre più difficili e la cui complessità aumenterà. Un'operazione chirurgica su due sarà nei prossimi anni un trapianto.

Ciò però avverrà solo se la catena di solidarietà morte-vita non sarà spezzata

da paure o timori del tutto infondati. Dall'idea che possano esserci espianti a casaccio e senza criterio nel solo nome dell'ambizione dei medici. Ho già detto che così non può essere.

Vengo da una piccola regione, la Valle d'Aosta, che ha percentuali record di aderenti all'AIDO e di donazioni effettuate. Non è perciò un caso che mi sia occupato di questa materia con proposte concrete che spero siano state utili al dibattito di questi anni. Vengo cioè da un ambiente sensibilizzato, naturalmente europeo, che stenterebbe a comprendere certi bizantinismi ostruzionistici che abbiamo colto in quest'aula. Era tempo di avere una legge nuova e speriamo che il Senato faccia in fretta e giunga in tempi certi all'approvazione definitiva. Anche se l'auspicio è che questa materia diventi oggetto di normative europee che diano armonizzazione all'attuale puzzle di leggi presenti in Europa.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DEL-LA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO UMBERTO CHINCA-RINI SUL TESTO UNIFICATO DELLE PROPOSTE DI LEGGE CONCERNENTI DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PRE-LIEVI E TRAPIANTI

UMBERTO CHINCARINI. Questa non è la migliore delle leggi possibili: possiamo giudicarlo frutto di un compromesso accettabile fra le diverse rispettabili opinioni espresse nel lungo iter di approvazione di questo testo unificato di diverse proposte di legge.

Siamo forse al termine di un dibattito iniziato nella XI legislatura: in Commissione arrivarono approvati dal Senato i testi ora unificati prima del dicembre 1997. Nonostante il lungo tempo si è giunti a soluzioni di gravi problemi legati all'informazione ed all'organizzazione che non mi soddisfano.

Ma comprendo che questo è il momento di scegliere. Respingere queste proposte di legge significa drammaticamente lasciarci all'ultimo posto in Europa nel

campo delle donazioni: non è giusto. Così non si riconosce la dignità della nostra storia e della nostra cultura medica.

Purtroppo dire « no » all'approvazione di queste norme significa alimentare la scarsa fiducia e la diffidenza verso il nostro popolo da parte dell'intera Europa. Dire « no » a questa norma significa costringere nuovamente e per chissà quanto tempo ancora i nostri cittadini a vagare per l'Europa, bussando alle porte degli ospedali e delle cliniche per chiedere aiuto: le liste di attesa sono infinitamente lunghe in Italia.

E significa per i malati e per le loro famiglie dover mendicare in terra straniera ciò che qui non possono più trovare: la speranza di vivere dignitosamente.

Chi ha provato questa esperienza non può dimenticare cosa significhi aspettare un organo, sapendo che la malattia avanza; se questo tempo, poi, trascorre in terra straniera, è ancora più pesante.

Da domani, approvata questa legge come mi auguro oggi, improvvisamente i nostri ospedali e le nostre cliniche non diventeranno più pulite, efficienti, gradevoli per i nostri cittadini. La strada è ancora lunga: le responsabilità che coinvolgeranno servizio sanitario ed enti locali sono enormi. Mi auguro che gli uomini chiamati a questi doveri sapranno difendere il diritto alla speranza che la nostra gente merita.

È per questo che pur comprendendo e rispettando le ragioni del « no », voterò « sì », augurandomi che poi al Senato il tempo non sia di nuovo troppo perché questo testo possa diventare legge dello Stato.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 23.